

**PRIMO CIARLANTINI**

**RIFLESSIONI  
COMUNITARIE SUL  
VANGELO DI GIOVANNI  
(Capitoli 1-5)**

Comunità cristiana parrocchiale  
del Porto - Fano

# OPERA 057

# Unità 1 ~ Introduzione

## STRUTTURA DEL VANGELO DI GIOVANNI

Il Vangelo secondo Giovanni è organizzato come un duplice, grande processo, dramma dalle dimensioni cosmiche, che coinvolge la storia e il tempo, coinvolgendo quindi anche il lettore, in una decisione pro o contro Gesù Cristo.

Da una parte, il processo che il mondo intenta davanti al tribunale della Legge contro Gesù Cristo e la sua condanna a morte; dall'altra il processo che Dio convoca alla sua presenza contro il mondo a favore di Gesù Cristo. Abbiamo dunque:

	I PROCESSO	II PROCESSO
Presidente del tribunale	la Legge	Dio
Accusatore	Il Principe del mondo	Gesù Cristo
Rappresentanti - testimoni	i Giudei - il mondo	i discepoli
Avvocato	Il Principe del mondo	lo Spirito
le prove	i segni di Gesù	i segni di Gesù
Esito del processo	condanna di Gesù	condanna del Principe del mondo e di chi lo segue. dono della vita in Cristo a chi crede.

Dio-Cristo da una parte e il mondo dall'altra sono realtà contrapposte:

mondo divino	mondo senza Dio
Vita - Risurrezione	Morte
Luce - Gloria	Tenebre
Verità - Parola	Menzogna
Amore	Odio
Nuova nascita	realtà vecchie
Spirito	Legge
Alto	Basso
Salvezza - Misericordia	Condanna e disprezzo
Libertà	Schiavitù
Fede - Conoscenza	Ipocrisia - Ignoranza
Rivelazione	
Frutto	Sterilità
Amicizia - unità	Dispersione
Giustizia	Ingiustizia
Pregghiera	Arroganza

Capitolo per capitolo:

### A. LIBRO DEI SEGNI (1-12)

#### 1. Gv 1,1-18: Prologo

Testimonianza - Professione di fede in prima persona dello stesso Evangelista: riassunto dei contenuti più profondi del suo annuncio di Gesù Cristo e degli elementi del dramma .

2. Gv 1,19-24: Testimonianza di Giovanni Battista  
Gesù viene presentato al mondo dal un testimone mandato da Dio prima della venuta di Gesù stesso: egli presenta Gesù come Agnello di Dio (Servo fedele e Agnello pasquale immolato per noi).
3. Gv 1,25-2,12: Primo segno e adesione dei testimoni a favore
  - a. Gv 1,25-51  
Nel corso di una settimana, che inizia il nuovo tempo, aderiscono a Gesù i testimoni a suo favore, i discepoli.
  - b. Gv 2,1-12  
Davanti a loro, per intercessione di sua madre, Gesù compie il primo segno, l'acqua cambiata in vino alle nozze di Cana, segno della nuova creazione.
4. Gv 2,13-4,45: Prima festa e inizio della contesa con i Giudei
  - a. Gv 2,13-25: Purificazione del Tempio  
Come preannuncio del segno definitivo (la sua passione e glorificazione nel Tempio del suo corpo) Gesù attacca il cuore del Giudaismo, il Tempio di Gerusalemme, ridotto a mercato.
  - b. Gv 3,1-36: Colloquio con Nicodemo e annuncio di un nuovo ordine  
La prima reazione di un Giudeo è di attenzione e accoglienza: a Nicodemo andato a lui di notte, Gesù annuncia l'esigenza di rinascere secondo Dio nello Spirito, per mezzo della fede in lui.  
Il processo al mondo è cominciato: se non crede sarà condannato.
  - c. Gv 4,1-45: Coinvolgimento dei "lontani" (la samaritana e i Samaritani) e annuncio dell'Acqua della vita e del nuovo culto nello Spirito.
5. Gv 4,46-5,47: Seconda festa, secondo e terzo segno, formalizzazione dell'accusa da parte dei Giudei e autotestimonianza di Gesù
  - a. Gv 4,46-54: Guarigione del figlio del funzionario  
Gesù si manifesta come il risanatore, padrone del tempo e dei corpi.
  - b. Gv 5,1-18: Guarigione dell'infermo alla piscina di Betzaetà  
Gesù dona la guarigione in giorno di sabato. Reazione dei Giudei già decisi ad ucciderlo. Questo è il terzo segno, durante la seconda festa.
  - c. Gv 5,19-47: Autotestimonianza di Gesù  
Egli afferma di avere come suo testimone lo stesso presidente del tribunale, Dio stesso, che gli ha dato la sua stessa vita e il suo potere di donare la vita
6. Gv 6,1-70: Terza festa, quarto segno, dibattito di Cafarnao, prima decisione davanti a Gesù nella cerchia dei discepoli
  - a. Gv 6,1-15: Segno della moltiplicazione dei pani e dei pesci.
  - b. Gv 6,16-21: Autotestimonianza di Gesù davanti ai discepoli: Padrone di tutto, cammina sulle acque, il caos primordiale.
  - c. Gv 6,22-65: Dibattito nella sinagoga di Cafarnao: Gesù si proclama Pane della vita.
  - d. Gv 6,66-70: Abbandono di parte dei discepoli. Quelli rimasti, con a capo Pietro fanno professione di fiducia in Gesù, danno la loro adesione a testimoni.
7. Gv 7,1-10,21: Quarta festa, quinto segno, proclamazione messianica di Gesù e rifiuto dei Giudei
  - a. Gv 7,1-53: Alla festa delle Capanne, Gesù nel Tempio proclama che egli darà lo Spirito (dono messianico per eccellenza).
  - b. Gv 8,1-11: Gesù annuncia di essere la misericordia: episodio dell'adultera.
  - c. Gv 8,12-59: Gesù afferma di essere la Luce del mondo e rivendica il suo collegamento con Dio e con tutta la storia di Israele, Abramo e

- la Legge, affermando che i Giudei sono dal diavolo.
- d. Gv 9,1-41: Segno dei cieco nato, parabola vivente dei Giudei che lo rifiutano. Gesù condanna definitivamente i Giudei.
  - e. Gv 10,1-21: Gesù afferma di essere il Pastore (colui che dà la vita - nuova anticipazione della Pasqua); i Giudei sanciscono che è indemoniato.
8. Gv 10,22-11,54: Quinta festa, sesto segno, formalizzazione a procedere da ambedue le parti.
    - a. Gv 10,22-42: Gesù rivela definitivamente di essere il Figlio di Dio, I Giudei lo accusano di bestemmia.
    - b. Gv 11,1-44: Segno della risurrezione di Lazzaro: il Padre dà ragione a Gesù: egli è la Vita!
    - c. Gv 11,45-54: I capi del popolo sentenziano la condanna a morte.
  9. Gv 11,55-12,50: Sesta festa, intronizzazione messianica di Gesù ed emissione della sentenza contro i Giudei e il mondo
    - a. Gv 12,1-11: Unzione di Gesù per la gloria e la sepoltura a Betania
    - b. Gv 12,12-36: Entrata a Gerusalemme: Gesù annuncia la necessità della sua morte (parabola del granello di grano caduto in terra)
    - c. Gv 12,37-50: La sentenza di Gesù: chi crede in lui è salvo, chi non crede è condannato.
- B. LIBRO DELLA PASSIONE E RISURREZIONE (Gv 13-21)
10. Gv 13-17: Ultima cena con i discepoli. Testimonianza di rivelazione di Gesù davanti ai credenti (i discorsi di addio). Settimo segno per loro: la lavanda dei piedi.
    - a. Gv 13,1-20: Lavanda dei piedi durante la cena pasquale
    - b. Gv 13,21-38: Comandamento dell'amore e annuncio del tradimento dei discepoli.
    - c. Gv 14-16: Discorsi di rivelazione.
    - d. Gv 17: Preghiera di Gesù per i suoi e per il mondo convertito.
  11. Gv 18-19: Passione di Gesù. Gli uomini eseguono la condanna.
    - a. Gv 18,1-11: Arresto nell'Orto
    - b. Gv 18,12-27: Davanti ad Anna e Caifa
    - c. Gv 18,28-19,16: Davanti a Pilato. Intronizzazione messianica al mezzogiorno del mondo. Condanna del tribunale umano.
    - d. Gv 19,17-42: Esecuzione della condanna e parallelamente dono della vita dal fianco squarciato. Testimonianza del discepolo.
  12. Gv 20-21: La Pasqua di Risurrezione, il settimo segno
    - Gv 20,1-18: La tomba vuota e la testimonianza di Pietro, Giovanni e della Maddalena.
    - Gv 20,19-29: Costituzione dei discepoli testimoni della risurrezione e loro missione nello Spirito.
    - Gv 20,30-31: Conclusione dell'evangelista.
- Gv 21: Appendice: Apparizione di Gesù sul lago: Ottavo segno della vita nuova in Lui (mare che dà vita in abbondanza, pane e pesce come suo dono, riconoscimento del risorto).

## Unità 2 ~ Gv 20,30-31

### *PAROLA DEL SIGNORE*

Gv 20,30-31: Molti altri segni fece Gesù in presenza dei suoi discepoli, ma non sono stati scritti in questo libro.  
Questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e credendo abbiate la vita nel suo nome.

### *COMMENTO DI S. AGOSTINO*

Non crede in Gesù Cristo chi non vive come Gesù Cristo ci comanda.  
Chi corre fuori dalla strada, corre invano,  
anzi, più corre e più si allontana!  
Cristo invece è la nostra Via. Egli ha detto: Io sono la Via.  
E qual è la patria verso la quale corriamo?  
Cristo ha detto: Io sono la Verità e la Vita.  
Dunque, attraverso lui corri,  
verso di lui corri,  
in lui trovi riposo.  
E perché potessimo correre verso di lui  
egli ha esteso la sua presenza fino a noi.  
Eravamo lontani, lontani pellegrini, lontani e ammalati.  
La via stessa è venuta a noi,  
si è fatto vicino il nostro Medico:  
camminiamo in lui con la fede che opera attraverso la carità.  
(Commento alla prima lettera di Giovanni, 10,1).

### *PER LA NOSTRA VITA*

Il Vangelo di Giovanni non propone una conoscenza neutra della vicenda di Gesù di Nazaret, vissuto tanti anni fa:  
è un Vangelo, cioè l'annuncio entusiasta che Dio ci ha amato  
fino a dare per noi il suo Figlio unigenito,  
e in lui e con lui la vita stessa.  
Sono disposto a rinnovare  
- la mia convinzione che Cristo è la mia vita prima di ogni altra realtà?  
- la mia disponibilità a correre in lui con la sua carità, lasciandomi  
coinvolgere dal suo amore?

Con quale spirito mi accingo a percorrere le vicende del grande e decisivo processo che si svolgerà di nuovo sotto i nostri occhi tra Gesù e il mondo?

## Unità 3 ~ Gv 1,1-2

### *PAROLA DEL SIGNORE*

Gv 1,1 In principio era il Verbo  
e il Verbo era presso Dio  
e il Verbo era Dio.  
Gv 1,2 Egli era in principio presso Dio.

### *MEDITAZIONE DI S. AGOSTINO*

Anche noi abbiamo detto delle parole, pronunciando la frase del Vangelo. Forse era come una di queste la Parola che era presso Dio e attraverso la quale tutto è stato fatto? Essa è una Parola che è detta ma non passa. In realtà, le parole hanno finito per perdere valore per noi, perché si dicono e passano. Eppure anche dentro di noi c'è una parola che non passa e che è il senso di quello che si dice. Se io vi dico la parola "Dio", forse che Dio è tutto e soltanto in queste tre lettere? Non occupa forse il vostro cuore, pronunciando questa parola, una realtà grande, immensa e infinita? E questa realtà è la vostra parola interiore su Dio. E questa parola interiore è come partorita dalla tua mente, è quasi come un suo figlio del tuo cuore. Così pure quando tu vuoi costruire una casa, prima nasce dentro di te il progetto, la parola interiore. E secondo questa parola tu realizzi poi la tua opera. Dunque da quella splendida realtà che è il mondo, puoi in qualche modo capire quale sia la Parola generata da Dio e attraverso la quale egli ha fatto il mondo. Quando dunque pensi al Verbo, alla Parola, non pensare alle parole nostre che vanno e vengono; egli è la Parola immutabile, nella quale sono state fatte tutte le cose mutevoli. Abbiate una fede retta a proposito del Verbo, la Parola del Padre; non pensate che anch'esso sia stato fatto, come dicono gli Ariani. Tu sei stato fatto per mezzo del Verbo e devi essere ora salvato per mezzo dello stesso Verbo. Ma se la tua fede sul Verbo non è corretta, non potrai essere ri-creato per mezzo del Verbo. L'evangelista non dice "In principio fu fatto il Verbo", ma "in principio era il Verbo". E se tu non riesci a capirlo, aspetta di crescere. Egli è il pane del tuo cuore, nutri la tua vita con il latte della fede, e diventerai abbastanza forte da essere capace di mangiare il pane del Verbo(Tratt. 1,8-12).

### *NOTE TECNICHE*

Il "Verbo" è la traduzione italiana direttamente dal latino ("Verbum" = Parola) dell'originale greco "Logos", parola tecnica del linguaggio greco che di per sé ha molti significati, partendo da quello originale di "conteggio razionale": parola in quanto espressione di senso, razionalità, chiarezza, significato, sapienza, ecc.. Presso i Giudei di lingua greca esso si era arricchito del senso del termine ebraico "Dabàr", la Parola creatrice, rivelatrice e profetica di Jahvè. Giovanni scrive per i pagani e i giudei di lingua greca dell'Asia Minore, in un ambiente sensibile al discorso filosofico greco. Dunque Logos è per lui insieme la Razionalità dell'universo, il Senso, la Parola creatrice e rivelatrice di Dio, la Chiarezza, il Segno e insieme la Realtà Significata...

Parola di Dio, è Dio che esce dal Silenzio eterno per comunicare se stesso.  
Parola è Rivelazione della vita stessa di Dio.  
E Dio con il suo Verbo eternamente a fianco si svela come realtà di comunione:  
non il dio delle religioni antiche maschio e femmina, ma il Dio comunione di  
persone.

Nelle tre parti di questo versetto si possono leggere gli elementi di una  
dottrina trinitaria del rapporto tra Padre e Figlio. Letteralmente il versetto  
suona: In principio era il Logos, e il Logos era presso-rivolto verso il Dio, e  
il Logos era (un) Dio. Il Logos, realtà del principio senza principio, è della  
stessa natura di Dio, ma è presso-rivolto e quindi distinto dal Dio (con  
l'articolo che vuol dire un Dio preciso, cioè il Dio dei Padri): due persone,  
una sola realtà.

### ***PASSI PARALLELI***

Gn 1,1s: In principio..

Pv 8,22-31: La Sapienza all'origine delle opere di Dio

Sp 18,14ss: La Parola che scende dall'alto..

1Gv 1,1ss: Quel che era fin dal principio, la Parola della vita..

### ***PER LA NOSTRA VITA***

- Condivido che alla radice della mia, della nostra vita, al di là di tutte le  
apparenze contrarie, c'è un Senso positivo, una Parola di vita, che è Dio  
stesso aperto verso di noi?
- Che idea ho della vita intima di Dio, del nostro Dio?



## Unità 4 ~ Gv 1,3

### *PAROLA DEL SIGNORE*

Gv 1,3 Tutto è stato fatto per mezzo di lui  
e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste.

### *MEDITAZIONE DI S. AGOSTINO*

Dall'angelo fino al verme, tutto è stato fatto per mezzo di lui; solo il male, il peccato, che è nulla, non è fatto per mezzo di lui. Tutto ha fatto e tutto ha messo al suo posto, l'angelo vicino a Dio e il verme che nasce dalle carni putrefatte. Tutto per mezzo di lui, ogni forma, compagine, ogni armonia di parti, ogni sostanza qualsiasi, tutto ciò che può avere peso, numerazione e misura è stato fatto tramite quel Verbo creatore di cui è detto: Hai disposto tutto in misura, numero e peso (Sp 11,21). Anche le fastidiosissime mosche Dio ha fatto tramite il Verbo, e ha dato loro, come a tutto, un posto e un ruolo nella creazione; per esempio questi insetti sono fatti per dimostrare alla nostra superbia quanto siamo piccoli, che non riusciamo a sopportare nemmeno la puntura di un insetto! Tutto, dunque, è stato fatto e ordinato per mezzo di lui. (Tratt. 1,13-15).

### *NOTE TECNICHE*

Con questa affermazione si spazza via tutta la teologia delle religioni antiche che facevano pullulare lo spazio tra Dio e mondo di creature intermedie, angeliche e demoniache. Mediatore unico ed eterno di vita è il Logos di Dio. La realtà fuori di Dio si configura come "esteriorizzazione" della Parola che non ha inizio né suono. La filosofia antica è piena del concetto secondo il quale il mondo è creato secondo delle "forme eterne" (idee) esistenti nel Pensiero di Dio. Nella rivelazione cristiana questo Pensiero è una Persona, una realtà vivente e sussistente. Essa è Dio stesso rivolto verso il mondo, Dio che dona se stesso, donando l'essere a qualcuno che non c'era, che era nulla..

### *PASSI PARALLELI*

Sr 24: La Sapienza all'origine del tutto..  
1Tm 2,5: L'unico Mediatore..

### *PER LA NOSTRA VITA*

- Quando guardo tutto, intorno a me, dentro di me, prima di me, dopo di me, sono disponibile a riferirlo a questo Qualcuno che mi è annunciato e nel quale ho deciso di credere?
- Come ricondurre tutto a lui, come al suo Significato più profondo?

## Unità 5 ~ Gv 1,4

### ***PAROLA DEL SIGNORE***

Gv 1,4 In lui era la vita  
e la vita era la luce degli uomini

### ***MEDITAZIONE DI S. AGOSTINO***

Cristo è la Sapienza di Dio, nella quale, è detto, Dio ha fatto tutte le cose (Sl 103,24). E tutto ciò che è stato fatto è vita in lui, nel senso che prima di essere creato, vive in Lui come idea vivente, che poi sarà concretizzata. L'universo vive in Lui come l'idea dell'opera d'arte vive nella mente dell'artista prima, durante e dopo la sua realizzazione concreta ed esteriore. Dunque la Sapienza di Dio, attraverso la quale sono state fatte tutte le cose, contiene, vive, in sé tutte le realtà, prima che abbiano una loro vita creaturale. E questa vita è la luce degli uomini, perché creati ad immagine di Dio essi hanno nella ragione la possibilità di partecipare alla sapienza. Quella Vita che è all'origine di tutte le cose è la Luce, il Maestro interiore che parla ad ognuno di noi. A me presentate dunque le orecchie, ma a lui il cuore. E ognuno cerchi di capire per quello che può, mentre per quello che non può si nutra del latte, cioè della fede nel Cristo incarnato, per arrivare al pane solido, Cristo Verbo di Dio nato dall'unico Padre, Vita e Luce, Dio presso Dio, per mezzo del quale sono state fatte tutte le cose (Tratt. 1,16-18).

### ***NOTE TECNICHE***

La testimonianza del discepolo va subito al nocciolo: Questo Logos è Vita e Luce, cioè Essere e Conoscenza, cioè i due aspetti fondamentali dell'essere noi stessi. Sono anche i due aspetti della rivelazione di Dio: la Santità e la Gloria, l'essere di Dio e la sua manifestazione. Giovanni annuncia senza mezzi termini che non si dà vita vera senza Luce e Verità e non c'è dottrina o insegnamento che valga se non dona la Vita.

### ***PASSI PARALLELI***

Gv 14,6: Io sono la vita...

Gv 8,12: Io sono la luce..

Is 9: Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce..

Is 60,1ss: La gloria del Signore brilla su di te..

### ***PER LA NOSTRA VITA***

- Da chi ho la vita?

- Sono disposto ad "usare gli occhiali di Cristo", la sua luce, il suo modo di

illuminare le realtà, per vivere, comprendere e realizzare quello che io sono  
ciò per cui sono fatto?

## Unità 6 ~ Gv 1,5

### *PAROLA DEL SIGNORE*

Gv 1,5 La luce splende nelle tenebre  
ma le tenebre non l'hanno accolta.

### *MEDITAZIONE DI S. AGOSTINO*

I cuori stolti non possono ancora capire il Verbo di Dio, luce degli uomini perché sono appesantiti dai loro peccati, che impedisce loro di vederla. Ma non pensino che questa luce non ci sia, solo perché loro non la possono vedere: essi infatti sono tenebre a causa dei loro peccati. La luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta. Vedete, fratelli, è come quando un uomo cieco è posto di fronte alla luce del sole; il sole è presente a lui, ma lui è assente al sole. Così ogni stolto, ogni iniquo, ogni empio è cieco di cuore. La Sapienza è presente, ma quando è presente ad un cieco, è assente ai suoi occhi; non perché essa sia assente a lui, ma perché lui è assente da essa. Che deve fare dunque costui? Purifichi ciò con cui può vedere Dio. E come se uno che non può vedere perché ha gli occhi sporchi o malati a causa di polvere, di fumo o di muco andasse dal medico. Cosa gli dice il medico? Pulisci l'occhio da tutto ciò che gli fa male e vedrai la luce. La polvere, il fumo, il muco sono i peccati e le iniquità. Togli di mezzo tutto questo e vedrai la Sapienza di Dio che è presente, perché Dio è la stessa Sapienza ed è scritto nel Vangelo: Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio (Mt 5,8).

(Tratt. 1,19).

### *NOTE TECNICHE*

Nella sua testimonianza su chi è per lui Gesù Cristo, Verbo eterno di Dio, l'evangelista non ricorda i motivi per cui si è creata la realtà delle tenebre, del senza Dio, del peccato, pur essendo tutto originato dal Dio buono. E' un dato di fatto: l'uomo, creato ad immagine di Dio, fin dall'inizio ha rifiutato la luce di Dio. E' a partire da questa situazione concreta che l'evangelista medita sulla storia dell'umanità. Non si danno racconti o spiegazioni (come in Genesi 1-3): di fatto la storia è andata così e su questo dato di fatto si innesta il dramma cosmico dell'allontanamento e della redenzione.

La luce che splende nelle tenebre ricorda poi Gn 1,2, cioè la prima velata rivelazione dello Spirito, perché là è detto che lo Spirito soffia sulla faccia dell'Abisso primordiale, tenebre per eccellenza, realtà senza forma, inizio della creazione, che lo Spirito vivificatore ha poi ordinato nel cosmo, cioè in quella realtà bella e complessa in cui viviamo, creazione e storia. E come dall'abisso primordiale e indistinto, lo Spirito ha tirato fuori quello che noi siamo, così dalla realtà del peccato (che è sempre un

ritorno al caos) egli tira fuori il Cristo totale, la nostra vita di figli di Dio.

## ***PASSI PARALLELI***

2Co 3,7-4,6: Dio che fece risplendere la luce nelle tenebre..

Ef 5,8ss: Un tempo eravate tenebre, ora siete luce..

Rm 13,11-14: E' ora di svegliarvi dal sonno.. il giorno è vicino..

## ***PER LA NOSTRA VITA***

- Sento che la luce splende nella mia vita?  
Oppure sento in me e intorno a me il mistero della non-accoglienza di Dio che è vita e luce?
- Quale reazione suscita in me la constatazione del fatto che il mondo sembra tranquillamente fare a meno della luce di Dio?
- Mi fa molto problema il male, il peccato e mi blocca nei confronti di Dio e degli altri?

## Unità 7 ~ Gv 1,6-8

### *PAROLA DEL SIGNORE*

Gv 1,6-8 Venne un uomo, mandato da Dio  
e il suo nome era Giovanni.  
Egli venne come testimone,  
per rendere testimonianza alla luce  
perché tutti credessero per mezzo di lui.  
Egli non era la luce,  
ma doveva rendere testimonianza alla luce.

### *MEDITAZIONE DI S. AGOSTINO*

Gesù Cristo è venuto a salvare coloro che erano nelle tenebre non come Dio, perché non lo avremmo potuto vedere, ma come uomo. Siccome non potevamo andare noi a lui, egli è venuto fino a noi, a darci un legno, la croce, al quale aggrapparci per attraversare il mare del tempo e del peccato e giungere fino a lui. Siccome dunque egli veniva come uomo in cui Dio era nascosto, è stato mandato avanti a lui un grande uomo, per la testimonianza del quale Gesù fosse compreso in qualche modo come più di un semplice uomo. Egli è uno di quei monti ai quali ci viene chiesto di guardare: dice infatti il Salmo "Alzo gli occhi verso i monti, di dove mi verrà l'aiuto? Il mio aiuto viene dal Signore che ha fatto cielo e terra" (Sl 120,1-2). Questo sono i santi, che ci sono dati in aiuto. Da soli non sono nulla, perché anche il monte è tenebre se non è illuminato dal sole. Ma una volta che il sole lo illumina, esso riflette la luce nelle valli. Infatti chi è malato di occhi non può sostenere la luce del sole, però può guardare una parete illuminata o un monte illuminato. Questo è Giovanni per noi: un testimone della divinità del Signore. (Tratt. 2,5-7)

### *NOTE TECNICHE*

L'evangelista Giovanni ricorda che il grande processo tra Gesù e il mondo ha avuto un antefatto ben conosciuto: la vicenda di Giovanni il Battezzatore, che egli afferma essere il primo dei testimoni a favore di Gesù, testimone della luce, quasi banditore del processo (cf Mt 3,12!).

L'evangelista sente anche il bisogno di affermare che egli non era la luce, perché ancora al suo tempo c'erano delle sette che continuavano a considerare Giovanni come il Messia vero e proprio, mentre nella tradizione cristiana egli ha solo il ruolo del Precursore immediato del Messia, l'ultimo dei profeti.

Tra l'altro nella seconda parte di questo capitolo l'evangelista dimostrerà ampiamente il ruolo di Giovanni sia come inizio del dibattito tra Gesù e il mondo che la sua parte nel preparare gli stessi discepoli di Gesù, usciti dalla cerchia dei discepoli del Battezzatore.

## ***PASSI PARALLELI***

Mt 11,2ss: La legge e i profeti fino a Giovanni..

Mc 6,14ss: Giovanni precede Gesù anche nella passione..

## ***PER LA NOSTRA VITA***

- Che ruolo hanno nella mia vita le testimonianze degli altri?
- La mia fede è arricchita da ciò che lo Spirito ha operato e opera in persone che io stimo, e in tante grandi figure del passato?

## Unità 8 ~ Gv 1,9-13

### *PAROLA DEL SIGNORE*

Gv 1,9-13 Veniva nel mondo la luce vera,  
quella che illumina ogni uomo.  
Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui,  
eppure il mondo non lo riconobbe.  
Venne tra la sua gente,  
ma i suoi non l'hanno accolto.  
A quanti però l'hanno accolto  
ha dato il potere di diventare figli di Dio,  
a quelli che credono nel suo nome,  
i quali non da sangue, né da volere di carne,  
né da volere di uomo,  
ma da Dio sono stati generati.

#### MEDITAZIONE DI S. AGOSTINO

La luce vera è quella che illumina, Gesù Cristo, non chi riflette la sua luce come Giovanni. Egli era già nel mondo con la sua divinità e venne nel mondo con la sua umanità. Egli mai ha lasciato il mondo, ma tu non avevi di che vederlo. Occorreva che tu fossi capace di non allontanarti da colui che mai si allontana, di non lasciarlo, per non essere lasciato. Se tu cadi, lui per te tramonta. E tu sei caduto consentendo al peccato con la tua volontà, e così il tuo cuore si è ammalato. Dunque egli era nel mondo e il mondo era stato fatto per mezzo di lui, eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Attenzione fratelli, qui il termine "mondo" è usato con due significati: da una parte indica il cielo, la terra e tutto ciò che è in essi, mentre d'altra parte indica chi ci abita e soprattutto l'atteggiamento di chi ci abita, perché è con il cuore che si abita. Per esempio di una casa diciamo "una buona casa, una cattiva casa", non perché siano buoni o cattivi i muri di quella casa, ma il cuore di chi la abita. Dunque chi ama il mondo e si attacca ad esso viene chiamato "mondo", e questo mondo non accoglie Gesù. La sua gente, in mezzo alla quale è venuto, sono gli uomini che lui ha creato e solo chi lo accoglie è salvo. O grande benevolenza! Egli era il Figlio Unico e non ha voluto rimanere da solo. Mentre tra gli uomini i figli unici sono contenti perché avranno tutta l'eredità, non così Gesù Cristo: il Figlio Unigenito di Dio è venuto a liberarci dai peccati per farci diventare figli adottivi di Dio. La sua eredità non diventa più piccola se condivisa, anzi cresce: perché è lui la nostra eredità. E perché gli uomini possano rinascere in Dio, prima Dio è nato da loro. Nato da Dio per crearci, nato da una donna per ricrearci. Egli mi ha talmente stimato e amato da volermi fare immortale e per questo egli è nato mortale.

### *NOTE TECNICHE*

Il mistero centrale del dramma di perdizione - redenzione è quello della libertà e dell'accoglienza o meno di Gesù. Tramite una parola povera e nuda



egli si appella al cuore della persona. E chi è disponibile all'accoglienza può sperimentare la nuova generazione, la nuova nascita, il poter diventare un'altra persona.

E' questo uno dei temi centrali del Vangelo: non è possibile essere nuovi se nella fede accogliente non ci lasciamo ri-generare come figli di Dio, per una appartenenza che compia veramente l'alleanza tra Dio e il suo popolo.

## ***PASSI PARALLELI***

Rm 8,1ss: lo Spirito ci dona di gridare: Abbà..

1Pt 1,3ss: ci ha rigenerati mediante la risurrezione di Cristo..

1Gv 3,1ss: ci chiamiamo figli di Dio e lo siamo realmente..

## ***PER LA NOSTRA VITA***

- A che punto è la mia accoglienza del mistero di Dio in Cristo?
- Arrivo ad accettare profondamente che il mio sì interiore è in grado di cambiare il mio stesso essere da farmi arrivare alla condizione di figlio di Dio, partecipe in qualche modo della sua stessa vita?

## Unità 9 ~ Gv 1,14

### ***PAROLA DEL SIGNORE***

Gv 1,14 E il Verbo si fece carne  
e venne ad abitare in mezzo a noi;  
e noi vedemmo la sua gloria,  
gloria come di Unigenito del Padre,  
pieno di grazia e di verità.

MEDITAZIONE DI S. AGOSTINO

Perché ti meravigli che gli uomini possano nascere da Dio? Guarda: Dio stesso è nato dagli uomini: e il Verbo si fece carne. Con la sua incarnazione ha fatto un collirio per i nostri occhi, perché siano purificati e possiamo vedere la sua maestà divina attraverso l'umiltà della sua carne. Per questo l'evangelista prosegue dicendo, E noi vedemmo la sua gloria. Nessuno poteva vedere la sua gloria, se prima non fosse stato sanato dalla sua umiltà. Mi capisca la vostra carità, fratelli. Nell'occhio interiore dell'uomo era caduta come della polvere, della terra, che aveva sporcato e fatto ammalare l'occhio stesso al punto da non poter più vedere la luce. E ora quell'occhio riceve un unguento: con la terra era stato sporcato, con la terra viene risanato: la carne ti aveva accecato, la carne ti risana. Infatti l'anima era divenuta carnale consentendo alle passioni della carne, di lì la sua cecità. Ma ora il Verbo si è fatto carne: il medico ti ha preparato un collirio. Egli è venuto per distruggere con la sua carne i vizi della carne e con la sua morte ad uccidere la morte. E qual è la gloria che egli ci fa vedere? Non la sua umanità, perché essa è la sua umiltà, ma la sua divinità, la sua gloria di Unigenito del Padre, pieno di grazia e di verità. Per questo infatti è venuto il Cristo, per redimere coloro che erano sotto la Legge, perché non siamo più sotto la Legge, ma sotto la grazia. (Tratt. 2,15-3,6)

### ***NOTE TECNICHE***

La traduzione letterale del testo originale suona così: "E il Logos divenne carne e pose la sua tenda in mezzo a noi". In questo versetto si concentrano questi annunci fondamentali:

- 1) Il Logos eterno di Dio è divenuto carne (nel concetto semitico, la carne è la realtà visibile e sperimentale, la realtà storica e quotidiana): la Parola eterna ha assunto in sé la creazione. Non si è soltanto "vestito" di carne (come volevano molti eretici della storia), ma si è proprio "carnificato", concretizzato, visibilizzato, fatto persona storica..
- 2) La sua carne è il nuovo Tempio, la nuova Tenda del Convegno, la Tenda in cui Israele incontra il suo Dio al centro del suo accampamento (la shekhinah in ebraico);
- 3) Il testimone Giovanni afferma di aver visto la sua Gloria, la Gloria che irraggia dal nuovo Tempio della nuova Alleanza, il corpo, cioè la realtà storica concreta e incarnata di Gesù Cristo;

4) La gloria del Logos è il suo essere figlio unico di Dio, manifestazione luminosa, rivelazione del Dio nascosto ed invisibile;  
5) Ed egli ci dà grazia e verità. Sotto varie forme (misericordia e giustizia, verità e grazia..) questi due termini esprimono la apparentemente contraddittoria profondità del Dio d'Israele. Essi vengono applicati al Figlio, che ha in sé la pienezza del Padre.

### ***PASSI PARALLELI***

Es 34,6: Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore..  
Es 40,34: La nube coprì la tenda e la Gloria riempì la Dimora..  
1Gv 1,1ss: noi lo abbiamo toccato, il Verbo della vita..

### ***PER LA NOSTRA VITA***

- Come reagisce il mio cuore dinanzi all'annuncio che il Dio eterno, che nessuno conosce e può contenere si è fatto storia quotidiana, concreta e decisiva nella persona storia di Gesù di Nazareth?

## Unità 10 ~ Gv 1,15

### ***PAROLA DEL SIGNORE***

Gv 1,15 Giovanni gli rende testimonianza e grida:  
"Ecco l'uomo di cui io dissi:  
Colui che viene dopo di me  
mi è passato avanti,  
perché era prima di me".

### ***MEDITAZIONE DI S. AGOSTINO***

Perché, o Giovanni, egli era prima di te? Perché lui stesso ha detto: Prima che Abramo fosse io sono (Gv 8,58). Ma Abramo non è il primo uomo. Sentiamo anche la testimonianza del Padre: "Prima dell'aurora ti ho generato" (Sl 109,3). Colui che è stato generato prima dell'aurora illumina tutti. (Tratt. 3,7)

### ***NOTE TECNICHE***

Alla propria testimonianza (cioè alla sua professione di fede) l'evangelista Giovanni associa in apertura del Vangelo la testimonianza di Giovanni, considerato quale banditore del processo stesso e della venuta del Messia (secondo la profezia di Is 40). Da notare che Giovanni al v. 6 è considerato testimone della luce, e qui questa luce viene concretamente identificata con un uomo preciso, Gesù di Nazareth.

### ***PASSI PARALLELI***

Mt 3,1ss: "Dopo di me.. uno più potente.. vi battezzerà in Spirito e fuoco"  
Mt 11,1-14: "Egli è quell'Elia che doveva venire".

### ***PER LA NOSTRA VITA***

- Anche noi siamo annunciatori di Cristo, mandati da lui ai nostri fratelli. Siamo disposti a saperci ritirare al momento opportuno per far agire la sua presenza e la sua grazia, o siamo troppo invadenti, cercando di legare gli altri a noi? Merito enorme di Giovanni è quello di aver saputo mantenere il suo posto!

## Unità 11 ~ Gv 1,16-17

### *PAROLA DEL SIGNORE*

Gv 1,16-17 Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto e grazia su grazia.  
Poiché la Legge fu data per mezzo di Mosè la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.

### *MEDITAZIONE DI S. AGOSTINO*

Dalla sua pienezza abbiamo ricevuto prima una grazia e poi un'altra grazia, quindi grazia su grazia. La prima grazia che abbiamo ricevuto è la fede, perché noi meritavamo solo il castigo e ci è stata donata gratuitamente la fede. Grazia, perché dono gratuito, senza meriti precedenti da parte nostra. Interroga il Giudice: trovi il castigo. Interroga la misericordia: trovi la grazia, la grazia e la verità, perché veramente Dio ci ha dato quello che aveva promesso per mezzo dei profeti. E che cosa si intende per "grazia su grazia"? Con la grazia della fede il giusto vive di fede e ha dei meriti presso Dio e alla fine ciò comporta la vita eterna, che è la grazia su grazia. Infatti se la stessa fede è grazia, la vita eterna è grazia su grazia. Dando il premio dell'immortalità a chi per suo dono vive di fede, Dio non corona i nostri meriti, ma i suoi doni. Dunque dalla pienezza della sua misericordia, e dall'abbondanza della sua bontà abbiamo ricevuto la remissione dei peccati per essere giustificati per la fede. E per questa grazia che ci fa vivere di fede avremo un'altra grazia, il dono gratuito della vita eterna. La legge è stata data per mezzo di Mosè perché l'uomo presuntuoso delle sue forze si accorgesse della sua debolezza non riuscendo a mettere in pratica i comandi della legge. Tutti eravamo peccatori in Adamo, Cristo è morto con una morte non dovuta (perché egli è nato senza il peccato di Adamo) e così ci libera e ci dona la forza di vivere secondo Dio. L'uomo presuntuoso non era sano e non voleva essere sanato, vantandosi di essere sano. E' stata mandata la Legge che ha preparato l'uomo al medico che doveva venire legando l'uomo pazzo nei suoi peccati e facendolo gridare per la prigionia. E' venuto poi Gesù, il medico a dire al malato: Coraggio, sopporta, non amare il mondo, fatti curare dal fuoco della continenza e dal ferro delle persecuzioni. L'uomo legato si impauriva. Allora il medico libero e sano ha bevuto lui per primo la medicina, per dire al malato: Coraggio, io ho sofferto per te per primo. E questo è dono, è grazia, e una grande grazia. Questa è l'umiltà di Cristo, di cui riesco a parlare a fatica. Chi saprà parlare della sua divinità? Lui ce lo dica dentro. Parla molto meglio colui che abita dentro di noi, di come può parlare chi è fuori di noi. E Cristo ha cominciato ad abitare per la fede nei nostri cuori. Dunque attraverso il servo Mosè ci è stata data la legge, attraverso l'imperatore Cristo ci è dato il perdono (Tratt. 3,8-16).

### *NOTE TECNICHE*

"Pienezza" (Plèroma in greco) ricorda l'insieme del mondo divino dei greci: la vera pienezza è la vita e la luce, il Verbo di Dio fatto poi uomo. Tutto dobbiamo a lui. Tramite lui la "grazia e la verità" (vedi sopra il versetto 14), cioè la pienezza della rivelazione dell'Antico Testamento, la vita stessa di Dio in noi, e non soltanto un contratto, come poteva essere la Legge, espressione dell'alleanza del Sinai, tramite Mosè.

## ***PASSI PARALLELI***

Ga 2,19ss: "Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me..."

Gv 15,5: "Senza di me non potete far nulla".

Dt 18: "Dio susciterà in mezzo a voi un Profeta..."

## ***PER LA NOSTRA VITA***

- Mi sento più "pieno" se mi lascio coinvolgere nella fede e nella vita di Cristo? Sperimento in me questa pienezza?
- Se non la sperimento, mi impegno a gridare a lui, giorno e notte dal santuario del mio cuore, perché mi doni il senso pieno della sua presenza?
- Vivo i precetti delle leggi come dei gradini per affinare la mia vita per arrivare ad un rapporto personale con Dio in Cristo, o solo come dei pesi che eviterei volentieri?

## Unità 12 ~ Gv 1,18

### ***PAROLA DEL SIGNORE***

Gv 1,18 Dio nessuno l'ha mai visto  
proprio il Figlio Unigenito che è nel seno del Padre  
lui lo ha rivelato.

### ***MEDITAZIONE DI S. AGOSTINO***

Qualcuno potrebbe obiettare: Ma la grazia e la verità non ci vengono già attraverso Mosè che ha visto Dio? Sì, è vero che la Scrittura dice che Mosè parlava con Dio faccia a faccia (Es 33,11), ma poi si dice che Mosè stesso ha pregato Dio così: "Mostrami la tua gloria", e Dio gli ha risposto: "Tu non potrai vedere il mio volto, perché nessun uomo può vedermi e restare vivo" (Es 33,18-20). Dunque con Mosè parlava l'angelo di Dio, che era tipo del Signore, e tutto ciò che avveniva allora prometteva la grazia futura. Solo colui che vive nel seno, cioè nel segreto del Padre, ci può parlare di lui. Se la nostra parola non è visibile, quanto me lo può essere la Parola, il Verbo di Dio? Togliete dal vostro cuore le immagini carnali, per essere sotto la grazia del Nuovo Testamento. Così pure non attendiamoci più da Dio i doni terreni, come gli Ebrei. Dio stesso sia la nostra eredità. Gridiamo con il salmista: Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco, abitare nella casa del Signore ogni giorno della pia vita e contemplare la dolcezza del Signore (Sl 26,4). (Applausi..) Perché avete gridato, fratelli miei, perché avete esultato, se non proprio perché c'è in voi la scintilla della carità? Cosa avete visto con gli occhi? Nulla, ma ai vostri occhi è balenato lo splendore della giustizia e della gloria. Vedi un uomo bello e sciocco e provi repulsione, vedi un vecchio cadente, ma saggio e sei attratto. Così nei martiri vedi le membra straziate e sei attratto dall'amore della giustizia. Dunque fratelli, se Dio ci ha dato la sua grazia non cerchiamo da lui cose carnali: non amiamo Dio per il premio, amiamolo gratuitamente, egli sia il nostro premio (Tratt. 3,17-21)

### ***NOTE TECNICHE***

Giovanni riprende il tema dell'assoluta trascendenza di Dio rispetto al mondo: Dio è il Totalmente Altro, il Silenzio Infinito. Però subito dopo viene l'annuncio inaudito: Dio è uscito dal silenzio, perché ha mandato Qualcuno a parlarci di sé, a manifestarci il suo amore: il Figlio. Dunque non più dei piccoli e grandi, angeli o demoni mediatori, tutta la truppa di esseri intermedi inventati dalle varie religioni. Tra noi e Dio un solo Mediatore, Cristo Gesù.

### ***PASSI PARALLELI***

1Tm 2,5: "Uno solo è Dio e uno solo il Mediatore tra Dio e gli uomini.."

Sp 18,14: la sua parola uscita dal silenzio...

### ***PER LA NOSTRA VITA***

- La mia preghiera e in genere il mio rapporto di fede rispetta l'ordine gerarchico: al Padre per mezzo del Figlio nello Spirito Santo?
- Accolgo sempre di nuovo il modo di leggere la vita proposto da Gesù Cristo come la rivelazione definitiva di Dio?



## Unità 13 ~ Gv 1,19-20

### 2. TESTIMONIANZA DI GIOVANNI BATTISTA (Gv 1,19-24)

#### Introduzione

Dopo la sua testimonianza personale sul giudizio che va a ripercorrere, l'evangelista Giovanni inizia la sua narrazione con un antefatto importante: la proclamazione del banditore del giudizio, Giovanni il Battista, mandato a testimoniare la venuta della Luce, di Gesù Cristo, iniziatore di una nuova umanità. La testimonianza del banditore del giudizio è anch'essa sotto forma di un piccolo giudizio cui Giovanni il Battezzatore è sottoposto da parte di quelli che saranno gli accusatori di Gesù, i Giudei.

#### ***PAROLA DEL SIGNORE***

Gv 1,19 E questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti ad interrogarlo:  
"Chi sei tu?".

Gv 1,20 Egli confessò e non negò, e confessò:  
"Io non sono il Cristo".

#### ***MEDITAZIONE DI S. AGOSTINO***

Spessissimo la vostra Santità, fratelli, ha udito e sapete benissimo che Giovanni Battista era tanto più grande tra i nati di donna, quanto fu umile nel riconoscere il Signore e tanto quindi meritò di essere amico dello Sposo, attento ad esaltare lo Sposo, non se stesso, non cercando il proprio onore, ma quello del suo Giudice, che come banditore precedeva. Ai profeti precedenti fu concesso di preannunziare cose future sul Cristo, a lui invece fu concesso di indicarlo con il dito. Come infatti Cristo era ignorato da chi non credette ai Profeti prima che venisse, così era ignorato quando fu presente. Nella loro superbia gli uomini disprezzarono l'umiltà di Dio e crocifissero il loro Salvatore. Ma attenzione! Colui che venne di nascosto, verrà un giorno manifesto ed eccelso. Tace oggi Cristo con il giudizio, ma non tace dalla sua Parola. Un giorno apparirà a tutti, anche a chi lo ha disprezzato e getterà nel fuoco la paglia che ora è sull'aia. Dunque, siccome apparve nel corpo mortale come in una notte, volle accendersi una lampada per farsi conoscere. E questa lampada fu Giovanni, tanto grande e stimato da poter essere scambiato per il Cristo, ma tanto umile da riconoscere di non esserlo.

#### ***NOTE TECNICHE***

Chi invia degli osservatori a valutare l'attività di Giovanni sono in genere "i Giudei" (termine con cui Giovanni connota gli avversari di Gesù)

e in particolare i farisei (Gv 1,24). Essi inviano "sacerdoti e leviti", forse perché Giovanni Battista era di famiglia sacerdotale e forse anche perché egli pretendeva di avere l'autorità di compiere un gesto rituale di grande valore simbolico, quale l'immersione nell'acqua. Per questa attività di Giovanni si è voluto vedere un parallelo stretto tra lui e la comunità scismatica di Qumràn, che era in quella zona e per la quale erano fondamentali le abluzioni rituali.

### ***PASSI PARALLELI***

At 13,25: "Un battesimo di penitenza.."

### ***PER LA NOSTRA VITA***

- Quale posto occupa la "confessione" nella mia vita, cioè la disponibilità a riconoscere davanti agli altri quello che veramente sono e quelli che sono i miei limiti?

## Unità 14 ~ Gv 1,21-24

### *PAROLA DEL SIGNORE*

- Gv 1,21 Allora gli chiesero:  
"Che cosa sei dunque? Elia?"  
Rispose: "Non lo sono":  
"Sei tu il Profeta?".  
Rispose: "No".
- Gv 1,22 Gli dissero dunque:  
"Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?".
- Gv 1,23 Rispose:  
"Io sono 'Voce di uno che grida nel deserto:  
Preparate la via del Signore'  
come disse il Profeta Isaia".
- Gv 1,24 Essi erano stati mandati da parte dei farisei.

### *MEDITAZIONE DI S. AGOSTINO*

I Giudei sapevano che il Cristo sarebbe venuto e che Elia lo avrebbe preceduto. Sperando nella sua venuta futura, inciamparono in lui presente come in una pietra, la pietra di cui parla Daniele, che staccata dal monte non da mano di uomo ha riempito tutta la terra (Dn 2,34-35). Pietra staccata non da mano di uomo, perché il Cristo è nato da una Vergine. Ma la risposta di Giovanni ci pone un problema, perché altrove Gesù afferma "Elia è già venuto e hanno fatto di lui quello che hanno voluto; e se lo volete sapere egli è Giovanni Battista" (Mt 17,10-13; 11,11-14). Dunque c'è contraddizione tra le parole del banditore e quelle del giudice? No, la comprensione profonda delle parole del Signore è nel versetto del vangelo di Luca che dice "Sarà precursore dell'Altissimo nello spirito e nella forza di Elia" (Lc 1,17): Dunque Giovanni non è propriamente Elia, ma precursore nello spirito di Elia. Siccome Elia sarà il precursore della seconda venuta del Signore, quella gloriosa alla fine dei tempi, Giovanni è il precursore della venuta nascosta, quella dell'incarnazione: due venute, due banditori, unico lo spirito, lo spirito del banditore, lo spirito di Elia. E in Giovanni si adempie la profezia di Isaia. Un banditore in genere allontana dal giudice dicendo "Uscite, fate largo..". Giovanni invece chiama al Giudice, "venite!". Però anche lui ci chiama all'umiltà di Cristo per allontanare da noi la severità del giudice Cristo!

### *NOTE TECNICHE*

I Giudei attendevano come precursori della venuta del Messia, Elia (Ml 3,22-23) e il Profeta (Dt 18,18), con il quale spesso lo stesso Messia si identificava, il nuovo Mosè (così fa la folla in Gv 6,14: "questi è davvero il Profeta che deve venire nel mondo!"). Giovanni invece si identifica con una voce, una voce profetica: Is 40 è l'annuncio dell'imminente nuovo esodo, da Babilonia a Gerusalemme,

compimento delle promesse di Dio; dunque imminente l'era escatologica del Messia, ma Giovanni si ferma alle porte. Così lo interpreterà anche Gesù: "La Legge e i Profeti fino a Giovanni.." (Mt 11,13).

Da notare che la parola di Isaia viene leggermente trasposta nella interpretazione: originariamente suona "voce di uno che grida: nel deserto preparate la via", rifacendosi all'uso antico che quando arrivava il re in una regione gli abitanti erano chiamati a risistemare le strade, perché il suo viaggio fosse migliore. Invece ora è la voce che grida nel deserto: "Preparate la via". Non c'è dunque più da preparare la via nel deserto tra Babilonia e Gerusalemme per il popolo che torna, ma colui che abita nel deserto, il banditore, chiede di preparare una via nel cuore, non più nelle strade!

## ***PASSI PARALLELI***

Mt 3,22-23: "Ecco io invierò il profeta Elia.."

Dt 18,15-22: "Il Signore tuo Dio susciterà in mezzo a te un profeta pari a me.. lui dovrete ascoltare.."

Is 40,1ss: "Consolate, consolate il mio popolo... Voce di uno che grida: nel deserto preparate la via al Signore.."

## ***PER LA NOSTRA VITA***

- Il dono del Signore è grande, ma la nostra parte resta sempre da fare: preparargli la via, aprire il cuore alla disponibilità. Sono in atteggiamento continuo di conversione e disponibilità?
- Sono consapevole che il dono di Dio mi costituisce a mia volta annunciatore e banditore del regno presso i miei fratelli, proprio come Giovanni Battista?

## Unità 15 ~ Gv 1,25-28

### *PAROLA DEL SIGNORE*

- Gv 1,25 Lo interrogarono e gli dissero:  
"Perché dunque battezzati  
se tu non sei il Cristo, né Elia, né il Profeta?".
- 1,26 Giovanni rispose loro:  
"Io battezzo con acqua,  
ma in mezzo a voi sta uno che voi non conoscete,
- 1,27 uno che viene dopo di me,  
al quale io non sono degno di sciogliere  
il legaccio del sandalo".
- 1,28 Questo avvenne in Betania, di là dal Giordano,  
dove Giovanni stava battezzando.

### *MEDITAZIONE DI S. AGOSTINO*

Molto si umilia Giovanni, e per questo molto è stato innalzato, perché chi si umilia verrà innalzato. Anche avesse detto di essere degno di sciogliere il legaccio del suo sandalo, quanto si sarebbe abbassato? Se avesse detto: 'Dopo di me viene uno che era prima di me, e al quale sono degno soltanto di sciogliere il legaccio del sandalo', quanto sarebbe stato umile? Ma quando dice di non essere degno nemmeno di questo è veramente pieno di Spirito Santo, perché da servo sa riconoscere il suo Signore e da servo merita di diventare suo amico, amico dello Sposo. (Tratt. 4,8-10).

### *NOTE TECNICHE*

Riconoscendo che egli immerge (=battezza) la gente nell'acqua per sottolineare l'impegno alla purificazione e alla conversione, Giovanni afferma che si sta preparando qualcosa, come fare il bagno in vista della festa! Infatti nel passo parallelo di Mt 3,10 si dice che il Cristo immergerà l'umanità, cioè la battezzerà, in Spirito Santo e fuoco. Per questo si dice indegno di compiere quello che gli schiavi compivano tutte le sere ai loro padroni (nei secoli passati si sarebbe detto: "non sono degno di togliergli gli stivali").

Ritorna già insistente l'annotazione che Gesù non è conosciuto dai suoi (ricorda le parole del prologo Gv 1,10).

### *PASSI PARALLELI*

Mt 3,1ss: Giovanni predicava un battesimo di conversione...

At 3,17ss: Voi avete agito per ignoranza.. (non conoscendo il Santo tra voi

Lc 17,7-10: Siamo servi inutili: abbiamo fatto quello che dovevamo fare..

## ***PER LA NOSTRA VITA***

- Che cosa significa veramente "umiltà", cosa sa riconoscere veramente Giovanni Battista tra sé e Gesù Cristo?
- Secondo noi c'è posto nel mondo di oggi, nel nostro modo di vivere, per una umiltà vera?
- Anche tra noi succede spesso che sta Uno che non conosciamo?
- Cosa sto facendo in me e intorno a me per preparargli la strada? Sto predicando anch'io in qualche modo un battesimo di conversione per me e per gli altri?

## Unità 16 ~ Gv 1,29-31

### *PAROLA DEL SIGNORE*

- Gv 1,29 Il giorno dopo, Giovanni  
vedendo Gesù venire verso di lui disse:  
"Ecco l'Agnello di Dio,  
ecco colui che toglie il peccato del mondo!
- 1,30 Ecco colui del quale io dissi:  
Dopo di me viene un uomo che mi è passato avanti,  
perché era prima di me.
- 1,31 Io non lo conoscevo,  
ma sono venuto a battezzare con acqua  
perché egli fosse fatto conoscere a Israele".

### *MEDITAZIONE DI S. AGOSTINO*

Nessuno si arroghi il potere di rimettere i peccati. Capite chi sono coloro contro i quali Giovanni punta il dito: non erano ancora nati gli eretici e già venivano mostrati: Giovanni gridava dal fiume contro di loro, come adesso grida dal Vangelo. Cosa dice Giovanni? Ecco l'Agnello di Dio. Se agnello sta per innocente, non è agnello anche Giovanni? Ma chi può essere innocente? Tutti infatti veniamo da quella discendenza di peccato di cui canta Davide gemendo: Ecco nell'iniquità sono stato concepito e nel peccato mi ha allevato mia madre (Sl 50,7). Solo quell'Agnello non è venuto così, perché non è stato concepito nell'iniquità, in quanto non è stato concepito da carne mortale: una Vergine lo ha concepito e una Vergine lo ha partorito, perché con la fede lo ha concepito e con la fede lo ha accolto. Dalla discendenza di Adamo egli ha preso solo la carne, non il peccato. Colui che non ha assunto il peccato dalla nostra massa mortale, egli è colui che toglie il nostro peccato. E perché è stato mandato Giovanni? A cosa è servito il suo battesimo? E' venuto a preparare la via al Signore nell'acqua della penitenza. Ma una volta venuto, il Signore stesso si è fatto via per coloro che credono in lui. (Tratt. 4,10-12).

### *NOTE TECNICHE*

"Il giorno dopo": i primi due capitoli (che sono presentazione dei testimoni a favore - Giovanni Battista, Giovanni Evangelista e gli altri discepoli, Maria) sono strutturati anche come una successione di sei giorni (la nuova settimana che dà origine al tempo nuovo, quello del compimento messianico, il cui settimo e ottavo giorno sarà la risurrezione. Qui siamo al secondo giorno.

"Agnello di Dio": questo termine fa pensare sia all'Agnello pasquale, immolato per le colpe di Israele, sia al Servo immolato come agnello (in aramaico, la lingua di Gesù e dei discepoli, la radice di agnello e servo è la stessa!) di Is 53, e sia al capro espiatorio che prendeva su di sé il peccato della comunità.

"il peccato del mondo": non si tratta dei peccati (al plurale), ma nel

mondo giovanneo c'è il peccato per eccellenza, cioè il rifiuto di Dio e della fede; peccato del quale sono espressione e nel quale confluiscono tutti i peccati. Il peccato è l'incredulità. In Cristo è possibile vincerlo "dopo di me viene un uomo": questa frase illumina molto bene il modo di procedere dell'evangelista Giovanni nell'approfondimento, un modo caratteristico detto "a cerchi concentrici": Giovanni riprende frasi dette precedentemente e le approfondisce di significato con termini nuovi. In questo capo l'"uno" di cui si parla in Gv 15 è spiegato come "un uomo".

## ***PASSI PARALLELI***

Es 12,1ss: celebrerete il memoriale e io vedrò il sangue e passerò oltre..

Lv 16,1ss: il sacerdote porrà la mano sulla testa del capro in espiazione dei peccati del popolo e poi sarà mandato nel deserto..

Is 53,7: Era come agnello mandato al macello..

1Co 5,7: Cristo, nostro Agnello pasquale, è stato immolato!

## ***PER LA NOSTRA VITA***

- Accetto Cristo come l'agnello che prende su di sé tutto il mio peso e mi "porta" fino alla sua condizione di figlio di Dio, qualunque sia la mia lontananza di lui?

- Accetto che il peccato del mondo, e tutti i peccati del mondo, sono presi e distrutti dalla croce di Cristo?

- Qual è la mia disponibilità a lasciarmi permeare dell'amore e della potenza del Risorto?



## Unità 17 ~ Gv 1,32-34

### *PAROLA DEL SIGNORE*

- Gv 1,32 Giovanni rese testimonianza dicendo:  
"Ho visto lo Spirito scendere come una colomba dal cielo  
e posarsi su di lui.  
1,33 Io non lo conoscevo,  
ma chi mi ha inviato a battezzare con acqua mi aveva detto:  
L'uomo sul quale vedrai scendere e rimanere lo Spirito  
è colui che battezza in Spirito Santo.  
1,34 E io ho visto e ho reso testimonianza  
che questi è il Figlio di Dio".

### *MEDITAZIONE DI S. AGOSTINO*

Come poteva Giovanni non conoscere colui dal quale era stato mandato? Infatti se la Verità aveva mandato Giovanni, Cristo lo aveva mandato, il Figlio insieme al Padre, perché Padre e Figlio sono una cosa sola. Dunque la colomba rivelò a Giovanni non Gesù come tale, ma qualcosa di Gesù, che egli non conosceva. E questo qualcosa è che Giovanni ha capito che del battesimo nello Spirito Gesù teneva per sé la potestà. Chiunque battezza, è Cristo che battezza nello Spirito. Il battesimo di Giovanni prendeva nome da chi lo dava, il battesimo di Cristo prende nome da Cristo, chiunque sia a darlo e qualunque fosse il suo valore morale. Il battesimo di Cristo vale per Cristo e non per il valore del suo ministro, chiunque egli sia. Il ministro è un canale attraverso il quale scorre incontaminata l'acqua dello Spirito. e questo Giovanni l'ha compreso tramite l'aspetto di colomba, sinonimo di semplicità. La colomba è simbolo dell'unità della Chiesa e la Chiesa è una per la santità del suo Signore, non per la bravura dei suoi ministri. Lo Spirito è significato dalla colomba perché chi ce l'ha non abbia inganno, ma è anche simbolizzato dalle lingue di fuoco del giorno di Pentecoste, perché chi ce l'ha sia fervente nel cuore. Se uno ha lo Spirito deve essere semplice e pacifico come le colombe e avere con i fratelli la vera pace. Anche i corvi provano a baciare, ma ti dilanano. Non chiunque dice: La pace sia con te, è una colomba. I corvi infatti si cibano di cadaveri! Siate dunque semplici e ferventi, fratelli, la vostra lingua non taccia, infiammate i freddi. Unico è il battesimo nell'unità della Chiesa. Non dicano gli eretici Donatisti che il battesimo è santo, se è santa la persona che lo dà: chiunque sia a battezzare o chiunque sia a dare un altro sacramento di Cristo, è Cristo che battezza nella sua unica Chiesa, l'unica colomba. Dice infatti la Scrittura: Unica è la colomba, l'unica di sua madre (Cc 6,8). (Tratt. 4,13-6,26)

### *NOTE TECNICHE*

"ho visto e ho reso testimonianza": nella ripetizione concentrica della sua testimonianza di banditore del processo, Giovanni arriva ad affermare il centro della realtà di Cristo, il suo essere Figlio di Dio.

"la colomba": simbolo di Israele. Gesù come inizio del nuovo Israele.  
D'altra parte lo Spirito che si posa come colomba su Gesù è lo Spirito che alla creazione si librava sull'oceano indistinto per dargli forma.  
"battesimo in Spirito": il dono speciale dei tempi messianici (Gieole 3!) scaturisce dalla Pasqua di Cristo (Gv 7,37-39; 19,34 nel simbolo dell'acqua).

## ***PASSI PARALLELI***

G1 3,1ss: "Io effonderò il mio Spirito.."  
Is 11,2; 61,1: su di lui si poserà lo Spirito..  
Cc 2,14: O mia colomba che stai nelle fenditure della roccia..  
Mt 3,16: vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di lui..

## ***PER LA NOSTRA VITA***

- Giovanni vede e rende testimonianza: il posto di Cristo si fa per lui annuncio e voce, grido di lui: e per me?  
- Gesù, è detto, sta immergendo il mondo e la storia nel fuoco dello Spirito per una nuova creazione: lo credo veramente? Mi impegno a leggere tutte le vicende alla luce di questa chiave immensa e misteriosa?  
- Lo Spirito di Dio, Spirito di vita e di futuro, Spirito di speranza, si è fermato per sempre sopra la testa di Gesù Cristo, perché tramite la sua Pasqua l'acqua dello Spirito si riversi sull'umanità. Faccio bastare la fede in Cristo Risorto per affrontare ogni mio problema?

## Unità 18 ~ Gv 1,35-37

### *PAROLA DEL SIGNORE*

- Gv 1,35 Il giorno dopo,  
Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli  
1,36 e, fissando lo sguardo su Gesù che passava,  
disse:  
"Ecco l'Agnello di Dio!".  
1,37 E i due discepoli,  
sentendolo parlare così,  
seguirono Gesù.

### *MEDITAZIONE DI S. AGOSTINO*

Anche noi, fratelli, siamo chiamati agnelli dal Signore che ci manda come agnelli in mezzo ai lupi. Ma lui è Agnello in modo unico, perché solo dal suo sangue gli uomini possono essere redenti. La coincidenza che c'è oggi tra la lettura del vangelo che stiamo facendo e la festa pagana che si svolge nella nostra città ci fa fare una riflessione. Là fuori si celebra la festa di un dio placato dal sangue di non so quale donna che perde sangue dall'orecchio da cui è stato strappato un orecchino d'oro. Qui invece celebriamo un Agnello che con il suo sangue ha vinto il mondo e gli spiriti immondi. Egli è l'Agnello che, ucciso, ha ucciso il leone (così S. Pietro chiama il diavolo, un leone che ruggisce e gira in cerca di preda - 1 Pt 5,8). Questi sono gli spettacoli dei cristiani. In piazza c'è oggi lo spettacolo della vanità, noi con gli occhi del cuore assistiamo allo spettacolo della verità. Il Signore non ci ha lasciato senza spettacoli: perché sareste venuti in così gran numero oggi, se non ci fosse stato preparato uno spettacolo? E le vostre acclamazioni a cosa sono dovute? Perché è veramente un grande spettacolo vedere in tutto il mondo la lotta che vince il leone e gli strappa dalla bocca le membra di Cristo e le riunisce al corpo del Signore! E gli spiriti immondi sapendo l'influenza del nome di Cristo, fanno la parodia di queste cose, fingendo di essere anche loro purificati dal sangue. A tal punto sono arrivati per ingannare anche i cristiani: coloro che praticano arti magiche e riti immondi mescolano alle loro invocazioni il nome di Cristo per diventare più credibili! Ma voi non cercate altrove Cristo, se non dove lui stesso ha voluto essere predicato: e scrivetelo nel vostro cuore come lui ha voluto essere annunciato. Non temete: il diavolo può tentarci fin dove riceve da Dio il permesso. E Dio è il Padre che ci corregge per migliorarci. Non corriamo dagli incantatori se oggi ci fa male la testa. Quante cose di questo genere devo vedere ogni giorno! Perdiamo sulla fronte il segno di Cristo e riceviamo quello di Satana! Guai a chi ha il cuore doppio! Sappiamo piuttosto riconoscere l'Agnello che unico toglie i nostri peccati, riconosciamo il prezzo della nostra salvezza. (Tratt. 7,5-8).

### *NOTE TECNICHE*

"Il giorno dopo.." è il secondo giorno della settimana inaugurale, il giorno dell'incontro con i primi discepoli.

"due dei suoi discepoli..": tra gli studiosi si è discusso a lungo il rapporto tra Gesù e Giovanni Battista. Certamente dei discepoli di Giovanni seguono poi Gesù: quindi più che nell'ebraismo ufficiale Gesù fa discepoli tra coloro che aderiscono all'attesa escatologica di "poveri di Jahvè", tipo Giovanni e la sua predicazione (o gli Esseni di Qumran).

## ***PASSI PARALLELI***

Eb 12,2:"tenendo fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede.."

Mt 4,22:"Ed essi lasciata la barca e il padre lo seguirono.."

## ***PER LA NOSTRA VITA***

- Gesù passa nella mia vita in molti modi oggi (nella sua parola, nel suo sacramento, nella presenza visibile dei fratelli e in quella invisibile e interiore dello Spirito): Dico anch'io: Ecco l'Agnello di Dio, colui che è la mia salvezza?
- Sono disposto a dare credito ai testimoni che mi parlano di lui e come i discepoli sono pronto a seguire la strada che mi viene indicata?

## Unità 19 ~ Gv 1,38-39

### *PAROLA DEL SIGNORE*

Gv 1,38 Gesù allora si voltò  
e, vedendo che lo seguivano,  
disse: "Che cercate?".  
Gli risposero:  
"Rabbi (che significa maestro), dove abiti?"  
1,39 Disse loro: "Venite e vedrete".  
Andarono dunque e videro dove abitava  
e quel giorno si fermarono presso di lui;  
erano circa le quattro del pomeriggio.

### *MEDITAZIONE DI S. AGOSTINO*

Questa non è la vera e propria chiamata dei discepoli, che avvenne (come sappiamo) lungo il mare di Galilea. Essi vollero piuttosto vedere dove abitasse e furono con lui. Che beato giorno passarono, che notte beata! Chi ci può dire cosa udirono da lui? Edifichiamoci anche noi nel cuore, facciamo una casa dove lui possa venire e ci ammaestri e sia a colloquio con noi! E perché l'evangelista annota che è l'ora decima, le quattro del pomeriggio? Certamente il Signore vuole che cerchiamo qualcosa dietro questo numero. E infatti questo numero significa la legge, perché la legge è stata data in dieci comandamenti. Dunque era giunto il tempo che la legge fosse adempiuta per mezzo dell'amore, poiché non era stata adempiuta dai Giudei per mezzo del timore. Per questo il Signore disse: Non sono venuto ad abolire la legge, ma a portarla a compimento (Mt 5,17). Giustamente dunque questi due hanno seguito Gesù alla testimonianza dell'amico dello Sposo e all'ora decima lo hanno chiamato Rabbi, che vuol dire Maestro. Infatti il maestro della legge non è se non colui che ha dato la legge. Nessuno dica che uno è colui che ha dato la legge e uno colui che la insegna: colui che l'ha data, la insegna, egli è il Maestro della sua legge. E c'è misericordia sulla sua lingua, per questo insegna la legge con misericordia, come è detto della Sapienza, Porta sulla lingua la legge e la misericordia (Pv 31,26). Non temere se non riesce ad adempiere la legge: fuggi alla misericordia. Se per te è troppo adempiere la legge, usa le parole che ha composto per te il divino Avvocato. Infatti chi vuol presentare una causa all'Imperatore, per evitare di non essere ascoltato perché parla in modo errato, si cerca qualche Avvocato che gli scriva le parole adatte con cui chiedere giustizia. Così i discepoli si rivolsero al celeste Avvocato, per avere le parole con cui presentarsi all'Imperatore Dio. E dal libro del diritto divino il Signore ci ha insegnato a dire: Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori. Hai dunque paura dell'Imperatore perché hai peccato? Offri un sacrificio di umiltà, offri un sacrificio di misericordia, ma cerca anche di mettere in pratica quello che dici, per non incorrere in un'accusa di falsità. E se non riesci a soddisfare questa condizione, accetta almeno l'altro rimedio che il Signore, come buon medico, ti pone: accetta le sofferenze perché il Signore sa cosa ci serve. Poniamo sul nostro capo non gli scongiuri

peccaminosi, ma il Vangelo: poniamolo sul cuore perché il cuore sia risanato. Non siamo scandalizzati se il giusto soffre e il malvagio sta bene. Quanto era meglio per quell'omicida se il giorno del suo omicidio fosse stato a letto con la febbre! Dunque sa il nostro Medico ciò di cui abbiamo bisogno: Accettiamo la correzione di Dio per non allontanarci dall'Agnello, per non essere divorati dal leone Satana, per adempiere in tutto la legge del Signore, simbolizzata nell'ora decima, ora dell'insegnamento del divino Maestro Gesù. (Tratt. 7,9-12)

## ***NOTE TECNICHE***

"Che cercate?" Gesù prende sempre le distanze da chi lo segue, perché sia lui a pronunciarsi, rispettando così la dimensione di libertà dell'altro.

"Rabbi": in tutto il capitolo, che è la presentazione positiva dell'imputato Gesù, ci sono sette titoli che dicono qualcosa su quello che lui è: Agnello, Maestro, Messia-Cristo, figlio di Giuseppe di Nazareth, Figlio di Dio, Re d'Israele, Figlio dell'uomo.

"(che significa Maestro)" questa notazione (ripetuta anche altrove) può indicare chiaramente due cose: 1) il pubblico cui si rivolgeva Giovanni non conosceva l'ebraico e l'aramaico, quindi un pubblico greco; 2) l'adesione alla tradizione storica, così come era raccontata va fino a ricordare le parole precise usate in quella circostanza.

"Venite e vedrete": come tutti i Maestri dell'antichità, Gesù non è Maestro in quanto insegna, ma in quanto lo fa all'interno di un convivere continuo (così anche i filosofi greci convivevano con i loro discepoli per tutto il tempo della loro formazione): il vero apprendere è l'assimilare il modo stesso di essere e di pensare del Maestro. E questo vale infinitamente di più nel caso di una vita di fede. Guai a considerare Gesù all'esterno di noi stessi, lui che abita per la fede con la potenza dello Spirito nei nostri cuori!

"le quattro del pomeriggio" (letteralmente: l'ora decima): oltre che ad un preciso ricordo storico (come si diceva prima), la notazione oraria ha certamente un significato simbolico all'interno del racconto. Il giorno sta per finire (finisce alle sei del pomeriggio): dunque siamo all'ora escatologica, l'ora finale..

## ***PASSI PARALLELI***

Lc 24,17: "Cosa sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?" (Gesù si presenta quasi fosse ignaro ai discepoli di Emmaus).

Ef 3,17: "Che il Cristo abiti per la fede nei vostri cuori.."

Mt 11,28: "Venite a me, voi tutti che siete affaticati ed oppressi.."

## ***PER LA NOSTRA VITA***

- Gesù mi interpella: cosa cerchi? Cosa veramente cerco nella vita? Di che cosa sento di aver bisogno? E prima di tutto: sento di aver bisogno di cercare?
- Sono disposto a lasciarmi coinvolgere sempre di più in una esperienza di vita di fede e di condivisione per sperimentare l'incontro con il Signore nei modi oggi possibili (la sua Parola, il suo Sacramento, la comunione dei fratelli)?

## Unità 20 ~ Gv 1,40~42

### ***PAROLA DEL SIGNORE***

- Gv 1,40 Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito era Andrea, fratello di Simon Pietro.
- 1,41 Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse:  
"Abbiamo trovato il Messia (che significa il Cristo)"
- 1,42 e lo condusse da Gesù.  
Gesù, fissando lo sguardo su di lui, disse:  
"Tu sei Simone, il figlio di Giovanni;  
ti chiamerai Cefa (che vuol dire Pietro)".

### ***MEDITAZIONE DI S. AGOSTINO***

La parola ebraica Messia, si traduce Cristo in greco e Unto in latino. Infatti il Cristo riceve questo nome dalla unzione, perché in greco unzione si dice Crisma. Dunque Cristo è l'Unto di Dio, Unto in modo singolare. Infatti tutti i cristiani sono unti, ma egli in modo particolare. Infatti dice il Salmo: Per questo ti ha unto Dio, il tuo Dio, con olio di letizia, a preferenza dei tuoi compagni (Sl 44,8). Infatti tutti i santi sono partecipi di lui, ma egli è singolarmente il Santo dei Santi, singolarmente Unto, singolarmente Cristo.

Gesù cambia poi nome a Simone e lo chiama Pietra, perché pietra è la Chiesa e nel nome di Pietro è figurata la Chiesa. Infatti è sicuro solo chi costruisce sulla pietra, come dice il Signore stesso: "Chi ascolta queste mie parole e le mette in pratica è simile all'uomo che ha costruito la sua casa sulla roccia" (Mt 7,24-27). C'è un solo modo per non perdersi: ascoltare e mettere in pratica. Perché chi non ascolta affatto è esposto ad ogni vento e bufera e muore subito, mentre chi ascolta e non mette in pratica edifica sulla sabbia e la sua casa rovina da un momento all'altro. (Tratt. 7,13-14).

### ***NOTE TECNICHE***

"incontrò per primo suo fratello": l'esperienza di Gesù si fa subito testimonianza verso gli altri. Come chi è diventato "fan" di qualcosa o qualcuno e cerca di attrarre altri amici a condividere il suo entusiasmo per quel qualcosa o qualcuno.

"(che significa..)": Giovanni scrive per gli abitanti dell'Asia Minore (l'attuale Turchia) di lingua greca, e per questo si premura di tradurre le parole ebraiche ed aramaiche che gli provengono dalla tradizione della Chiesa (e che quindi vanno secondo lui conservate, perché fanno parte del nucleo della tradizione, a dimostrazione - per noi - della attendibilità della tradizione stessa).

"il Cristo": titolo messianico per eccellenza: unto con l'olio profumato è colui che è mandato da Jahvè a guidare il popolo: il re (1Sm 16,13 -

Davide), il sacerdote (Lv 8,11 - Aronne), il profeta (Is 61,1 - unzione dello Spirito).

"ti chiamerai..": per gli antichi (molto più che per noi) il nome aveva attinenza con quello che la persona è: cambiare il nome era una usanza comune per indicare il nuovo ruolo della persona stessa (un po' quello che per noi è il soprannome!).

## ***PASSI PARALLELI***

Mt 4,18ss: "Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello.."

Mt 16,18: "Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa".

## ***PER LA NOSTRA VITA***

- La mia fede in Cristo e la mia speranza in lui si fanno annuncio e tentativo di coinvolgere le persone a me vicine nello stesso dinamismo, i familiari, gli amici, i conoscenti?
- Cerco di costruire sulla roccia dell'obbedienza la mia vita?
- Con il battesimo anch'io ho ricevuto in nome nuovo: sono cristiano di nome e di fatto?



## Unità 21 ~ Gv 1,43-51

### *PAROLA DEL SIGNORE*

- Gv 1,43 Il giorno dopo Gesù aveva stabilito di partire per la Galilea; incontrò Filippo e gli disse: "Seguimi".
- 1,44 Filippo era di Betsaida, la città di Andrea e Filippo.
- 1,45 Filippo incontrò Natanaele e gli disse:  
"Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella Legge e i Profeti,  
Gesù, figlio di Giuseppe di Nazaret".
- 1,46 Natanaele esclamò:  
"Da Nazareth può mai venire qualcosa di buono?"  
Filippo gli rispose: "Vieni e vedi".
- 1,47 Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: "Ecco un vero Israelita in cui non c'è falsità!".
- 1,48 Natanaele gli domandò: "come mi conosci?".  
Gli rispose Gesù:  
"Prima che Filippo ti chiamasse,  
io ti ho visto, quando eri sotto il fico".
- 1,49 Gli replicò Natanaele:  
"Rabbi, tu sei il Figlio di Dio,  
tu sei il Re di Israele!".
- 1,50 Gli rispose Gesù:  
"Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto il fico, credi?  
Vedrai cose maggiori di queste!".
- 1,51 Poi gli disse:  
"In verità, in verità vi dico:  
vedrete il cielo aperto  
e gli angeli di Dio salire e scendere  
sul Figlio dell'uomo".

### *MEDITAZIONE DI S. AGOSTINO*

Grande è il Signore, conosciuto tramite la testimonianza di Giovanni; beato Natanaele conosciuto tramite la testimonianza della Verità in persona! Come mai il Signore non ha fatto primo tra gli apostoli Natanaele, cui ha reso una testimonianza così bella? Perché il Signore sceglie i deboli, come dice S. Paolo: "Il Signore sceglie le infermità del mondo per confondere i forti" (1Co 1,26-28). Si dice che Natanaele fosse esperto della Legge. Il Signore non ha conquistato il pescatore tramite un oratore come lui, ma piuttosto ha conquistato il mondo tramite un pescatore come Pietro. Cosa vuol dire poi che Natanaele è senza inganno? Non vuol dire che è santo, ma piuttosto che non è finto e sa riconoscere quello che è, i suoi lati buoni e quelli cattivi, per cui Cristo Medico può agire su di lui, perché non è insanabile come coloro che non sono giusti, ma pretendono e credono di esserlo, come quel fariseo che giudicava la donna peccatrice che si gettava ai piedi del Signore. Egli era più ammalato della donna, perché si credeva non bisognoso di perdono.

Che significa che Gesù ha visto Natanaele mentre era ancora sotto il fico? Il fico, albero simbolicamente maledetto da Gesù perché aveva solo foglie e non frutti e albero le cui foglie servirono per coprire la vergogna di Adamo ed Eva dopo il peccato, è simbolo del peccato. Dunque Natanaele riceve lo sguardo del Signore quando è ancora sotto l'ombra della morte. Egli riceve l'annuncio di Cristo dalla Chiesa, cioè dall'apostolo Filippo, ma già il Signore era con lui, la sua misericordia lo seguiva da lontano: perché non siamo noi a cercare lui, ma lui prima cerca noi: non è la pecora che cerca il pastore, ma è lui che lascia le altre e ne va in cerca, è la donna che cerca la moneta smarrita ed è il medico che va dai pazienti. E anche noi cerchiamo i nostri fratelli, perché siamo stati cercati da Cristo. Dunque Israele, figurato qui da Natanaele, è cercato dal Salvatore..

Infine la scala che giunge fino al cielo e su cui salgono e scendono gli angeli è l'adempimento della visione di Giacobbe. Gli angeli sono gli apostoli e i predicatori del Vangelo. Essi salgono nella meditazione e adorazione di Dio e del suo Verbo, e scendono quando dispensano il latte dell'insegnamento ai credenti. Così i grandi avvocati tuonano con la loro lingua in giudizio, ma quando tornano a casa parlano il linguaggio dei loro piccoli bambini.

(Alla fine del discorso, come conclusione, mentre fuori della chiesa era finita la festa pagana:)

Scusatemi fratelli se vi ho trattenuto un po' più a lungo del solito: ma l'ho fatto apposta per far passare queste ore inopportune. Penso infatti che ormai là fuori abbiano finito la loro festa pagana. Noi fratelli, adesso che ci siamo saziati alla mensa del Signore, passiamo il resto della domenica nelle gioie spirituali, paragonando la gioia che ci viene dalla verità con quella che a loro viene dalla vanità. Se inorridiamo, sappiamo dolercene; se ne soffriamo, preghiamo; se preghiamo, saremo esauditi e così se saremo esauditi, conquisteremo anche loro.

(Tratt. 7,15-24)

## ***NOTE TECNICHE***

"gli disse: Seguimi": il Maestro imposta di prepotenza un rapporto personale tra sé e il discepolo, la cui vita viene rivoluzionata di colpo. "Gesù, figlio di Giuseppe, di Nazareth": è singolare che il quarto Evangelista, che parla più di tutti della natura divina del Cristo, sia quello che più spesso mette in risalto la dimensione umana di Gesù, nel suo rapporto con il falegname Giuseppe.

"Natanaele": forse il Bartolomeo dei Sinottici.

"Vieni e vedi": la vita di fede non è anzitutto una teoria, ma un incontro che cambia la vita, se accompagnato da una decisione di lasciarsi coinvolgere.

"vedrai il cielo aperto": è uno dei simboli più importanti della realizzazione del tempo messianico, invocato in Is 63,19 e proclamato in Ap 19,11: non c'è più distanza e mistero tra Dio e l'uomo, grazie al Figlio dell'uomo.

"gli angeli salire e scendere": chiaro riferimento a Gn 28,10-17. Per gli antichi i luoghi di incontro con la divinità sono casa di Dio e porta del cielo, la porta dei grandi templi cui si accede mediante una grande scalinata. Gli angeli significano la intercomunione tra la dimensione divina e quella umana.

"Figlio dell'uomo": riferimento a Dn 7,9-14. Gesù come sappiamo ha usato in maniera preferenziale questo titolo messianico, forse perché si prestava meno degli altri a delle interpretazioni equivocate in direzione troppo

terrena e politica. Figlio dell'uomo qui vuol dire un essere umano vicino in modo particolare al mistero di Dio, inviato nel tempo definitivo per liberare i santi dalla persecuzione dei malvagi.

### ***PASSI PARALLELI***

Mt 9,9: Gesù chiama Matteo: Seguimi

Is 63,19: Se tu squarciassi i cieli..

Sl 138: Signore, tu mi scruti e mi conosci..

Gn 28,10-17: una scala, la cui cima toccava il cielo...

Dn 7,9-14: gli fu dato potere..

### ***PER LA NOSTRA VITA***

- Vieni e vedi: disposto sempre a lasciarti coinvolgere veramente in una avventura esistenziale?
- "Quando eri sotto il fico io ti ho conosciuto": accetto di essere un "conosciuto", un "seguito" da parte di Dio? o mi sento "abbandonato"?
- Confesso mai con la mia bocca: "Veramente tu sei il Dio della mia vita"?

## Unità 22 ~ Gv 2,1-2

3. Adesione dei primi testimoni e Primo segno (Gv 1,25-2,12)

### ***PAROLA DEL SIGNORE***

- Gv 2,1 Tre giorni dopo,  
ci fu uno spozalizio a Cana di Galilea  
e c'era la madre di Gesù.  
2,2 Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli.

### ***MEDITAZIONE DI S. AGOSTINO***

Questo miracolo del Signore non è strano per chi sa che egli è Dio: quella volta infatti ha fatto una cosa che fa tutti gli anni nelle viti. Solo che non ci meravigliamo più che l'acqua della pioggia diventi vino nei grappoli d'uva perché la ripetizione costante del fatto ha tolto il senso della meraviglia. Ma è sempre lo stesso Signore che fa le cose. Infatti se sapessimo guardare con attenzione l'opera di Dio attorno a noi, non saremmo forse stupiti e quasi sommersi dai numerosi miracoli che ci avvengono attorno ogni momento? Basterebbe considerare la potenza racchiusa in un piccolo seme di grano, per farci meravigliare. Ma poiché gli uomini, intenti in altre cose, hanno perso il senso e la considerazione delle opere di Dio, per le quali dare lode ogni giorno al Creatore, Dio si è come riservato alcune cose non abituali, per eccitare gli uomini ad adorarlo, suscitando in loro un nuovo senso di meraviglia. A pensarsi bene, infatti, è miracolo più grande creare dal nulla che risuscitare un morto. Ma l'uomo Cristo, Verbo incarnato, ha fatto dei miracoli per noi, per suscitare la nostra meraviglia verso l'attività meravigliosa di lui come Verbo Creatore, perché non siamo rivolti alla creatura, girando a lui le spalle, ma ci convertiamo a lui, girando verso di lui il nostro volto. Gli angeli e le potenze invisibili, la forza vitale di animali e piante, la meravigliosa capacità dell'invisibile anima umana: tutto ha fatto il Verbo di Dio.

Quindi, se vediamo tante cose fatte per mezzo di Gesù Dio, perché ci meravigliamo tanto dell'acqua mutata in vino da Gesù uomo? Infatti egli non si è fatto uomo, in modo da perdere quello che era come Dio: dunque colui che ha fatto tutte le cose, ha fatto anche questo. Non meravigliamoci, ma piuttosto amiamo il fatto che tutto questo lo ha realizzato tra noi, per noi: col suo miracolo ci vuol far capire qualcosa. Non senza motivo egli si è recato ad una festa di nozze. A parte il miracolo, c'è un grande significato nascosto in questo fatto. Bussiamo perché ci apra e ci ubriachi del suo vino invisibile, perché noi eravamo acqua e ci ha fatto vino, ci ha resi sapienti: noi che prima eravamo insipienti, siamo stati insaporiti con la sua fede.

Dunque Gesù è andato alle nozze, lui che si è incarnato per le nozze, per sposare la sua Chiesa, redenta col pegno del suo sangue. Chi ha mai dato di più alla sua sposa? Se uno desse il sangue non potrebbe più sposarla! Invece il Signore morendo sicuro, diede il suo sangue per lei, per

possederla risorgendo, avendola unita a sé nell'utero della Vergine. Il Verbo è lo Sposo e la sposa è l'umanità, ambedue un solo Figlio di Dio e figlio dell'uomo. Dove è divenuto capo della Chiesa, nell'utero di Maria, lì è la sua camera nuziale, da cui esce come sposo (Sl 18,6).

(Trattato 8,1-5)

## ***NOTE TECNICHE***

'tre giorni dopo': si conclude la "settimana inaugurale" con il primo segno che ci porta nel cuore del significato dell'opera di Gesù, la nuova creazione, che sarà al centro dell'annuncio fino a tutto il cap. 4.

'uno sposalizio': qui si uniscono due simboli centrali nell'annuncio dell'Antico Testamento: il convito e la festa di nozze, simboli della festa di Dio con l'uomo e del suo amore per noi.

## ***PASSI PARALLELI***

Is 25,6ss: In quel tempo preparerà il Signore un banchetto...

Os 2,21ss: Ti farò mia sposa per sempre..

## ***PER LA NOSTRA VITA***

- Mi sto impegnando a leggere con fede tutto quello che mi capita e mi vive attorno, per saper cogliere in ogni cosa la presenza, l'azione e l'amore di Dio?

- Vivo la mia fede come una festa?

## Unità 23 ~ Gv 2,3~5

### *PAROLA DEL SIGNORE*

- Gv 2,3    Nel frattempo, venuto a mancare il vino,  
          la madre di Gesù gli disse:  
          "Non hanno più vino".
- 2,4       E Gesù rispose:  
          "Che ho da fare con te, o donna?  
          Non è ancora giunta la mia ora".
- 2,5       La madre dice ai servi:  
          "Fate quello che vi dirà".

### *MEDITAZIONE DI S. AGOSTINO*

Certamente per un motivo misterioso Gesù sembra non riconoscere la madre. Non pensiamo che insegni a non onorare la madre, colui che ha fatto il matrimonio proprio perché i figli onorino i genitori. Né pensiamo come gli eretici che Cristo in realtà aveva un corpo apparente e non era nato veramente da Maria. Non ci possieda il serpente con la menzogna e non sia corrotta la fede della Chiesa, vergine e madre. Cristo è la Verità e in lui tutto è vero, compresa la sua carne umana. Infatti per due volte lo stesso evangelista parla di Maria come sua madre.

Ma il senso della domanda di Gesù va colto nelle misteriose parole che seguono: Non è ancora giunta la mia ora. Non si tratta certamente del destino prefissato come dicono quelli che fanno l'oroscopo. A loro risponde Cristo dicendo: Ho il potere di dare la mia vita e di riprendermela (Gv 10,18). Il destino sotto le stelle non esiste né per Gesù, creatore delle stelle, né per me, né per te, né per nessuno! Quale vanità! Sedotti e seduttori, quelli che vendono gli oroscopi tendono lacci agli uomini nelle pubbliche piazze e gli uomini pagano per vendersi a loro ed avere come padrone l'errore e la vanità. Gesù invece ha detto 'Non è ancora venuta la mia ora' nel senso 'non ritengo ancora opportuno che la mia umanità muoia, perché l'acqua del peccato cambi nel vino della vita nuova'.

E Gesù prende le distanze da sua madre, perché quello che sta per fare non è secondo quanto è nato da Maria, cioè l'umanità, ma è opera di Gesù come Dio, che come tale non è nato da Maria. Gesù dice a Maria: tu chiedi un miracolo. Non è nato da te quello che lo realizzerà. Non è ancora venuta l'ora di riconoscere quello che è nato da te: quell'ora sarà quando il mio corpo penderà dalla croce. Egli è figlio di Maria nella debolezza della carne e Signore di Maria nella potenza della divinità. E nell'ora della croce si rivolgerà alla madre, chiamandola di nuovo 'donna' e affidandola al discepolo. (Tratt. 8,6-13)

### *NOTE TECNICHE*

'venuto a mancare il vino': è la festa che rischia di rovinarsi..

'la madre': l'attenzione materna di Maria, e insieme la profonda e misteriosa consapevolezza di quello che il Figlio è..

'donna': ripreso in Gv 19,26 sotto la croce, all'inizio e alla fine del suo ministero, questo termine pone la madre di Gesù come la nuova Eva, madre di tutti i viventi.

'la mia ora': l'ora di Gesù è spesso indicata nel Vangelo di Giovanni, come l'ora della pienezza della glorificazione, la croce. Tutto il resto è segno e annuncio di essa: Gv 7,30;8,20; 12,23.27; 13,1; 17,1.

'fate quello che vi dirà': fiducia della madre e azione di Maria che spinge i credenti verso il Signore. Di qui il ruolo di Maria nella Chiesa ancor oggi.

## ***PASSI PARALLELI***

Gv 19,26: Donna, ecco tuo figlio

Gv 12,23: è giunta l'ora che venga glorificato il Figlio dell'uomo..

Gn 41,55: andate da Giuseppe, fate quello che vi dirà..

## ***PER LA NOSTRA VITA***

- Coltivo la fiducia di Maria verso colui che può venire incontro a tutte le mancanze di vino nella mia vita?
- Quale posto ha Maria nella mia vita, la Madre del Signore e della comunità, Madre della Chiesa?
- Sono disposto ogni giorno ad obbedirle e a fare quanto il Figlio mi dice?

## Unità 24 ~ Gv 2,6-12

### *PAROLA DEL SIGNORE*

- Gv 2,6 Vi erano là sei giare di pietra per la purificazione dei Giudei, contenenti ciascuna due o tre barili.
- 2,7 E Gesù disse loro: "Riempite d'acqua le giare"; e le riempirono fino all'orlo.
- 2,8 Disse loro di nuovo: "Ora attingete e portatene al maestro di tavola". Ed essi gliene portarono.
- 2,9 E come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, il maestro di tavola, che non sapeva di donde venisse (ma lo sapevano i servi che avevano attinto l'acqua)
- 2,10 chiamò lo sposo e gli disse: "Tutti servono da principio il vino buono e, quando sono un po' brilli, quello meno buono; tu invece hai conservato fino ad ora il vino buono".
- 2,11 Così Gesù diede inizio ai suoi segni in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.
- 2,12 Dopo tutto questo, discese a Cafarnao insieme con la madre, i fratelli e i suoi discepoli e si fermarono colà solo pochi giorni.

### *MEDITAZIONE DI S. AGOSTINO*

Le sei giare di pietra che Gesù ordina di riempire di acqua sono il simbolo delle sei età del mondo, i sei periodi in cui è divisa la storia: da Adamo a Noè, quindi Abramo, Davide, la deportazione a Babilonia, Giovanni Battista e la sesta da Gesù alla fine del mondo. Tutta la storia è fatta da Cristo e tutta l'antica Scrittura parla di lui: è lui che l'ha riempita con l'acqua dell'umanità e della sua profezia. Ma nulla ha sapore se non è riferito a lui. E in particolare di lui sono profezia le sei tappe della storia: egli è il nuovo Adamo che si unisce alla sua Chiesa, è Noè che con il legno della sua croce come arca tutti ci salva; egli è il seme di Abramo in cui tutte le genti sono benedette, egli è figlio di David; egli è la pietra che conquista la terra vista da Daniele al tempo dell'esilio in Babilonia; egli è indicato presente da Giovanni Battista. Grande poi è il significato misterioso dell'indicazione che le giare contenevano 'due o tre misure'. Tutta la storia, che è tutta piena di Cristo, contiene misteri che sono indicati dal numero due o dal tre. Ve ne indico due, ognuno scelga il significato che vuole. Alla mensa della parola del Signore c'è da mangiare per tutti! Un significato è che tutto è annuncio del Padre e del Figlio, con lo Spirito Santo sottinteso o espresso (nell'Antico Testamento è spesso sottinteso, ma non si può considerare Dio e il suo Verbo, senza comprendere anche la Carità che li lega). Un altro significato è dato dal due dei popoli (i Giudei e i Pagani) chiamati all'unica Chiesa e dal tre di tutte le genti, nate dai tre figli di Noè.



Qualunque siano i simboli che colpiscono il cuore di ognuno, la verità globale del segno di Gesù è ben chiara e definita: tutta la storia e tutti i popoli, creati acqua e pietra in vista di lui, prendono significato e vita nel Signore Gesù, che con la sua ora muore e risorge per darci la nuova vita del vino di Dio, la vita dello Spirito Santo.

(Tratt. 9,1-17)

## ***NOTE TECNICHE***

'maestro di tavola': figura comune nei pranzi antichi, colui che controllava la qualità del cibo e delle bevande.

'vino buono': il vino simbolo della gioia della salvezza.

'inizio ai suoi segni': si traduce con miracoli, ma non è esatto: Giovanni non è interessato al miracolismo, ma a segni che il Maestro ci dà per rompere il velo della carne e aprirci al mondo dello Spirito.

'manifestò la sua gloria': il segno conduce alla profondità del mistero personale di Gesù Signore.

## ***PASSI PARALLELI***

Sl 103,15: il vino che allietta il cuore dell'uomo

Ez 36,26: toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne

Gv 20,31: questi segni sono stati scritti perché voi crediate

## ***PER LA NOSTRA VITA***

- Avrei obbedito come quei servi? Cioè sono disposto a volte a fare quello che lui dice, anche se mi sembra di fare cose che urtano il 'senso comune'?
- Credo alla manifestazione della gloria di Gesù?

## Unità 25 ~ Gv 2,13-17

4. Gv 2,13-4,45: PRIMA FESTA E INIZIO DELLA CONTESA CON I GIUDEI

a. Gv 2,13-25: PURIFICAZIONE DEL TEMPIO

### ***PAROLA DEL SIGNORE***

- Gv 2,13 Si avvicinava intanto la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme.
- 2,14 Trovò nel Tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe, e i cambiavalute seduti al banco.
- 2,15 Fatta allora una sferza di cordicelle scacciò tutti fuori dal Tempio con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiavalute e ne rovesciò i banchi,
- 2,16 e ai venditori di colombe disse: "Portate via queste cose e non fate della casa del Padre mio un luogo di mercato".
- 2,17 I discepoli si ricordarono che sta scritto: 'Lo zelo per la tua casa mi divora'.

### ***MEDITAZIONE DI S. AGOSTINO***

Fratelli, quel Tempio era ancora una figura delle realtà nuove, eppure Gesù caccia di lì tutti quelli che facevano i loro interessi. In realtà essi vendevano ciò che serviva per i sacrifici, e quindi non era un gran peccato il loro. Eppure Gesù li ha cacciati. Immaginate se avesse trovato in quel luogo degli ubriachi o della gente dedita a vendere altre cose! Venuto per essere flagellato dai Giudei, prima li ha flagellati lui, dandoci un segno che dobbiamo cercar di capire. Chi sono dunque quelli che vendono buoi, pecore e colombe? Sono quelli di cui dice S. Paolo che cercano i propri interessi e non quelli di Gesù Cristo (Fl 2,21). Considerano tutto venale quelli che non vogliono essere riscattati e redenti: non vogliono essere comprati e vogliono vendere tutto. Sarebbe invece il loro bene essere riscattati dal sangue di Cristo per giungere alla pace di Cristo. Cosa giova infatti acquisire su questa terra qualsiasi bene temporale, soldi, piaceri, lode? Non è tutto vento e fumo? Non passa forse tutto? Guai a chi si attacca a ciò che passa! Passerà con esso! E' un fiume che si precipita in mare. Tratteniamo dunque il nostro affetto interiore dall'attaccarsi a queste cose. Chi cerca queste cose, cerca di vendere, come Simone Mago che voleva comperare lo Spirito Santo dagli apostoli (At 8,18s). La colomba, lo sappiamo significa lo Spirito Santo, e non può essere venduto, perché è grazia. I buoi invece simbolizzano gli apostoli e profeti che trituran per noi la Parola di Dio. Venditori di buoi sono quelli che usano la Scrittura per ingannare, attirare a sé e allontanare dalla Chiesa. E oggi la nostra

situazione è simile a questa, perché i Donatisti si sono separati dalla Chiesa e sono questi venditori.

Di Gesù si dice che lo zelo della casa del Padre lo divora. Anche noi dobbiamo lasciarci divorare da questo zelo: non dobbiamo aver pace, ma cercar di correggere chi sbaglia. E se non ci riusciamo dobbiamo tollerare e gemere, pregando per loro. Impedisce di correre a teatro, di ubriacarsi nei luoghi santi. E' un amico? Ammoniscilo con rispetto. E' tua moglie? Rimproverala con severità. E' un servo della tua casa? Arriva a picchiarlo, se c'è bisogno. Non essere freddo. Non dire: cosa mi interessa dei peccati degli altri? No, tu non essere indifferente, cerca di conquistare gli altri a Cristo, perché sei stato conquistato da Cristo.

(Trattato 10,1-9)

## ***NOTE TECNICHE***

'gente che vendeva': si tratta di mercanti che sono a disposizione soprattutto dei pellegrini che venendo da lontano non avevano potuto portare con sé l'occorrente per i sacrifici. Così pure i cambiavalute sono disposti a cambiare moneta estera con il denaro del tempio.

'sferza di cordicelle': Si ripete il gesto profetico di Neemia 13,7ss che caccia dal tempio un mercante e la profezia di Malachia (3,1-4). L'angelo del Signore che appare a purificare il Tempio è la figura dei tempi messianici.

'casa del Padre mio': il tempio come casa di tutti i popoli (Is 2,1ss; 56,8ss), casa di preghiera è il centro della nuova Gerusalemme, la Gerusalemme messianica.

## ***PASSI PARALLELI***

Is 56,8s: il mio tempio casa di preghiera per tutti i popoli

Ml 3,1-4: apparirà nel Tempio l'angelo del Signore

Sl 68,10: Mi divora lo zelo per la tua casa..

## ***PER LA NOSTRA VITA***

- Che effetto mi fa questo episodio praticamente unico nel Vangelo di Gesù che usa una violenza profetica (che praticamente non poteva essere compresa da coloro cui si rivolgeva)?

- Quale disponibilità ho ad essere coinvolto in un acceso confronto con gli altri per migliorare continuamente me e loro nella correzione fraterna?

- Oggi che siamo nei tempi della somma tolleranza, quale posto può avere nella vita nostra e della società un atteggiamento intransigente? Non si rischia di passare per fanatici?

## Unità 26 ~ Gv 2,18-25

### *PAROLA DEL SIGNORE*

- Gv 2,18 Allora i Giudei presero la parola e gli dissero:  
"Quale segno ci mostri per fare queste cose?"
- 2,19 Rispose loro Gesù:  
"Distruggete questo tempio  
e in tre giorni lo farò risorgere".
- 2,20 Gli dissero allora i Giudei:  
"Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni  
e tu in tre giorni lo farai risorgere?".
- 2,21 Ma egli parlava del tempio del suo corpo.
- 2,22 Quando poi fu risuscitato dai morti,  
i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo,  
e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.
- 2,23 Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua,  
durante la festa molti, vedendo i segni che faceva,  
credettero nel suo nome.
- 2,24 Gesù però non si confidava con loro,  
perché conosceva tutti
- 2,25 e non aveva bisogno che qualcuno gli desse testimonianza  
su un altro,  
egli infatti sapeva quello che c'è in ogni uomo.

### *MEDITAZIONE DI S. AGOSTINO*

Carnali erano i Giudei, e parlavano di cose carnali, mentre Gesù parlava loro di realtà spirituali. Infatti per capire il collegamento tra il tempio edificato in 46 anni e la risurrezione dopo tre giorni del corpo di Cristo dobbiamo riferirci alla interpretazione spirituale. Cristo infatti è il nuovo Adamo. In Adamo è tutto il genere umano, sparpagliato su tutta la terra dopo il suo peccato. Ora geme come un povero, ma Cristo, nuovo Adamo, lo assume in sé e lo rinnova, reintegrandolo alla immagine di Dio. Le lettere del nome 'Adàm' in greco sono iniziali dei quattro punti cardinali (anatólè-dýsis-àrktos-mesembria) a significare che Adamo rappresenta tutti gli uomini su tutta la terra. Ebbene, se noi sommiamo i numeri rappresentati da queste lettere (i greci infatti usano le lettere come numeri) abbiamo 1+4+1+40, cioè 46. Dunque il corpo del vecchio Adamo simbolizzato dal vecchio tempio costruito in 46 anni, viene assunto dal nuovo Adamo, tramite la nascita da Maria, e risuscitato in tre giorni. I Giudei avrebbero dunque distrutto quel tempio inchiodandolo alla croce, ma egli lo avrebbe fatto risorgere a nuova vita, per sé e per tutti noi. Dice poi l'evangelista che Gesù non si fidava di chi cominciava a credere in lui. Questo perché l'artefice conosceva quello che era nella sua opera, molto meglio di quanto l'opera conoscesse se stessa. L'uomo non si conosceva bene, ma il Creatore dell'uomo lo conosceva bene! Infatti quella gente ancora non era rinata dall'acqua e dallo Spirito e troppo presto la sua fede si sarebbe cambiata nel disprezzo della condanna.

## ***NOTE TECNICHE***

'quali segni ci mostri': comincia l'accusa dei Giudei, di fronte alla rivelazione imperiosa di Gesù. Uno che pretende di comportarsi così, deve avere le carte in regola!

'questo tempio': modo di procedere tipicamente giovanneo: gli interlocutori non capiscono Gesù perché non sono iniziati alla intelligenza spirituale. Gesù usa le cose visibili e immediate per rivelazioni ben più profonde e misteriose. Ma gli ascoltatori ancora carnali si fermano alla banalità del fatto concreto, in questo caso il tempio fatto di pietre.

'tempio del suo corpo': il corpo di Cristo è il luogo della rivelazione di Dio, come sappiamo da Gv 1,14.

'i suoi discepoli credettero': già da queste prime battute si delineano gli schieramenti dell'accusa e della difesa del processo che sta per cominciare.

## ***PASSI PARALLELI***

Gv 6,30: quale segno fai perché noi crediamo?

Ez 47-Gv 19,34: fiume che esce dal tempio - acqua dal costato di Cristo

## ***PER LA NOSTRA VITA***

- Cerco di avere occhi interiori per saper leggere e accogliere i segni e le parole di Gesù in un universo che non è quello visibile, ma è la grazia dello Spirito del Risorto?

- Cerco di coltivare in me il senso della presenza di colui che mi conosce meglio di me stesso?

## Unità 27 ~ Gv 3,1-8

b. COLLOQUIO CON NICODEMO (Gv 3,1-36)

### ***PAROLA DEL SIGNORE***

- Gv 3,1 C'era tra i farisei un uomo chiamato Nicodemo, un capo dei Giudei.  
3,2 Egli andò da Gesù di notte e gli disse:  
"Rabbi, sappiamo che sei un maestro venuto da Dio;  
nessuno infatti può fare i segni che tu fai,  
se Dio non è con lui".  
3,3 Gli rispose Gesù:  
"In verità, in verità ti dico,  
se uno non rinasce dall'alto,  
non può vedere il regno di Dio".  
3,4 Gli disse Nicodemo:  
"Come può un uomo nascere quando è vecchio?  
Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre  
e rinascere?".  
3,5 Gli rispose Gesù:  
"In verità, in verità ti dico,  
se uno non nasce da acqua e da Spirito,  
non può entrare nel regno di Dio.  
3,6 Quello che è nato dalla carne è carne  
e quel che è nato dallo Spirito è Spirito.  
3,7 Non ti meravigliare, se t'ho detto:  
dovete rinascere dall'alto.  
3,8 Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce,  
ma non sai di dove viene e dove va:  
così è di chiunque è nato dallo Spirito".

### ***MEDITAZIONE DI S. AGOSTINO***

Questo Nicodemo era di quelli che avevano creduto nel suo nome, vedendo i segni e i prodigi che Gesù faceva, come è detto alla fine del capitolo precedente, in cui però è anche detto che Gesù non credeva in loro, non si fidava di loro. Infatti Gesù si fida solo di quelli che rinascono di nuovo. Nicodemo va a Gesù di notte: va verso la luce, colui che è nelle tenebre. Infatti a chi è rinato dall'acqua e dallo Spirito dice l'Apostolo: Eravate un tempo tenebre e ora siete luce nel Signore (Ef 5,8). Così sono ancora i catecumeni nella Chiesa: credono in Cristo, ma Cristo non affida loro se stesso, la sua carne, e solo chi mangia la sua carne ha la vita eterna (Gv 6,54), come Israele che mangiò la manna solo dopo essere passato attraverso le acque del Mar Rosso. E quel Mare Rosso è il simbolo del battesimo consacrato dal sangue di Cristo, che uccide in noi i nemici di Dio e ci fa popolo di Dio che mangia la manna del cielo.

Nicodemo che va a Gesù di notte parla ancora dalle tenebre della sua carne e non capisce quello che gli dice la Luce che viene ad illuminare ogni uomo. Egli ha ancora il sapore della sua carne, perché non ha il sapore di

quella di Cristo. Gli parla lo Spirito e risponde la carne, come quelli che si scandalizzeranno delle parole di Gesù sulla sua carne da mangiare, quasi che Gesù si offerisse da cuocere come un agnello sgozzato. E quando non lo capiscono Gesù dice, rivolto ai Dodici: Volete andarvene anche voi? dimostrando così che lui era necessario a loro, non loro a Cristo. Dice il Salmo: Tu sei il mio Signore e non hai bisogno dei miei beni (Sl 15,2): Se vuoi essere senza Dio, sarai tu a diminuire non lui, come se ti attacchi a Dio non ne crescerà lui ma tu. Dunque Nicodemo conosceva ancora solo la nascita da Adamo ed Eva, non conosceva quella da Dio e dalla Chiesa. Conosceva solo genitori che generano per la morte e non quelli che generano per la vita; conosceva i genitori che generano figli perché succedano loro e non quelli che generano figli perché rimangano per sempre con loro! Due infatti sono le nascite: una dalla carne e una dallo Spirito, una dalla terra e un'altra dal cielo, una dalla mortalità e l'altra dall'eternità, una dal maschio e dalla femmina e l'altra da Dio e dalla Chiesa. E ambedue sono uniche: non possono essere ripetute. Non si può ripetere l'utero della madre, non si può ripetere il battesimo. Chi è battezzato nella Chiesa cattolica è generato dalla madre libera, come Sara, chi invece è battezzato nell'eresia nasce dalla schiava, come Agar, ma la nascita è una sola. Non ascoltate gli eretici donatisti che ripetono il battesimo di Cristo e con parole dolci perseguitano i giusti, come è detto che con il gioco Ismaele, figlio della schiava, perseguitava Isacco, figlio della donna libera. Ed è giusto che le autorità cristiane correggano con castighi corporali coloro che attentano all'integrità della vita della loro Madre, la Chiesa, che li ha rigenerati spiritualmente. Per questo Abramo caccia Agar, la schiava, ma poi l'angelo la fa ritornare alla casa del padrone. La nascita spirituale avviene attraverso la parola e il sacramento: lo Spirito invisibile assiste, perché tu rinasca in modo invisibile. Nessuno vede lo Spirito: come possiamo udire la sua voce? Risuona il Salmo, è la voce dello Spirito; risuona il Vangelo, è la voce dello Spirito; risuona il discorso divino, è la voce dello Spirito.

## ***NOTE TECNICHE***

'Se uno non nasce dall'acqua e dallo Spirito': nel modo di esprimersi di Giovanni, quando ci sono due parole, la più importante è la seconda: dunque in questo caso, suonerebbe così: "Se non si rinasce dallo Spirito, che si manifesta concretamente nel segno dell'acqua..".  
"carne.. Spirito": è la contrapposizione non fisica di due realtà, di due modi di sentire e impostare le cose: il modo secondo l'uomo e quello secondo Dio.  
"Può forse tornare...?": il ritorno alla condizione fetale è una delle grandi tendenze del cuore umano spaventato dalla morte e un modo per esorcizzarla. Nella rivelazione ebraica e cristiana non c'è ritorno, ma solo progresso e futuro, dove si decide nella libertà il destino di ognuno.  
"il vento.. non sai di dove viene e dove va.. così chi è nato dallo Spirito": difficilmente anche noi cristiani siamo disposti a prendere veramente sul serio queste parole: il Dio di Gesù Cristo è il Dio della novità, della sorpresa e del futuro sempre nuovo.

## ***PASSI PARALLELI***

Gv 19,39: Vi andò anche Nicodemo...

Gv 6,63: Lo Spirito dà la vita, la carne non giova a nulla..

## ***PER LA NOSTRA VITA***

- Sono disposto a lasciarmi coinvolgere sempre di più nell'avventura dello Spirito al seguito di Gesù Cristo, senza sapere cosa effettivamente mi riserverà il futuro?
- So che la mia rinascita e la mia perenne giovinezza sono fondate sull'unica certezza dello Spirito di Cristo?
- Sto cercando di superare in me il modo di ragionare proprio della carne, dell'uomo che vede solo il suo interesse concreto?



## Unità 28 ~ Gv 3,9-15

### *PAROLA DEL SIGNORE*

- Gv 3,9   Replicò Nicodemo:  
          "Come può accadere questo?".
- 3,10   Gli rispose Gesù:  
          "Tu sei maestro in Israele e non sai queste cose?"
- 3,11   In verità, in verità ti dico:  
          noi parliamo di quel che sappiamo  
          e testimoniamo quel che abbiamo veduto;  
          ma voi non accogliete la nostra testimonianza.
- 3,12   Se vi ho parlato di cose della terra e non credete,  
          come crederete se vi parlerò di cose del cielo?
- 3,13   Eppure nessuno è mai salito al cielo,  
          fuorché il Figlio dell'uomo che è disceso dal cielo.
- 3,14   E come Mosè innalzò il serpente nel deserto,  
          così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo,
- 3,15   perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna".

### *MEDITAZIONE DI S. AGOSTINO*

Gesù poi sembra rimproverare Nicodemo, quando gli dice: Tu sei maestro in Israele e non sai queste cose? In realtà il Signore sa quello che fa: nessuno nasce dallo Spirito se non è umile, infatti vicini al Signore sono i contriti di cuore. Il maestro superbo crede di essere qualcuno in Israele. Ma il Signore gli fa capire che solo se si mette alla sequela della sua umiltà potrà rinascere dallo Spirito. Solo chi è disposto a prendere su di sé il giogo di Cristo, che per noi si è lasciato insultare sulla croce, può essere nuovo.

Il Signore poi aggiunge: "Nessuno è mai salito al cielo, fuorché il Figlio dell'uomo che è disceso dal cielo". Ecco, egli era qui ed era in cielo: con la carne qui e in cielo con la divinità, anzi con la divinità è dovunque. Nato dalla madre, non si allontana dal Padre: due nascite del Cristo, una divina e l'altra umana, una per crearci e l'altra per crearci di nuovo: questa senza padre e quella senza madre. Il Figlio di Dio ha voluto essere figlio dell'uomo e ha voluto gli uomini figli di Dio. Gesù rimprovera Nicodemo: Se non credete alle cose terrene di cui vi ho parlato, come crederete alle celesti? E quali sono le cose terrene di cui ci ha parlato? E' la sua umanità santa, è il tempio del suo corpo. I Giudei non credevano Gesù capace di risuscitarlo, come possono adesso crederlo capace di far rinascere gli uomini alla vita stessa di Dio?

Come mai dice che solo uno sarà colui che salirà in cielo? Perché noi non potremo salirvi se non diventeremo lui, membra del suo corpo. La nostra speranza è riposta nel fatto di unirvi a lui e diventare una cosa sola con lui. Guai a chi cerca la divisione, perché la nostra salvezza è di essere una cosa sola in lui unico, divenuti con lui una sola realtà. Ben aveva capito questo l'Apostolo Paolo quando rimprovera i Corinzi che vogliono fare un partito nel suo nome: Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma è Dio

che fa crescere.. Perché dite: io sono di Paolo, io di Pietro e io di Cristo? Forse che Cristo è stato diviso? (1Co 3,6-7;1,12-13).

Dunque l'unico Figlio di Dio è disceso, è morto e con la stessa morte ci ha liberato dalla morte: ucciso dalla morte, ha ucciso la morte. Il serpente di bronzo innalzato da Mosè nel deserto come rimedio al morso dei serpenti è un grande sacramento: il morso dei serpenti era letale, la morte del Signore è vitale. Il serpente sul palo è simbolo della morte del Signore, perché essendo causa di morte, il serpente rappresenta la morte stessa. Si guarda il serpente perché il serpente non abbia potere, cioè si guarda la morte, perché la morte sia vinta. Nella morte di Cristo, che è la nostra Vita, la morte è morta, assorbita per sempre dall'umanità uccisa e risorta del Signore, tanto che Paolo canta: Dov'è o morte la tua vittoria? (1Co 15,54-55). Guardiamo dunque con fede la morte di Cristo in croce, per essere sanati dai morsi letali dei nostri peccati.

(Tratt. 11,3-12,11)

## ***NOTE TECNICHE***

"Noi parliamo di quello che abbiamo veduto, ma voi non accogliete la nostra testimonianza": Rientra in pieno il tema fondamentale del Vangelo, il grande processo che si annuncia in queste parole, come già nel prologo (la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta).

"Cose della terra.. cose del cielo": seguire Cristo è tentare un vero e proprio salto di qualità nella valutazione delle cose. Soprattutto è accogliere con disponibilità una Parola di rivelazione che ha dello sconcertante per la nostra mentalità.

"perché chiunque crede..via": parallelo stretto ed essenziale tra fede e vita: per vivere basta attaccarsi alla vita con tutta la propria interiorità.

## ***PASSI PARALLELI***

Gv 12,32: E io quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me..

## ***PER LA NOSTRA VITA***

- Sono disposto a credere al Signore, quando mi parla con parole di sapienza e di rivelazione dall'alto della cattedra della sua croce?
- Credo all'esistenza di livelli diversi di realtà, a questa vocazione eterna e invisibile in Gesù Cristo?

## Unità 29 ~ Gv 3,16-21

### *PAROLA DEL SIGNORE*

- Gv 3,16 Dio infatti ha tanto amato il mondo  
da dare il suo Figlio unigenito,  
perché chiunque crede in lui non muoia,  
ma abbia la vita eterna.
- 3,17 Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo,  
ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui.
- 3,18 Chi crede in lui non è condannato,  
ma chi non crede è già stato condannato,  
perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.
- 3,19 E il giudizio è questo:  
la luce è venuta nel mondo,  
ma gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce,  
perché le loro opere erano malvagie.
- 3,20 Chiunque infatti fa il male, odia la luce e non viene alla luce  
perché non siano svelate le sue opere.
- 3,21 Ma chi opera la verità viene alla luce,  
perché appaia chiaramente che le sue opere  
sono state fatte in Dio.

### *MEDITAZIONE DI S. AGOSTINO*

Per quanto sta al medico, egli è venuto a sanare gli ammalati. Si uccide da solo colui che non vuole osservare le prescrizioni del medico. E' venuto il Salvatore nel mondo: perché è chiamato Salvatore del mondo, se non perché salva il mondo, e non perché giudica il mondo? Se non vuoi essere salvato da lui, sarai giudicato da te stesso. Chi non crede in lui è già giudicato, dice il Vangelo. Ancora il giudizio non si è manifestato, eppure è già avvenuto. Il Signore conosce chi gli appartiene. Sa chi è destinato alla corona della vita e chi alla fiamma del tormento, conosce sulla sua aia il grano e la pula, sa distinguere la messe dalla zizzania. Chi non crede è già giudicato, perché non crede nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. La luce venne nel mondo, ma gli uomini preferirono le tenebre alla luce, perché le loro opere erano malvagie. Fratelli miei, di chi il Signore trovò opere buone? Di nessuno! Infatti trovò opere cattive di tutti. Come hanno potuto alcuni fare opere buone e venire alla luce? Perché, prosegue il vangelo, chi fa la verità viene alla luce, perché siano manifestate le sue opere e appaia che sono fatte in Dio. Come poterono alcuni fare opere buone e venire alla luce, cioè a Cristo? E come alcuni amarono le tenebre? Se infatti trovò tutti peccatori e sana tutti dal peccato, come comprendere questa frase, che cioè alcuni hanno fatto la verità in Dio? L'accento è posto sul fatto che molti hanno amato i loro peccati, mentre d'altra parte molti hanno confessato i loro peccati: perché chi confessa e accusa i suoi peccati già sta dalla parte di Dio. Dio infatti accusa i suoi peccati. Se li accusi anche tu, ti unisci a Dio. Ci sono infatti come due entità, l'uomo e il peccatore. L'uomo l'ha fatto Dio, il peccatore l'ha fatto l'uomo. Togli quello che hai fatto, perché Dio salvi quello che lui ha

fatto. Occorre che tu odi in te la tua opera e ami in te l'opera di Dio. Se ti comincia a dispiacere in te quello che hai fatto, di lì cominciano le tue opere buone, perché accusi le tue opere cattive. Inizio delle opere buone è infatti la confessione delle opere cattive. Fai la verità e vieni alla luce.

Cosa vuol dire, fai la verità? Non ti accarezzi, non ti lisci, non ti aduli, non dici: sono giusto quando sei iniquo, e allora cominci a fare la verità. Vieni alla luce perché siano manifestate le tue opere, che sono fatte in Dio. Infatti il fatto stesso che ti dispiaccia il tuo peccato, non ti dispiacerebbe se non avessi cominciato a ricevere la luce di Dio e non ti fosse stato mostrato dalla sua verità. Invece colui che benché ammonito ama i suoi peccati, odia la luce che lo ammonisce e fugge da lei, perché non siano riprese le opere cattive che lui ama. Chi invece fa la verità, accusa in sé i suoi mali, non si risparmia, non si perdona, perché Dio lo perdoni: quello che vuole che Dio gli perdoni, egli lo riconosce e così viene alla luce e la ringrazia che lo ha messo in grado di vedere ciò che doveva odiare in se stesso. Pregha il salmista: Gira la faccia dai miei peccati, perché riconosco il mio delitto e il mio peccato mi è sempre davanti (Sl 50,11.5). Sia davanti a te quello che non vuoi che sia davanti a Dio. Se ti butti il peccato alle spalle, Dio te lo rigetterà davanti ai tuoi occhi e lo farà quando non ci sarà più possibilità di penitenza e di perdono.

Correte dunque fratelli, perché le tenebre non vi prendano: svegliatevi per la vostra salute, svegliatevi, finché è tempo. Nessuno sia in ritardo in chiesa, nessuno sia in ritardo per le opere buone, nessuno sia distolto dalla preghiera continua, nessuno defraudi se stesso dall'attenzione alle cose di Dio. Siate svegli finché è giorno: splende il giorno, perché Cristo è il nostro giorno. Egli è pronto a perdonare, ma a chi riconosce; perché è anche pronto a punire chi si crede giusto e si esalta pensando di essere qualcosa mentre è nulla. Chi invece cammina nel suo amore, anche se liberato da grandi peccati mortali, come furti, adulteri, omicidi, fa la verità della confessione anche in peccati più leggeri, come peccati di lingua o di pensiero o il non essere misurati in cose di per sé lecite. Infatti se non si fa attenzione, tanti piccoli peccati possono uccidere lo stesso. Molte piccole gocce fanno i fiumi e molti piccoli granelli fanno la spiaggia del mare. Piccole gocce cui non si fa attenzione, se sono tante, fanno lo stesso effetto devastante di un fiume in piena: infatti entrano lentamente nella sentina della nave e se questa non viene svuotata, alla fine fanno colare a picco la nave stessa. E come svuotare dai peccati la nostra vita se non pregando, digiunando, facendo opere di carità e perdonando? Il cammino della vita è irto di difficoltà: non lasciamoci esaltare da avvenimenti favorevoli, né abbattere eccessivamente da avvenimenti dolorosi. Colui che ti ha concesso felicità in questo mondo, te l'ha concessa per tua consolazione, non per corromperti. E viceversa Colui che permette che tu sia frustato dalle avversità in questo tempo lo permette non perché ti disperai, ma per la tua correzione. Sopporta la punizione del padre, e non dovrai sperimentare la condanna del giudice. Queste cose, fratelli, ve le diciamo ogni giorno, perché sono buone e vi fanno bene..

(Tratt. 12,12-14)

## ***NOTE TECNICHE***

'Dio ha tanto amato il mondo': al fondo della vicenda di Cristo c'è l'amore di Dio per noi, un Dio innamorato della sua creatura al punto da consegnare ad una vicenda di morte il figlio, un Dio che profeticamente si è

raffigurato nella vicenda di Abramo che dà suo figlio.

'non per giudicare, ma per salvare..chi non crede è già stato condannato': tutta questa impostazione del nostro rapporto con la salvezza e la realizzazione del piano di Dio viene chiamata tecnicamente "l'escatologia realizzata": cioè quello che normalmente si attende per la fine dei tempi (questo vuol dire la parola escatologia, dal greco 'èschaton' finale,ultimo), ci viene annunciato come realizzantesi oggi, qui. Il giudizio finale non sarà che uno svelamento di quanto avviene oggi. Nel giudizio grande che si sta svolgendo attorno alla persona di Gesù Cristo, Padre e Figlio sono testimoni e donatori di vita e di amore. In realtà, ci dice Giovanni, il giudizio non viene fatto a Gesù, ma facendolo a lui in realtà ognuno la fa a se stesso: se uno crede in Gesù viene assolto davanti al tribunale di Dio, altrimenti viene condannato.

'Il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo..': qui la parola 'giudizio' è proprio nel senso tecnico etimologico di scelta, di distinzione: il fatto stesso che la luce si è presentata nel mondo costringe gli uomini o ad accettarla o a rifiutarla. Ecco dunque il giudizio che ognuno dà su Cristo, ma in realtà su se stesso: accettare o rifiutare la luce.

Dunque sono gli uomini che vorranno giudicare Gesù, perché amando le loro opere malvagie essi sono abituati a giudicare. Dio invece è abituato ad amare e lo fa fino in fondo in Gesù.

'il mondo': notiamo come in questo testo come altrove il senso di questa parola oscilla tra il senso positivo, di mondo come l'insieme dell'opera di Dio (cosmo e uomini) e il mondo come insieme di coloro che amando se stessi si contrappongono a Dio.

## ***PASSO PARALLELI***

Rm 8,32: Egli non ha risparmiato il Figlio, ma lo ha dato per noi..

1Gv 4,9: In questo sta l'amore di Dio: Dio ha mandato il Figlio Unigenito, perché noi avessimo la vita per lui

2Co 5,19: Dio riconcilia a sé il mondo in Cristo, non imputando i loro peccati e affidando a noi il ministero della riconciliazione

Gv 8,12: Io sono la luce del mondo: chi segue me non cammina nelle tenebre, ma avrà la luce della vita.

Mt 5,14ss: Voi siete la luce del mondo, non può restare nascosta una città collocata sopra un monte..

## ***PER LA NOSTRA VITA***

- Credo che al fondo della realtà e della vicenda del mondo ci sia un amore eterno e appassionato, l'amore del Padre in Cristo e nello Spirito?
- Sono sempre disposto a fare la verità nella mia vita, con me stesso e con gli altri, educandomi continuamente alla trasparenza?
- Credo che se mi affido alla luce, a Cristo Luce, nonostante i miei continui peccati, posso camminare verso la realizzazione di me stesso?
- Quali sono le ipocrisie e le falsità che maggiormente ci fanno peccare, come persone e come comunità cristiana?
- Sono convinto della decisività unica di ogni ora della mia vita, oggi e qui, o sto sempre in attesa di un futuro, di qualcosa di cui in realtà non so nulla, evadendo nel sogno o nella pigrizia la sfida di questo oggi?

## Unità 30 ~ Gv 3,22~30

### *PAROLA DEL SIGNORE*

- Gv 3,22 Dopo queste cose,  
Gesù andò con i suoi discepoli nella regione della Giudea;  
e là si trattenne con loro, e battezzava.
- 3,23 Anche Giovanni battezzava a Ennòn, vicino a Salìm,  
perché c'era molta acqua;  
e la gente andava a farsi battezzare.
- 3,24 Giovanni infatti non era stato ancora imprigionato.
- 3,25 Nacque allora una discussione tra i discepoli di Giovanni  
e un Giudeo, riguardo la purificazione.
- 3,26 Andarono perciò da Giovanni e gli dissero:  
"Rabbi, colui che era con te dell'altra parte del Giordano,  
e al quale hai reso testimonianza,  
ecco sta battezzando e tutti accorrono a lui".
- 3,27 Giovanni rispose:  
"Nessuno può prendersi qualcosa  
che non gli è stato dato dal cielo.
- 3,28 Voi stessi mi siete testimoni che ho detto:  
Non sono io il Cristo,  
ma io sono stato mandato innanzi a lui.
- 3,29 Chi possiede la sposa, è lo sposo;  
ma l'amico dello sposo,  
che è presente e l'ascolta,  
esulta di gioia alla voce dello sposo.  
Ora questa mia gioia è compiuta.
- 3,30 Egli deve crescere  
e io invece diminuire".

### *MEDITAZIONE DI S. AGOSTINO*

Dopo essere stato battezzato, Gesù battezzava. Non battezzava con quel battesimo con cui era stato battezzato. Infatti il Signore, battezzato dal servo, dà ora il suo battesimo, dopo aver dato un esempio di umiltà, facendosi battezzare dal servo, in modo che nessuno rifiutasse il suo battesimo, che solo toglie i peccati. Nel battesimo del servo si preparava la via al Signore, e il Signore battezzato si fece via a quelli che venivano a lui. Ascoltiamolo: Io sono la Via, la Verità e la Vita (Gv 14,6). Se cerchi la verità, tieni la via che porta ad essa: infatti lo stesso che è verità è anche via. Egli è colui verso il quale vai, e colui attraverso il quale cammini; non sono diversi la strada e la meta, non attraverso altro vai a Cristo: vai a Cristo attraverso Cristo, cioè vai a Cristo Dio attraverso Cristo uomo, attraverso il Verbo fatto uomo, vai al Verbo che era in principio Dio presso Dio, da ciò che mangia l'uomo a ciò che ogni giorno mangiano gli Angeli, come dice il salmo: Diede loro un pane dal cielo, l'uomo mangiò il pane degli Angeli (Sl 77,24-25). Qual è il pane degli Angeli? In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il

Verbo era Dio. Come l'uomo poté mangiare il pane degli Angeli? E il Verbo si fece carne e pose la sua tenda in mezzo a noi.

Ma poiché ho detto che gli Angeli mangiano, non pensiate che questo avvenga con morsi, come se fosse dilaniato Dio. Si dilania a morsi la giustizia? Il cibo che mangi per saziarti viene meno quando lo mangi: ma se tu mangi la giustizia, tu sei saziato ed essa non viene meno. Succede questo con la luce del sole: gli occhi se ne cibano, ma essa rimane integra: tanto più questo sarà vero per quella luce eterna che si dà in cibo ai puri di cuore: poiché presso di te è la fonte della vita e nella tua luce vedremo la luce (Sl 35,10). Sulla terra un conto è la fonte e un conto è la luce. Se hai bisogno di bere ed è buio, ti fai guidare da una lucerna fino alla fonte. Quella fonte invece è Luce: fonte per chi ha sete, luce per i ciechi: si aprano gli occhi per vedere la luce, si apra la bocca del cuore per bere alla fonte: ciò che beve è lo stesso che bevi o che ascolti quando ti parla. Dio si fa tutto per te, tutto ciò di cui hai bisogno. Se guardi al senso fisico delle cose, Dio non è né pane, né acqua, né luce, né veste, né casa. Queste cose visibili sono singole e il pane non è acqua né casa: sono cose concrete e fisiche, limitate. Ma se le prendiamo come simboli di Dio, Dio è tutto per te, perché egli è il tuo tutto e tu lo puoi esprimere come vuoi: se hai fame, Dio è il tuo pane, se hai sete, è acqua per te; se sei al buio, è luce incorruttibile, se sei nudo, è per te il vestito dell'immortalità. Tutto si può dire di Dio e nulla si può dire che sia veramente degno di lui. Quanto siamo poveri! Cerchi un nome opportuno per il nostro Dio e non lo trovi; cerchi invece di parlare di lui in qualche modo e trovi mille simboli per dire qualcosa di lui. Cosa c'è in comune tra un leone e un agnello? Eppure per parlare di Cristo si dice di lui: Ecco l'Agnello di Dio (Gv 1,29) e insieme: Ha vinto il leone della tribù di Giuda (Ap 5,5).

E Giovanni che sa queste cose, con grande umiltà e verità dal suo battesimo, manda la gente al battesimo di Cristo, perché riconosce il dono che gli è stato conferito dal cielo, ma anche i limiti del suo mandato. Egli sa di aver l'onore di essere l'amico dello sposo; ma se lo sposo gli affida la sposa, partendo per un viaggio, non fa come certi amici che la conservano dalle insidie di tutti, ma non dalle loro. Egli rimane in piedi e non cade, perché sa gioire alla voce dello sposo, perché è umile ed è geloso, come dice S. Paolo, perché la Chiesa sia conservata casta essendo fidanzata al vero sposo celeste, il Cristo. Chi invece, come gli eretici, spezza l'unità e vuol mettersi in mostra, non è nulla, anche se è virtuoso, casto o caritatevole: come dice S. Paolo, a chi non ha la carità a nulla giova qualsiasi altro dono. Israele era il popolo di Dio senza fare miracoli, mentre i maghi del Faraone facevano miracoli, ma non erano il popolo di Dio! Non lasciatevi sedurre fratelli: amate la pace di Cristo per la quale egli è stato crocifisso, pur essendo Dio. Amiamoci in Cristo, come vere membra del suo corpo.

Ripetiamo dunque con Giovanni: occorre che lui cresca e io diminuisca. Non si parla qui di età, certamente, ma di ristabilire i rapporti nel giusto senso: occorre che si abbassi la gloria dell'uomo e cresca la gloria di Dio. Infatti Cristo è venuto senza peccato e ha trovato tutti sotto il peccato: da qui in poi l'uomo si deve abbassare nella confessione umile dei suoi peccati e Dio manifesterà la sua grandezza nella misericordia del perdono. Riconosca l'uomo che i suoi doni non sono suoi, ma che derivano da Dio. Perché se ti vuoi gloriare in te, vuoi crescere, ma cresci male e chi cresce male giustamente verrà abbattuto. Cresca dunque in te Dio, che è sempre perfetto, cresca nella tua conoscenza di lui e nel tuo amore verso di lui. Simbolo significativo di tutto questo sono i giorni in cui sono nati Giovanni e Gesù: Giovanni nasce quando i giorni ricominciano ad accorciarsi (24 giugno), mentre Gesù nasce quando i giorni cominciano ad allungarsi.

## ***NOTE TECNICHE***

'E battezzava': una notizia isolata sulla pratica battesimale di Gesù, cosa di cui non si parla altrove, e che quindi è preziosa, perché è al fondamento del comando che Gesù darà da Risorto ai discepoli di battezzare. 'voi mi siete testimoni': Giovanni che è già il testimone eccellente a favore di Gesù nel grande processo del vangelo sembra chiedere a sua volta la conferma di sotto-testimoni per la sua condotta.

'l'amico dello sposo': ricorda l'usanza antica del gruppo di amici scelti con cui lo sposo fa festa fino a tarda notte il giorno del matrimonio e che l'accompagnano fino alla porta della casa della sposa.

'esulta di gioia alla voce dello sposo': stupenda concordanza con il comportamento di Giovanni nel grembo della madre: dice Elisabetta a Maria "appena la tua voce è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo" (Lc 1,44). Secondo la tradizione della Chiesa, per questa capacità quasi "fisica" di riconoscere il Signore, Giovanni è da considerarsi santo fin dal grembo materno, e per questo è l'unico, insieme a Maria, di cui si celebri la nascita (24 giugno).

'..battezzava.. lo sposo': notiamo come il segno della vita nuova nell'acqua della redenzione si precisa man mano in questo primo segno dell'acqua cambiata in vino (fino al capitolo 5): lo sposo in realtà è Gesù e l'acqua porta con sé non un vino fisico, ma la vita stessa di Dio donata agli uomini. Di questo il battesimo è il segno e lo strumento di una nuova nascita (dialogo con Nicodemo). Al fondo di tutto questo c'è il fatto che Gesù è "dall'alto", da un'altra dimensione rispetto alla vita dell'uomo. Per questo non è capito, ma chi l'accoglie con la fede, ha la vita eterna.

## ***PASSI PARALLELI***

Cc 8,13: "...i miei compagni stanno in ascolto.."

Gc 1,17: "...ogni dono perfetto viene dall'alto, dal Padre della luce.."

Mt 9,15: "Possono gli amici dello sposo digiunare, mentre lo sposo è con loro?"

## ***PER LA NOSTRA VITA***

- Dice S. Agostino: se è Cristo che battezza, noi apparteniamo unicamente a lui. Specialmente nei momenti in cui sembra che la comunità ecclesiale faccia acqua da ogni parte, so rinnovare la certezza che la barca di Pietro non affonda unicamente perché c'è lui? Sono disposto a gettare in lui ogni mia preoccupazione?
- Può capitare che la comunità sia un insieme di persone che cercano di sopraffarsi a vicenda, o comunque di proporsi come importanti per gli altri? Sappiamo conservare il nostro ruolo di amici dello sposo: che non fanno stare zitti perché gli vogliono preparare la strada, ma che sanno tirarsi da parte al momento opportuno per rispettare la sua azione?
- In questo contesto, cosa vuol dire per la nostra vita personale e comunitaria, "occorre che egli cresca e io diminuisca"?



## Unità 31 ~ Gv 3,31-36

### *PAROLA DEL SIGNORE*

- Gv 3,31 Chi viene dall'alto è al di sopra di tutti;  
ma chi viene dalla terra,  
appartiene alla terra e parla della terra.  
Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti.
- 3,32 Egli attesta ciò che ha visto e udito,  
eppure nessuno accetta la sua testimonianza;
- 3,33 chi però ne accetta la testimonianza,  
certifica che Dio è veritiero.
- 3,34 Infatti colui che Dio ha mandato  
proferisce le parole di Dio  
e dà lo Spirito senza misura.
- 3,35 Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa.
- 3,36 Chi crede nel Figlio ha la vita eterna;  
chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita  
ma l'ira di Dio incombe su di lui.

### *MEDITAZIONE DI S. AGOSTINO*

Colui che viene dal cielo è Cristo, colui che parla dalla terra è Giovanni. Ma Giovanni non ha forse detto cose divine su Gesù Cristo? Come dunque parla dalla terra? Si riferiva all'uomo. Per quanto riguarda l'uomo infatti è dalla terra e parla dalla terra; se invece sa parlare di cose divine vuol dire che è illuminato da Dio. Da sola l'umanità sa parlare solo di cose terrene. Da una parte infatti c'è l'umanità e dall'altra la grazia di Dio, L'uomo da solo nasce dalla terra, conosce solo la terra, percepisce solo le realtà terrene e parla solo di esse; è carnale e valuta le cose in modo carnale: ecco tutto l'uomo. Venga la grazia di Dio, illumini le sue tenebre, assuma la mente umana e la converta alla sua luce: allora si potrà cominciare a dire come Paolo, "Non io soltanto, ma la grazia di Dio con me" (1Co 15,10) e "Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me" (Ga 2,20). Ritorniamo a quanto si diceva sopra: Occorre che lui cresca e che io diminuisca.

Viene il Cristo dal cielo ed è al di sopra di ogni cosa, viene dal Padre e ascolta dal Padre. Quando la mia lingua, quando il mio cuore possono essere sufficienti, il cuore a comprendere e la lingua ad esprimere, cos'è quello che il Figlio ha udito dal Padre? Forse il Figlio ha udito la Parola del Padre? Ma il Figlio è la Parola del Padre! Vedete come qui si affatica ogni sforzo umano, viene meno ogni congettura della nostra mente e lo sforzo della nostra mente nebbiosa! Quando noi parliamo, il pensiero rimane, ma le parole suonano e subito dopo passano nel silenzio. Possiamo forse trattenere quel suono? Cosa dire di Dio? Ha forse usato suoni e sillabe? In quale lingua ha parlato? Ma le lingue sono necessarie dove c'è distinzione di popoli! Osserviamo attentamente quello che succede dentro di noi, non per capire Dio, ma per avere una lontana idea di lui. Quando concepiamo nella nostra mente una cosa di dire, essa è già parola dentro di noi, anche se ancora non l'abbiamo espressa e a seconda degli uditori

useremo la lingua opportuna per esprimerla. Ma quando ancora è nel cuore non è di nessuna lingua. Quando dunque Dio ha parlato, senza usare alcuna lingua, come ha potuto essere ascoltato dal Figlio, se egli ha detto proprio il Figlio, cioè se proprio il Figlio è la sua Parola? Come infatti tu hai nel cuore la parola che poi dirai e la sua stessa concezione in te è spirituale e la parola che hai concepito è spirito perché non si è fatta ancora suono ma rimane nello specchio della mente, così Dio proferì il suo Verbo, cioè generò il Figlio. E mentre tu generi una parola nel tempo, anche nella generazione del cuore, Dio senza tempo ha generato il Figlio, per mezzo del quale ha creato tutti i tempi. Essendo dunque il Figlio il Verbo di Dio, il Figlio ha parola a noi e ci ha detto non la sua parola ma la Parola di Dio, che è lui stesso. Ecco ho spiegato come ho potuto: se qualcuno ha avuto il dono di capire questa grande cosa, ha qualcosa a cui convertirsi, a cui bussare, a cui chiedere e da cui ricevere.

Dice poi che nessuno lo ha accolto: E allora che cosa è venuto a fare? Evidentemente non si tratta di nessuno in senso assoluto, ma di nessuno tra un certo tipo di persone. Esiste infatti un popolo preparato per l'ira di Dio, che sarà condannato con il diavolo. Dio sa già chi avrebbe creduto e chi no, chi avrebbe perseverato e chi no: per lui è già chiara la distinzione del popolo dei beati da quello dei condannati. E Dio che lo sa lo ha dato da capire anche ai suoi santi, e in questo caso a Giovanni. Con lo spirito egli vede chiaramente la divisione non del luogo ma dei cuori, tra quelli che accettano la testimonianza del Figlio e quelli che non l'accettano, tra quelli che saranno alla sinistra e quelli che saranno alla destra del Giudice.

Colui che Dio ha mandato, dice le parole di Dio. Lo stesso Dio è verace ed è stato mandato da Dio: Dio ha inviato Dio. Uniscili e avrai un solo Dio: e se domandi di ambedue, avrai una sola risposta, Dio. Tanto infatti è tra loro l'amore dello Spirito Santo, tanto grande la pace dell'unità che quando domandi dei singoli, ti si risponda 'Dio' e quando chiedi della Trinità ti si risponda 'Dio'. Se infatti, come dice S. Paolo, chi si unisce a Dio forma con lui un solo spirito (1Co 6,17), quanto più il Figlio uguale aderendo al Padre è un solo Dio con lui? E se si dice dei fratelli che avevano un cuor solo e un'anima sola (At 4,32), perché la carità di tante anime fa una sola anima e di tanti cuori un sol cuore, quanto sarà grande la carità tra Padre e Figlio? Se sono uno gli amici, quanto più saranno uno il Padre e il Figlio, dove è la somma carità?

Su Cristo, si dice poi, è lo Spirito senza misura. Gli uomini infatti posseggono lo Spirito secondo la misura del dono di Cristo (Ef 4,7): si dice infatti che ad uno viene dato un dono per mezzo dello Spirito e ad un altro un altro dono (1Co 12): chi ha una cosa non ne ha un'altra: la misura del dono dello Spirito è la distinzione dei doni, mentre poi la concordia realizza un solo corpo. Infatti altro riceve la mano per operare, altro l'occhio per vedere, altro l'orecchio per udire, altro il piede per camminare: ma l'anima è una sola e fa tutto: opera nella mano, cammina nel piede, sente nell'orecchio e vede nell'occhio. Così sono i diversi doni dei fedeli, Cristo invece non ha lo Spirito secondo una misura.

Il Padre infatti ama il Figlio in modo particolare; lo ama come il suo Unigenito e non come un figlio adottato e gli ha dato tutto nelle mani, perché tanto sia il Figlio come il Padre. Infatti egli lo ha generato per l'uguaglianza, e per il Figlio non è una rapina l'essere uguale a Dio (Fl 2,6). Quando dunque il Padre manda il Figlio, manda uno uguale a lui, un altro se stesso. Quando i discepoli dissero a Gesù: Mostraci il Padre e ci basta (Gv 14,8s), avevano un buon desiderio, ma una comprensione corta. Infatti Cristo, vedendo quei piccoli cercare cose grandi, e sapendo di essere grande tra i piccoli e facendosi piccolo con i piccoli, rispose: Da tanto tempo sono con voi e non mi hai conosciuto Filippo? Chi vede me, vede il Padre. Se dunque è stato mandato uguale al Padre non valutiamolo dalla

infermità della carne, ma pensiamo alla maestà vestita di carne, non oppressa dalla carne. Rimanendo Dio presso il Padre, si è fatto uomo presso gli uomini, perché tu, per mezzo di colui che per te si è fatto uomo, potessi divenire capace di capire Dio. L'uomo infatti non aveva più l'occhio del cuore, era ferito dentro, nonostante avesse fuori gli occhi della carne. Egli si è fatto uomo per l'occhio della carne, perché credendo in colui che si poteva vedere corporalmente, ci si potesse curare, per poter arrivare a vedere colui che non si riusciva a vedere spiritualmente. I discepoli vedevano la sua carne, ma non la sua maestà; la stessa cosa videro i Giudei che lo crocifissero. Egli invece era dentro, talmente dentro la carne, da rimanere presso il Padre; infatti non abbandonò il Padre quando si incarnò.

Il pensiero carnale non può capire quello che dico; lo rimandi. Per ora creda, cominci dalla fede, perché, come dice dopo, chi crede nel Figlio ha la vita eterna. Ma chi non crede ha l'ira di Dio che rimane su di lui. Non dice che l'ira di Dio viene, ma che rimane. Infatti ogni uomo che nasce mortale, è già segnato dall'ira di Dio, a causa del peccato che ci viene dal primo uomo. Venne il Figlio senza peccato e ha comunicato con noi la carne e la mortalità. Se egli ha condiviso con noi l'ira di Dio, come possiamo essere pigri a non condividere con lui la grazia di Dio? Anche noi un tempo eravamo figli dell'ira, come gli altri (Ef 2,3). Tutti figli dell'ira coloro che vengono dalla maledizione del peccato. Credi in Cristo fatto per te mortale, per accoglierlo in te immortale; quando infatti lo avrai capito e accolto immortale, non sarai più mortale neppure tu. Tu vivevi e saresti morto: egli è morto perché tu viva. Ha portato la grazia di Dio, ha tolto l'ira di Dio. Dio ha vinto la morte, perché la morte non vincesses l'uomo.

(Tratt. 14,6-13)

## ***NOTE TECNICHE***

C'è un duplice movimento:

chi viene dall'alto - dal cielo - che Dio manda - il Figlio

chi viene dalla terra - chi accetta - chi crede - ha la vita eterna

(oppure viene dalla terra - rifiuta - ira di Dio che rimane)

Lo schema di fondo è alto-basso, cielo-terra, Dio-uomo, fede-incredulità, cioè uno schema binario contrapposto, che può riunificarsi solo in un movimento di conversione da uno all'altro: Dio si converte all'uomo dall'alto verso il basso; l'uomo si converte a Dio dal basso verso l'alto.

Si chiariscono ulteriormente i contorni del processo che va ad iniziare:

Gli uomini intenteranno il processo al Figlio perché sono incapaci di cogliere la sua testimonianza di quella realtà superiore che è Dio. Sulle parole del testimone Gesù si innesta il processo degli uomini contro di lui, ma in realtà è già in atto il processo di Dio al mondo che non lo accoglie: non credere (non credere = non obbedire) è già auto - condannarsi di fronte a Dio (l'ira di Dio). Volendo processare il testimone Cristo, gli uomini processeranno in realtà se stessi!

Da notare infine la pienezza di espressioni circa quello che Cristo è: è dall'alto, dal cielo, è al di sopra di tutti, è Parola del Padre, fonte dello Spirito senza misura, ha in mano ogni cosa e chi crede in lui ha la vita eterna, mentre chi non crede è già condannato. La vita di fede, anzi la vita stessa, il senso stesso dell'essere si configura come un rapporto centrale con il mistero della persona di Gesù Cristo. Al punto che la verità di Dio è solo in relazione a lui (chi lo accetta diventa a sua volta

testimone della verità di Dio, che Dio è vero solo in Gesù Cristo).

## ***PASSI PARALLELI***

Mt 28,18: Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra..

Gv 3,15: chi crede in lui ha la vita eterna..

Ef 2,3: nel numero di quei ribelli.. eravamo meritevoli d'ira..

Gv 7,37ss: lo Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui..

Gv 20,22: alitò su di loro e disse: Ricevete lo Spirito Santo..

Gv 1,13: A chi lo ha accolto ha dato il potere di diventare figlio..

Gv 10,10: io sono venuto perché abbiano la vita..

## ***PER LA NOSTRA VITA***

- Mi lascio coinvolgere in questa avventura dell'amore di Dio in Gesù Cristo che abbraccia tutta la storia e tutto l'universo?

- Qual è il rapporto decisivo del mio cuore con la persona vivente di Gesù Cristo, morto e risorto, che siede alla destra del Padre?

- Mi sforzo di pulire il mio occhio interiore per arrivare ad accogliere con cuore puro la rivelazione di Dio e a vivere con amore sincero l'obbedienza alla parola del Figlio?

- Cerco di leggere con intenzione di fede tutto quello che sento e che vivo, tutto quello che mi capita intorno, in modo da metterlo in relazione con il mio Dio in Gesù Cristo? O la mia vita "carnale", giornaliera, ha un suo ritmo in cui la fede e il rapporto con Cristo non c'entrano?

## Unità 32 ~ Gv 4,1-15

### *PAROLA DEL SIGNORE*

- Gv 4,1 Quando il Signore venne a sapere  
che i farisei avevano sentito dire:  
Gesù fa più discepoli e battezza più di Giovanni  
4,2 - sebbene non fosse Gesù in persona che battezzava,  
ma i suoi discepoli -,  
4,3 lasciò la Giudea e si diresse di nuovo verso la Galilea.

### *MEDITAZIONE DI S. AGOSTINO*

Se il Signore avesse saputo che il fatto che i Farisei erano informati poteva servire a renderli suoi discepoli, non sarebbe partito. Egli conosceva la loro scienza, ma anche la loro invidia: non si erano infatti informati per seguirlo, ma per perseguirlo. Poteva anche rimanere, se voleva, e non farsi toccare, se voleva. Ma siccome tutto quello che ha fatto nella sua natura umana, il Signore l'ha fatto per dare l'esempio a quelli che avrebbero creduto in lui, partì di là, non perché temeva, ma per dare un insegnamento. Infatti un servo di Dio non fa peccato, se perseguitato in un luogo si rifugia in un altro. Ma se il Signore non lo avesse fatto prima, avremmo potuto credere che il servo di Dio peccerebbe, comportandosi in questo modo.

Il fatto poi che fossero i discepoli a battezzare fisicamente e non lui, dimostra ancora una volta che chi battezza con la potenza dello Spirito e della maestà è sempre lui. Tutti gli altri non sono che suoi ministri ed esecutori. E' lui infatti, come dice l'Apostolo, che purifica la sua Chiesa rendendola santa con il lavacro dell'acqua mediante la parola. Che cos'è il battesimo di Cristo? Il lavacro dell'acqua nella parola. Togli l'acqua e non c'è battesimo; toglì la parola e non c'è il battesimo (Ef 5,25-27).

- Gv 4,4 Doveva perciò attraversare la Samaria.  
4,5 Giunse pertanto ad una città della Samaria chiamata Sicar,  
vicino al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio.  
4,6 Qui c'era il pozzo di Giacobbe.  
Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo.  
Era verso mezzogiorno.

Qui cominciano i misteri. Non senza significato infatti Gesù è stanco, lui che è la Potenza di Dio. Non senza significato è stanco colui per mezzo del quale gli stanchi riprendono vigore, colui in assenza del quale tutti siamo stanchi e in presenza del quale tutti siamo rafforzati. Gesù è stanco per te, perché la forza di Dio - In principio era il Verbo - si è fatta per te debolezza - e il Verbo si fece carne -. La fortezza di Cristo ti ha creato e la sua infermità ti ha ricreato. La fortezza di Cristo ha fatto essere ciò che non era, la sua infermità ha impedito di morire a ciò che esisteva. Con la sua fortezza ci ha creato e con la sua infermità ci ha cercato. Egli si è fatto una gallina per noi, come dice a Gerusalemme: Quante volte ho

voluto riunire i tuoi figli sotto le ali, come una gallina i suoi piccoli e non hai voluto? (Mt 23,37). Vediamo ogni giorno gli uccelli fare nidi e avere i piccoli, ma se non li vediamo nel nido non capiamo chi è la madre. Invece la gallina si fa inferma con i pulcini, la voce roca, le ali allargate, le piume ispide; anche se non vedi i figli, già capisci chi è la madre. Ecco Cristo si è fatto gallina per noi: il suo viaggio è la sua carne assunta per noi, e nella sua carne è stanco, si fa debole per noi. Infatti da dove può venire o dove può andare colui che è dappertutto?

E l'ora sesta, cioè mezzogiorno, significa che Cristo si è incarnato alla sesta età del mondo (1-Adamo, 2-Noè, 3-Abramo, 4-Davide, 5-Babilonia, 6-Giovanni Battista).

E il pozzo indica la profonda umiliazione della condizione cui Cristo si è abbassato. Si siede, perché si è umiliato.

Siamo attenti, fratelli, perché ogni elemento ha un suo profondo significato da ricercare. E il Signore ci ha detto: Cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto.

Gv 4,7 Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua

Questa donna è simbolo della Chiesa, non della Chiesa già giustificata, ma ancora da giustificare. E' simbolo della Chiesa che sarebbe venuta a Gesù dagli stranieri. Infatti i Samaritani erano un popolo straniero per i Giudei. Ascoltiamoci dunque e riconosciamoci in lei e in lei rendiamo grazie a Dio per noi, perché noi siamo il popolo convocato per il Signore in mezzo alle genti straniere. Ella era figura, non verità, ma è divenuta essa stessa verità credendo in lui, che aveva fatto di lei un simbolo per noi.

Le disse Gesù: "Dammi da bere".

Gv 4,8 I suoi discepoli infatti erano andati in città a far provviste di cibi.

Gv 4,9 Ma la Samaritana gli disse:

"Come mai tu che sei Giudeo chiedi a bere a me che sono una donna samaritana?"  
I Giudei infatti non mantengono buone relazioni con i Samaritani.

Guardate fino a che punto sono considerati stranieri: i Giudei non toccano nemmeno i loro recipienti. E poiché la donna portava un recipiente per attingere acqua, si meraviglia della richiesta di Gesù. Ma in realtà colui che chiedeva da bere, aveva sete della fede della stessa donna!

Gv 4.10 Gesù le rispose:

"Se tu conoscessi il dono di Dio,  
e chi è colui che ti dice 'Dammi da bere',  
tu stessa gliene avresti chiesto  
ed egli ti avrebbe dato acqua viva!".

Guarda chi è colui che chiede da bere. Chiede da bere e promette da bere. Sembra aver bisogno pronto a ricevere e riempie di doni fino a saziare. Dice, Se conoscessi il dono di Dio. Il dono di Dio è lo Spirito Santo. Ma ancora parla alla donna in maniera velata e pian piano entra nel cuore. Ma forse già insegna. L'acqua viva è intesa comunemente l'acqua che sgorga continuamente dalla fonte. Quella che è raccolta da cisterne di acqua piovana non è chiamata acqua viva, e così pure non è acqua viva quella che è separata dalla fonte da cui è sgorgata. Acqua viva era l'acqua del pozzo. Egli dunque prometteva quello che chiedeva.

- Gv 4,11 Gli disse la donna:  
 "Signore, tu non hai un mezzo per attingere  
 e il pozzo è profondo;  
 da dove hai dunque quest'acqua viva?
- Gv 4,12 Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe,  
 che ci diede questo pozzo  
 e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?"

La donna è incuriosita e interpreta l'acqua viva di cui parla Gesù come l'acqua del pozzo. Praticamente gli dice: tu mi vuoi dare da bere, ma chi porta la brocca sono io non tu. Capendo altro e avendo una sensibilità carnale ella bussa in qualche modo, perché il Maestro possa aprire. Bussa per ignoranza, non per ricerca, è ancora da commiserare, non da istruire. La donna si domanda se Gesù per caso non abbia un'altra fonte: è forse egli più grande di Giacobbe che ha fatto quel pozzo? E Gesù allora parla più chiaramente.

- Gv 4,13 Rispose Gesù:  
 "Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete,  
 Gv 4,14 ma chi beve dell'acqua che io gli darò,  
 non avrà mai più sete,  
 anzi l'acqua che io gli darò,  
 diventerà in lui sorgente di acqua  
 che zampilla per la vita eterna.
- Gv 4,15 "Signore, gli disse la donna,  
 dammi di quest'acqua,  
 perché non abbia più sete  
 e non continui a venire qui ad attingere acqua".

Che cosa di più evidente, che Gesù non prometteva un'acqua visibile, ma un'acqua invisibile? che cosa di più evidente che egli non parlava in maniera carnale, ma spirituale? Ma quella donna sente le cose ancora secondo la carne, secondo la visione umana. E' attratta dall'idea di non aver più sete e crede che questa sia la promessa di Gesù secondo la carne. Non voleva più venire alla fontana, non portare più pesi, tutti i giorni, a causa di una indigenza placata per un po' ma mai estinta finché dura la vita umana. Per questo la donna chiede l'acqua viva.

L'acqua nel pozzo è simbolo del piacere di questo mondo, profondamente tenebroso: di lì gli uomini attingono con i recipienti dei desideri. E questi desideri li fanno essere protesi per terra, per arrivare ad attingere il piacere. Ma questo piacere, questa acqua che gli uomini cercano, sia essa cibo, bevanda, bagno, spettacolo, sesso, non disseta forse solo per un istante e poi ritorna la sete? Chi beve di quest'acqua ha ancora sete, mentre l'acqua di cui parla Gesù è quella di cui dice il Salmista: Presso di te è la fonte della vita e noi saremo inebriati dalla ricchezza della tua casa (Sl 35,9-10).

Gesù promette la sazietà dello Spirito e la donna, che non capisce, cerca solo un rimedio alla fatica cui è costretta ogni giorno dalla sua condizione di indigenza carnale. Oh, avesse udito la parola del Signore: Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi e io vi ristorerò (Mt 11,28). Questo le diceva Cristo perché non faticasse più, ma ella ancora non lo capiva.

(Tratt. 15,1-17)

## ***NOTE TECNICHE***

L'episodio della Samaritana continua il tema dell'acqua della vita iniziato con le nozze di Cana. Di quell'acqua si dice che è Cristo stesso, quindi la nuova vita annunciata a Nicodemo dall'acqua e dallo Spirito è in realtà l'adesione a Cristo nello Spirito.

Con un modo di procedere caro a Giovanni evangelista, il racconto comincia da un aspetto esterno, fisico, carnale della vita, quale è il sedersi ad un pozzo e parlare di acqua, per arrivare lentamente a capire che tutto questo è un segno, un simbolo che rimanda ad un altro cammino, ad un'altra acqua. E si arriva alla vita di Dio in Gesù Cristo. Tutto in realtà è annuncio di lui, e ben vedevano i Padri, quando dicevano che il racconto evangelico è pieno di "misteri" (nel senso più profondo di "realtà divine comunicate a noi e che ci superano da ogni parte").

"il pozzo": l'incontro presso il pozzo è un luogo comune della vita dei Patriarchi: Gn 24; 29; Es 2).

"I Samaritani..": sono il popolo misto, tra Ebrei e popoli orientali, originato a forza dalle deportazioni assire in seguito alla caduta di Samaria (722 a.C.). Per i Giudei, che invece mantennero pura la loro razza, essi erano e sono tuttora un popolo bastardo.

"a me che sono una donna samaritana": lo stupore della donna è duplice: Gesù che è giudeo (di razza) parla con una Samaritana e per di più con una donna, e per di più mentre sono soli: cose tutte che andavano contro le usanze e le convinzioni dei maestri di allora.

"acqua che zampilla": il credente diventa a sua volta non solo colui che accoglie lo Spirito, ma soggetto di vita spirituale nello Spirito, protagonista, figlio nel Figlio. Quando Cristo libera, libera davvero.

## ***PASSI PARALLELI***

Gv 7,37-39: "fiumi di acqua viva.. lo Spirito che avrebbero ricevuto.."

Gv 19,28: "Ho sete"

Gn 33,18ss: Giacobbe piantò le tende a Sichem.

Gesù è vita eterna: acqua (Gv 4,14); pane (Gv 6,48); luce (Gv 8,12); Parola (Gv 1,4); risurrezione (Gv 11,23).

## ***PER LA NOSTRA VITA***

- C'è nella mia vita una tensione a saper leggere "al di là" delle cose, in modo che tutto sia segno di una vita spirituale che c'è in me, tra me e gli altri e in Dio?

- Cosa mi dice il Gesù stanco per me?

- Ho sete dell'acqua viva di Dio in Gesù Cristo, o mi basta andare ad attingere ogni giorno ai pozzi della vita?



## Unità 33 ~ Gv 4,16-42

### *PAROLA DEL SIGNORE*

- Gv 4,16 Le disse: "Va' a chiamare tuo marito  
e poi ritorna qui.  
4,17 Rispose la donna: "non ho marito".  
Le disse Gesù:  
"Hai detto bene 'non ho marito';  
4,18 infatti hai avuto cinque mariti  
e quello che hai ora non è tuo marito,  
in questo hai detto il vero.

### *MEDITAZIONE DI S. AGOSTINO*

Il Signore, volendo ammaestrare la donna, le chiede di andare a chiamare suo marito. E' questo un brano difficile, che non si può capire se non si presta molta attenzione. Dobbiamo trasferire tutto questo discorso sul piano spirituale. Infatti il marito è il capo della moglie, come dice S. Paolo, è colui che regge la moglie. Nella vita spirituale il marito è l'intelletto e la ragione che regge in noi la carne e la vita sensitiva. Sempre come dice S. Paolo, il marito è il capo della moglie e Cristo è il capo del marito (1Co 11,3). La carne viene retta dalla ragione, che a sua volta ha il punto di riferimento in quella luce interiore e superiore che abita in noi e che è Dio. La donna pensava alle cose carnali e materiali, il Signore Gesù chiede di risvegliare il suo intelletto, quello che in lei c'è di superiore, per cominciare a camminare in una luce e una vita diversa. Perché una vita ordinata comincia quando la nostra parte superiore, il nostro intelletto, che è come il nostro occhio interiore, comincia a reggere e guidare la parte inferiore, gli istinti e le passioni della carne.

La donna continua a interpretare materialmente le parole di Gesù e parla di un marito che non c'è. Gesù le svela la sua situazione: ha avuto cinque mariti e ora quello che ha non è il suo. Anche questo va interpretato della nostra vita spirituale. Probabilmente i cinque mariti sono i cinque sensi, secondo i quali vive l'uomo carnale e soprattutto il bambino. Quando viene il momento della ragione essa diventa il marito legittimo dell'anima. Ma se uno rimane carnale, come questa donna, in realtà convive con l'errore, che è appunto il marito non legittimo che ora essa ha. E Gesù l'invita, forza, richiama il tuo vero marito, convertiti, comincia a comprendermi.

- Gv 4,19 Gli replicò la donna:  
"Signore, vedo che tu sei un profeta.  
4,20 I nostri padri hanno adorato Dio sopra questo monte  
e voi dice che è Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare.  
4,21 Gesù le dice: "Credimi, donna,  
è giunto il momento in cui né su questo monte  
né in Gerusalemme adorerete il Padre.  
4,22 Voi adorate quello che non conoscete,

- noi adoriamo quello che conosciamo  
perché la salvezza viene dai Giudei.
- 4,23 Ma è giunto il momento ed è questo,  
in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità;
- 4,24 Dio è spirito,  
e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità".

La donna riconosce Gesù come profeta: comincia a leggere oltre la carne. E Gesù le dice: Credimi, perché come dice il profeta, Se non crederete, non capirete (Is 7,9). La donna pone il quesito che fa problema tra Giudei e Samaritani. Gesù annuncia che Dio è Spirito. Se Dio fosse corpo, occorreva adorarlo sul monte o a Gerusalemme, perché corporeo è il monte e corporeo è il tempio. La storia della salvezza ha camminato attraverso il popolo dei Giudei, piuttosto che attraverso quello dei samaritani, ma ora è giunto il momento della rivelazione piena, il momento dell'uomo maturo in Cristo. Egli ci rimanda alla nostra interiorità. Non cerchiamo un monte alto per comunicare con Dio, quasi che gli siamo più vicini stando lassù in cima. Il nostro Dio, dice il Salmo, abita le altezze, ma guarda verso gli umili, verso il basso! (Sl 112,5-6). Se vuoi salire verso di lui, devi scendere! Per salire veramente devi fare la salita del cuore nella valle del pianto (Sl 83,6-7). Tutto si svolge dentro di te. Se cerchi un luogo santo, fa' di te il tempio di Dio, come dice Paolo, Santo è il tempio di Dio, che siete voi (1Co 3,17): Vuoi pregare nel tempio? Prega in te, ma prima sii il tempio di Dio, perché è nel suo tempio che Dio esaudisce chi lo invoca.

- Gv 4,25 Gli rispose la donna:  
"So che deve venire il Messia (cioè il Cristo):  
quando egli verrà, ci annunzierà ogni cosa".
- 4,26 Le disse Gesù: "Sono io che ti parlo".

La donna fa ancora un passo in avanti. Riconosce che le cose che dice Gesù sono troppo anche per un profeta e le sa attribuire al Messia, ma ancora non lo riconosce. Ma ormai era pronta per ricevere la rivelazione. Ormai è andata a chiamare il vero marito, la ragione illuminata dalla fede; il marito è divenuto capo della moglie e Cristo capo del marito. E Cristo manifesta se stesso: Sono io che parlo con te.

- Gv 4,27 In quel momento giunsero i suoi discepoli  
e si meravigliarono che stesse a discorrere con una donna.  
Nessuno tuttavia gli disse: "Che desideri?"  
o "Perché parli con lei?".
- 4,28 La donna intanto lasciò la brocca  
e andò in città e disse alla gente:
- 4,29 "Venite a vedere un uomo,  
che mi ha detto tutto quello che ho fatto.  
Che sia forse il Messia?"
- 4,30 Uscirono allora dalla città e andavano da lui.
- 4,31 Intanto i discepoli lo pregavano: "Rabbi, mangia".
- 4,32 Gesù rispose: "Ho da mangiare un cibo che voi non conoscete".
- 4,33 E i discepoli si domandavano l'uno l'altro:  
"Qualcuno forse gli ha portato da mangiare?".
- 4,34 Gesù disse loro:  
"Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato,  
e compiere la sua opera.

I discepoli si meravigliavano che Gesù era andato in cerca della pecorella smarrita, lui che era venuto proprio per questo! Ma la donna, ricevuto Cristo nel cuore, getta via ciò che la ingombra, la brocca, tutti gli

strumenti che cercano il bene carnale, e corre ad annunciare Cristo e lo annuncia per gradi, non subito esplicitamente, lo annuncia parlando della sua vita.

Intanto anche i discepoli non capiscono il discorso sul cibo come la donna non aveva capito il discorso sull'acqua. A loro Gesù si rivela senza tanti giri: il suo cibo è fare la volontà del Padre, come la sua bevanda è accogliere in sé chi lo accoglie e farlo divenire suo corpo, nella Chiesa.

- Gv 4,35 Non dite voi: Ci sono ancora quattro mesi  
e poi viene la mietitura?  
Ecco io vi dico: Levate i vostri occhi  
e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura.
- 4,36 E chi miete riceve salario  
e raccoglie frutto per la vita eterna,  
perché ne goda insieme chi semina e chi miete.
- 4,37 Qui infatti si realizza il detto: uno semina e uno miete.
- 4,38 Io vi ho mandati a mietere ciò che voi non avete lavorato;  
altri hanno lavorato e voi siete subentrati nel loro lavoro".

Gli apostoli sono i mietitori che sono mandati a raccogliere quello che i Profeti hanno seminato. In tutte le fatiche dei Padri era la profezia del Cristo. E la messe matura da mietere in Giudea sono tutti quei Giudei che porteranno i loro beni ai piedi degli Apostoli e che costituiranno la prima comunità cristiana. E da quella messe sono venuti i granelli che, seminati in tutto il resto del mondo, stanno facendo crescere quella messe di cui saranno mietitori gli angeli, come dice il Signore nella parabola (Mt 13,39). Per i mietitori e per i seminatori comunque il salario e la gioia sono in comune, ed è vita eterna.

- Gv 4,39 Molti Samaritani di quella città credettero in lui  
per le parole della donna che dichiarava:  
"Mi ha detto tutto quello che ho fatto".
- 4,40 E quando i Samaritani giunsero da lui,  
lo pregarono di fermarsi con loro,  
ed egli vi rimase due giorni.
- 4,41 Molti di più credettero per la sua parola
- 4,42 e dicevano alla donna:  
"Non è più per la tua parola che noi crediamo;  
ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo  
che questi è veramente il Salvatore del mondo".

Dunque i Samaritani prima credono per fama e poi per la presenza di Gesù. E oggi avviene la stessa cosa con quelli che sono fuori della Chiesa e non sono ancora cristiani: Cristo viene annunciato per mezzo di amici cristiani, come per l'annuncio di una donna, la Chiesa, vengono a Cristo e credono per questa fama che giunge ai loro orecchi. Rimane poi Gesù con loro due giorni, cioè fa vivere loro i due precetti della carità, l'amore verso Dio e verso il prossimo, e allora molto più veramente e fermamente credono che lui è il Salvatore del mondo.

(Tratt. 15,19-33)

## ***NOTE TECNICHE***

'Va' a chiamare tuo marito': la conversione inizia quando la meraviglia dell'incontro con lo sconosciuto Gesù, diventa la scoperta che lui ti conosce meglio di te stesso, che la sua parola e la sua misteriosa presenza

interpellano l'interiorità e le scelte di vita.

'in spirito e verità': la Verità, che è Cristo stesso (Gv 14,6) è Spirito, cioè non è una dimensione fisica, materiale e limitata: Dio è Spirito, è l'altro da noi, il totalmente altro, il diverso eppure il vicinissimo, perché anche in noi abbiamo una dimensione che non è il nostro corpo. E' il richiamo all'interiorità: prima che fuori di noi, la nostra vita si gioca dentro di noi, in un rapporto di adesione o di rifiuto di Dio in Cristo.

"Sono io": è la formula di rivelazione cara a Giovanni: 7 sono le formule di rivelazione 'Io sono' presenti nel vangelo: Pane della vita (6,48), Luce del mondo (8,12), il buon pastore (10,11), Via, Verità e Vita (14,6), la vera vite (15,5), risurrezione e vita (11,25), Io Sono (in modo assoluto) (Gv 8,58).

## ***PASSI PARALLELI***

Es 3,14: Io sono colui che sono.. (per te)

Dt 18,18ss: Susciterò in mezzo a te un Profeta..

Gr 31,31: E questa sarà l'alleanza: scriverò la legge nel loro cuore..

Rm 12,3: E' questo il vostro culto spirituale...

1Co 3,17: santo è il tempio di Dio che siete voi..

## ***PER LA NOSTRA VITA***

- In che rapporto metto la vita nello spirito con la sua esteriorizzazione e concretizzazione in luoghi e tempi? Vivo troppo all'esterno (nella pratica esteriore di gesti rituali) o troppo all'interno (senza che la mia fede si concretizzi in opere di culto e di carità)?

- Quale impegno di testimonianza sono chiamato a dare nel mio ambiente di vita e di lavoro, perché gli altri si accostino a Cristo anche per mezzo di me?

## Unità 34 ~ Gv 4,43~54

\*\* Gv 4,43-54: Seconda festa, secondo e terzo segno

5. Gv 4,43-5,47: SECONDA FESTA  
SECONDO E TERZO SEGNO  
FORMALIZZAZIONE DELL'ACCUSA DA PARTE DEI GIUDEI  
E AUTOTESTIMONIANZA DA PARTE DI GESU'

### ***PAROLA DEL SIGNORE***

Gv 4,43 Trascorsi due giorni, partì di là per andare in Galilea.  
4,44 Ma Gesù stesso aveva dichiarato  
che un profeta non riceve onore nella sua patria.  
4,45 Quando però giunse in Galilea,  
i Galilei lo accolsero con gioia,  
poiché avevano visto tutto quello che aveva fatto a Gerusalemme  
durante la festa;  
anch'essi infatti erano andati alla festa.

### ***MEDITAZIONE DI S. AGOSTINO***

Rispetto al brano evangelico precedente, questo che ci viene proposto oggi è meno difficile da capire, ma è degno di essere predicato, ammirato e lodato. Io lo espongo secondo quanto il Signore mi dona di sentire dentro, ma ognuno di noi può migliorare e correggere quello che dico, se il Signore dona a lui qualcosa di meglio. Infatti abbiamo tutti un solo maestro e siamo tutti discepoli alla stessa scuola. Gesù torna alla Galilea dove era stato allevato, ma annuncia che un profeta non è accettato nella sua patria. Patria di Cristo secondo la carne è la nazione nella quale si è incarnato, il popolo dei Giudei. Guardate quel popolo oggi disperso su tutta la terra, strappato alle sue radici, rami strappati, tagliati, dispersi, aridi, al cui posto è stato inserito l'olivo selvatico che siamo noi, come dice l'Apostolo (Rm 11,17). Se parli loro di Cristo, ti dicono: è nostro fratello. Essi hanno visto Gesù che camminava sulle strade della loro terra e faceva miracoli: faceva vedere i ciechi, udire i sordi, apriva la bocca ai muti, rafforzava le membra dei paralitici, camminava sul mare e risuscitava i morti. Tanti segni e pochi credenti. Infatti al segno dell'acqua mutata in vino credettero solo i discepoli e ora che risana questo ammalato crede solo la sua famiglia. Parola ora al popolo di Dio, a noi: abbiamo creduto in molti, e quali segni abbiamo visto? I Giudei dunque furono e sono simili ai Galilei, noi invece ai Samaritani. Abbiamo ascoltato il Vangelo, abbiamo creduto al Vangelo, per mezzo del Vangelo abbiamo creduto in Cristo; non abbiamo visto segni e non ne pretendiamo, come pure in quei due giorni Gesù non fece segni tra i Samaritani, ma parlò soltanto.

Gv 4,46 Andò di nuovo a Cana di Galilea,  
dove aveva cambiato l'acqua in vino.

- Vi era un funzionario del re,  
che aveva un figlio malato a Cafarnao.
- 4,47 Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea,  
si recò da lui e lo pregò di scendere  
a guarire suo figlio, poiché stava per morire.
- 4,48 Gesù gli disse: "Se non vedete segni e prodigi non credete".
- 4,49 Ma il funzionario del re insistette:  
"Signore, scendi prima che il mio bambino muoia".
- 4,50 Gesù gli rispose: "Va', tuo figlio vive".  
Quell'uomo credette alla parola che gli aveva detto Gesù  
e si mise in cammino.
- 4,51 Proprio mentre scendeva,  
gli vennero incontro i servi a dirgli:  
"Tuo figlio vive!".
- 4,52 S'informò poi a che ora avesse cominciato a star meglio.  
Gli dissero:  
"Ieri, un'ora dopo mezzogiorno la febbre lo ha lasciato".
- 4,53 Il padre riconobbe che proprio in quell'ora Gesù gli aveva detto:  
"Tuo figlio vive"  
e credette lui con tutta la sua famiglia.
- 4,54 Questo fu il secondo segno  
che Gesù fece tornando dalla Giudea in Galilea.

Gesù rimprovera questi Galilei come rimprovererà Tommaso dopo la risurrezione: Se non vedete non credete. Ecco l'onore che il Signore ha avuto dagli stranieri: Beati quelli che pur non avendo visto crederanno. E' il preannuncio di noi, nei quali il Signore si è degnato di compiere quanto predetto. Quelli che lo crocifissero lo videro, lo toccarono e crederono in pochi: noi non abbiamo visto, non abbiamo toccato, abbiamo udito e abbiamo creduto. Si compia in noi la beatitudine promessa, adesso e nella vita futura. Guardiamo fratelli la diversità tra questo funzionario del re e quel centurione che credeva a tal punto in Gesù da chiedergli di non andare a casa sua, perché bastava una sua parola a salvare il suo servo: il funzionario vuol estorcere da Gesù la sua presenza, il centurione invece si sente indegno di una presenza che Gesù gli offre. Ecco l'umile olivo selvatico che viene inserito al posto dei rami originali. Rimane la radice dei Patriarchi, ma i rami sono stati tagliati perché divenuti secchi e aridi e al loro posto è stata inserita sulla radice la fede delle genti. Infatti dopo aver parlato al centurione Gesù conclude dicendo: Non ho mai visto tanta fede in Israele. Verranno da oriente e occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe, mentre i figli del regno andranno nelle tenebre, fuori (Mt 8,5-12).

Abbia dunque onore presso di noi il Profeta: non l'ebbe nella patria in cui nacque, ce l'abbia nella patria che egli stesso fondò, la sua Chiesa. Cristo Dio e uomo, mediatore di Dio e degli uomini, è nato dalla madre Gerusalemme secondo la carne, uomo umile e disprezzato. Ha fondato questa patria e qui abbia onore: infatti lo ha rifiutato la patria che lo ha generato, lo accolga la patria che egli stesso ha rigenerato.

(Tratt. 16,1-7)

## ***NOTE TECNICHE***

'un profeta non è accetto.. lo accolsero con gioia': nonostante il principio della non accoglienza (che purtroppo si rivelerà molto valido nel futuro immediato), inizialmente anche i Galilei accolgono Gesù con gioia. E'

il periodo cosiddetto della 'primavera galilaica', quando al primo impatto di Gesù con la gente (prima dei calcoli e delle maldicenze dei capi) egli suscita entusiasmo e accoglienza. Almeno per un momento anche i Galilei sono testimoni a favore di Gesù nel grande processo che va ad iniziare.

'l'ora': il vangelo di Giovanni in particolare sottolinea che l'evento Gesù è storicamente segnato in modo molto concreto: si tratta di ore precise di giornate precise, in luoghi precisi: all'una dopo mezzogiorno qualcosa di inaudito è avvenuto tra Cana (sulla collina) e Cafarnao (in riva al lago): una parola creatrice è corsa a vincere un male che distruggeva un uomo.

'secondo segno': i Giudei chiedono miracoli (perché c'era la convinzione che il Messia, nuovo Mosè, avrebbe rinnovato i prodigi dell'Esodo: ecco la richiesta insistente di miracoli e segni: Gv 2,18; 6,14; 7,40 e il collegamento tra Gesù e il Profeta che deve venire). Gesù invece dà dei segni che sono testimonianze dell'entrata dell'eterno nel tempo, ma che non si sostituiscono mai al doveroso atto di accoglienza e di fede della sua persona: I segni sono 'parole in avvenimenti', annuncio concreto e quindi testimonianze a favore nel processo tra Gesù e il mondo.

## ***PASSI PARALLELI***

Gv 20,29: Beati quelli che senza aver visto crederanno..

Gv 2,18: Quale segno fai? (Gv 6,14)

Sl 147,15: la sua Parola corre veloce

Mt 13,57: un profeta non è disprezzato se non nella sua patria..

## ***PER LA NOSTRA VITA***

- Noi oggi siamo "la patria" di Gesù nella sua Chiesa, gli apparteniamo praticamente da sempre, essendo stati battezzati da piccoli: rischiamo forse di considerare la presenza e la parola di Gesù ormai non più sconvolgenti, come in realtà sono, e di essere come i Giudei e i Galilei, bisognosi di segni speciali per credere?

- Quale credito dò alla parola nuda del Signore, parola creatrice che fa vivere? Sono disposto ad essere tra coloro che sono beati perché pur non avendo visto credono?

- Accetto l'annuncio secondo il quale nelle ore precise della mia giornata quotidiana il Signore è all'ora con il suo Spirito per inserirmi nella nuova creazione? Mi lascio coinvolgere da lui con un desiderio incessante del cuore, che è la mia preghiera davanti a lui?

## Unità 35 ~ Gv 5,1-9

Gv 5,1-9: terzo segno durante la seconda festa

### ***PAROLA DEL SIGNORE***

- Gv 5,1 Vi fu poi una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme.  
5,2 V'è a Gerusalemme, presso la porta delle Pecore,  
una piscina, chiamata in ebraico Betzaetà,  
con cinque portici,  
5,3 sotto i quali giaceva un gran numero di infermi,  
ciechi, zoppi e paralitici.

### ***MEDITAZIONE DI S. AGOSTINO***

Quella piscina e quell'acqua, fratelli, significava il popolo dei Giudei. Infatti l'Apocalisse di Giovanni dice apertamente che le molte acque sono i popoli (Ap 17,15). E quell'acqua, cioè quel popolo, era circondato dai cinque libri di Mosè, come da cinque portici. Ma quei libri manifestavano i malati, ma non li sanavano. La Legge infatti ci fa capire quanto siamo peccatori, ma non ci salva. La lettera della Legge faceva colpevoli, quelli che la grazia del Signore invece libera. Così infatti dice l'Apostolo Paolo: la Scrittura ha chiuso tutti sotto il peccato perché fosse data ai credenti la promessa per la fede di Gesù Cristo (Ga 3,21-22).

- Gv 5,4 Un angelo infatti in certi momenti discendeva nella piscina  
e agitava l'acqua;  
il primo ad entrarvi dopo l'agitazione dell'acqua  
guariva da qualsiasi male fosse affetto.

Che cosa avveniva perché nell'acqua mossa si potesse salvare una sola persona? Vedevano il movimento dell'acqua, ma non vedevano chi lo produceva e credevano fosse una potenza angelica a farlo. Anche questo ha un significato sacramentale, specialmente il fatto che solo uno poteva essere guarito dopo il movimento dell'acqua. Infatti l'unico Gesù Cristo è venuto nel popolo dei Giudei e facendo grandi cose e insegnando tante cose utili ha turbato l'acqua dei peccatori con la sua presenza, eccitandoli a perseguitarlo. Ma tutto questo lo ha fatto essendo sconosciuto: infatti se lo avessero conosciuto non avrebbero crocifisso il Signore della gloria (1Co 2,8). Scendere nell'acqua mossa vuol dire credere umilmente nella passione del Signore. Perché si guariva uno solo? Perché solo nell'unità è possibile essere sanati.

- Gv 5,5 Si trovava là un uomo che da trentotto anni era malato.

Questo numero riguarda la malattia, piuttosto che l'essere sano. Il numero 40 indica una certa perfezione nelle opere buone. Infatti 40 sono i giorni del digiuno di Mosè, di Elia e di Gesù, i tre della Trasfigurazione.



Infatti la Quaresima è il simbolo del cammino della vita che digiuna, cioè si astiene, dalle opere cattive e va verso la Pasqua e verso i 40 giorni in cui il Risorto è con i discepoli. Aggiungendo poi il denaro della paga, cioè i 10 giorni, si arriva a 50, simbolo della Pentecoste, della pienezza dello Spirito, cioè la vita eterna. Il numero 40 ha una sua perfezione perché indica anche il Vangelo (nei 10 comandamenti) moltiplicato, cioè diffuso su tutta la terra (cioè i quattro punti cardinali). E pienezza della legge è la carità (Rm 13,10). Essa ci porta alla pienezza nel cammino quaresimale della vita. Ora la carità è espressa in due precisi precetti: l'amore di Dio e l'amore del prossimo. Dunque quell'uomo era il simbolo dell'umanità ammalata senza Cristo, perché ai suoi 40 anni, cioè alla perfezione della legge, mancavano i due precetti della carità, cioè mancava la forza per eseguire la stessa legge.

- Gv 5,6 Gesù, vedendolo disteso  
e sapendo che da molto tempo stava così, gli disse:  
"Vuoi guarire?".
- 5,7 Gli rispose il malato:  
"Signore, io non ho nessuno che mi immerga nella piscina  
quando l'acqua si agita.  
Mentre infatti sto per andarvi,  
qualche altro scende prima di me".
- 5,8 Gesù gli disse:  
"Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina".
- 5,9 E sull'istante quell'uomo guarì  
e, preso il suo lettuccio, cominciò a camminare.

Non aveva nessuno, quel malato, che lo aiutasse: veramente era necessario l'uomo Cristo Gesù, unico Mediatore tra Dio e gli uomini. "Prendi il tuo lettuccio" non è il comando di un'azione da compiere, ma l'opera che è conseguenza dell'essere sano. Infatti mentre eri malato venivi portato dagli altri sul tuo lettuccio: ora che sei sano porta tu gli altri, di cui il lettuccio è simbolo. Infatti l'amore di Dio è primo in importanza, ma l'amore del prossimo è il primo a dover essere praticato. Per questo quel lettuccio è simbolo dell'amore del prossimo. Ama Dio e cammina verso di lui. Ma Dio non lo vedi. ama dunque il fratello che vedi per arrivare a godere di Dio che non vedi. Qual è dunque il significato di questo prendere il lettuccio e camminare? E' quanto dice Paolo ai Galati: Portate gli uni i pesi degli altri e così adempirete la legge di Cristo (Ga 6,2).

Facciamo, fratelli, delle considerazioni generali su questo miracolo. Non è strano che lo ha fatto, perché è cosa ben più mirabile quello che lui si è fatto tra gli uomini, di quanto egli ha fatto tra gli uomini; ben più importante è la guarigione delle anime, che quella dei corpi. Ma poiché l'anima non conosceva colui che doveva risanarla, e i suoi occhi erano ormai capaci solo di vedere cose corporee e non erano purificati e capaci di vedere Dio, Gesù fece quello che si poteva vedere, perché fosse risanato l'occhio che non poteva vederlo. Medico delle anime e dei corpi, ha scelto un solo malato, in un luogo pieno di malati, per significare l'unità. Se guardiamo con l'occhio della carne, egli quel giorno non fece granché: poteva risanarli tutti con una parola sola e li ha lasciati lì, scegliendone uno solo: questo per dimostrare che il suo intento è principalmente quello di risanare le anime per la vita eterna. La vera salute dei corpi il Signore ce la donerà alla risurrezione dei morti. In questa vita, gli occhi riaperti saranno chiusi dalla morte e la stessa morte dissolverà le membra risanate dei paralitici. Ma l'anima che crede è passata alla vita eterna e quest'unico paralitico guarito è il simbolo dell'anima credente, per salvare la quale il Signore è venuto nella sua

umiltà.

(Tratt. 17,1-9)

## ***NOTE TECNICHE***

'una festa dei Giudei': come abbiamo visto nella introduzione, uno degli elementi che scandiscono il ritmo del Vangelo di Giovanni è la menzione delle feste, fino alla festa suprema, la Pasqua della nostra redenzione, che cambia significato a tutte le feste giudaiche. E' un "ritmo liturgico" che fa delle feste gli appuntamenti privilegiati del popolo con le meraviglie di Dio: nella celebrazione del passato il presente si apre al nuovo dono di Dio nel futuro, per un dono sempre più grande. Di questo concetto sono ereditarie anche le feste che costituiscono il cammino liturgico della comunità cristiana, momenti in cui la memoria celebrativa si fa evento di salvezza per l'oggi.

'un angelo infatti..': per ammissione unanime degli studiosi questo versetto è molto probabilmente una glossa, cioè un'aggiunta posteriore. I manoscritti più antichi aggiungono soltanto al versetto precedente "aspettando il moto dell'acqua". Infatti nel mondo antico era consuetudine attribuire ad una forza angelica l'attuazione di ogni operazione di Dio sulla terra, e in particolare l'attuazione di opere meravigliose e misteriose.

'38 anni': cf Dt 2,14: è il tempo del pellegrinaggio del popolo nel deserto: in questo caso, come in molti altri, Giovanni sa unire la storia con la simbologia, l'avvenimento e il mistero: in questo malato è dunque il popolo peccatore e infedele che deve vagare nel deserto per i suoi peccati e aspetta la salvezza dall'acqua della vita.

'Prendi il tuo lettuccio e cammina': l'essere sano coincide con l'essere indipendente, capace di essere soggetto e non soltanto passivo spettatore della vita.

## ***PASSI PARALLELI***

Dt 2,14: "La durata del nostro cammino fu di 38 anni, finché tutta quella generazione di uomini atti alla guerra non scomparve.."

Ne 8,11: (detto della festa) Questo giorno è santo: non vi rattristate..

Mt 9,36: "Vedendo le folle ne ebbe compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore senza pastore.."

## ***PER LA NOSTRA VITA***

- Qual è il significato dei miracoli e dei segni di Gesù? Perché il Signore non ha risolto i mali che affliggono l'umanità?

- Sento nella mia vita Gesù che mi dice: Alzati prendi il tuo lettuccio e cammina? Cosa vuol dire per me camminare? Con quale forza e con quale fiducia in lui mi protendo in avanti e mi metto a disposizione dei fratelli?

## Unità 36 ~ Gv 5,9b-18

c. Gv 5,9b-47: Autotestimonianza di Gesù

### ***PAROLA DEL SIGNORE***

- Gv 5,9b Quel giorno però era di sabato.  
5,10 Dissero dunque i Giudei all'uomo guarito:  
"E' sabato e non ti è lecito prender su il tuo lettuccio".  
5,11 Ma egli rispose loro:  
"Colui che mi ha guarito mi ha detto:  
Prendi il tuo lettuccio e cammina".  
5,12 Gli chiesero allora:  
"Chi è stato a dirti: Prendi il tuo lettuccio e cammina?".  
5,13 Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse;  
Gesù infatti si era allontanato essendoci folla in quel luogo.

### ***MEDITAZIONE DI S. AGOSTINO***

I Giudei non obiettavano che egli fosse stato guarito, ma che portasse il suo lettuccio in giorno di sabato. Il malato guarito si giustifica molto bene dicendo: non dovevo accettare forse il comando da colui che mi aveva donato la salute? Guardate come anche queste parole si adempiono nella nostra vita. Noi siamo come quell'uomo: qualcuno che non conosciamo, Gesù, che noi non abbiamo mai visto di persona, ci comanda di portare il fardello dei nostri simili. Noi crediamo in lui, ma ancora non lo vediamo. e per di più egli si nasconde tra la folla. Infatti è difficile vedere Cristo in mezzo alla folla: la folla fa chiasso e invece questa visione richiede una certa solitudine per la nostra mente e il segreto del cuore. Non cerchiamo dunque Cristo tra la gente: egli, il grande sacerdote, è entrato per primo oltre il velo; la folla è rimasta fuori. Tu continua a camminare: porta gli altri con fede, come prima eri portato da loro, non desistere. E vediamo infatti cosa segue:

- Gv 5,14 Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse:  
"Ecco che sei guarito;  
non peccare più,  
perché non ti abbia ad accadere qualcosa di peggio".  
5,15 Quell'uomo se ne andò  
e disse ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo.

Non lo aveva visto tra la folla; lo vede nel tempio, lo vede nel luogo santo e consacrato. Il Signore invece lo vede da sempre, sia in mezzo alla folla che nel tempio. Ed egli dopo aver visto Gesù e riconosciuto in lui l'autore del suo risanamento non è pigro nell'annunciare. Va subito dai Giudei e riferisce di aver saputo che era colui che lo aveva guarito. Ma mentre egli annunciava, quelli impazzivano: egli predicava la sua salvezza, mentre quelli non cercavano la loro.

- Gv 5,16 Per questo i Giudei cominciarono a perseguire Gesù

perché faceva tali cose di sabato.  
5,17 Gesù rispose loro:  
"Il Padre mio opera sempre  
e anch'io opero".

Il Signore è colui con la venuta del quale un gran tumulto avviene nelle acque del popolo giudaico, ed è nascosto colui che crea questo sconvolgimento. Ma la salvezza raggiunge un solo grande malato, che altri non è se non tutto il mondo nella sua totalità.

Cosa dunque risponde colui che è la Verità? Afferma che il Padre sempre opera. Ma questo non va contro l'affermazione che Dio si riposò il settimo giorno da tutte le sue opere (Gn 2,2)? Come spiegare che Dio opera stando in riposo e si riposa operando? Come spiegare con parole io a voi, uomo agli uomini, infermo agli infermi, ignorante a chi desidera imparare, incapace di comunicare quel poco che sa agli altri che pure hanno le loro difficoltà a capire? Vi prego, fratelli, rimandate la conoscenza di tutto questo a quando sarete in uno stadio più avanzato. Per adesso portate il peso dei fratelli, arrivate al suo tempio e lo vedrete quando sarete capaci di non cercare più le parole degli uomini.

Forse proprio il mistero del sabato ci fa intravedere qualcosa sul senso della operosità quieta di Dio, perché il sabato è profezia del Cristo Verbo di Dio. Il Padre dunque opera attraverso il Figlio, è lui il sabato in cui il Padre si riposa ed è sempre lui colui attraverso il quale il Padre sempre opera. Per questo Gesù pretende di essere il padrone del sabato, perché per lui e in vista di lui è fatto il sabato e tutti i sacramenti dell'antica alleanza.

Gv 5,18 Proprio per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo:  
perché non soltanto violava il sabato  
ma chiamava Dio suo Padre,  
facendosi uguale a Dio.

Ovviamente i Giudei non si arrabbiano perché Gesù chiama Dio suo Padre, perché essi stessi nella Bibbia lo chiamano così (Is 43,16); ma perché pretende di avere con lui un rapporto ben diverso dal nostro. I Giudei in questo sono molto meglio degli eretici ariani: gli ariani infatti dicono che Gesù è inferiore al Padre, quasi un secondo Dio. I Giudei invece, pur ovviamente non accettando quanto dice Gesù, però colgono in pieno la sua inaudita pretesa di farsi figlio di Dio. In realtà questa sarebbe stata una rapina (e chi cerca di farsi uguale a Dio va a finire male, pensiamo ad esempio a Lucifero, per questo scaraventato giù dal cielo - Is 14,14s). Invece non è Gesù che si fa uguale a Dio, bensì è Dio Padre che ha generato il Figlio uguale a lui. Nell'inno della lettera di Paolo ai Filippesi, l'abbassamento di Gesù va riconosciuto non nel fatto che egli facendosi uomo ha perso quello che era, quanto piuttosto nel fatto che ha preso quello che non era, cioè l'umanità.

(Tratt. 17,10-16)

## ***NOTE TECNICHE***

'Quel giorno era di sabato': siamo ad uno dei momenti cruciali del processo, cioè al momento in cui i Giudei passano all'attacco e decidono di porre Gesù sotto accusa. La pretesa di Gesù è terribile ai suoi occhi: Viola il sabato, consacrato dal comandamento del Signore e dalla vita di tanti Ebrei, e si giustifica aggiungendo la bestemmia all'oltraggio, cioè pretendendo per sé un rapporto del tutto unico con Dio.

'Cominciarono a perseguitare': è l'inizio formale della procedura di messa in stato di accusa di Gesù da parte del mondo ufficiale ebraico. La tensione non si allenterà più, anzi salirà fino al "Crocifiggilo!" davanti a Pilato.

'il Padre opera': secondo le interpretazioni rabbiniche Dio riposa come opera creativa, ma agisce continuamente come giudice. In realtà sembra che Gesù si attribuisca in modo particolare l'azione del giudice, ancor più evidente se pensiamo alla nostra chiave di lettura, il Vangelo come resoconto di un grande, duplice processo: i Giudei credono di giudicarlo e invece sono da lui giudicati, o meglio dalla loro stessa condotta.

'Chiamava Dio suo Padre': dietro questa affermazione di per sé abbastanza presente nel mondo biblico precedente, dobbiamo vedere il modo particolare in cui Gesù chiama Dio suo Padre, cioè 'Abbà', che è di una confidenza unica (Babbo, Papà) e anche formalmente è assolutamente nuovo e scandaloso in un mondo come quello giudaico del tempo per il quale la lontana trascendenza di Dio è una delle affermazioni di fede più chiare.

## ***PASSI PARALLELI***

Mt 12,1-8, il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato..

Mt 9,6ss, "affinché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di rimettere i peccati.. alzati e cammina"

Fl 2,5-11, "Non considero un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio.."

## ***PER LA NOSTRA VITA***

- Posso anch'io giustificare i miei comportamenti ispirati alla fede e magari incomprensibili per molti con la frase dell'ex-paralitico: Colui che mi ha guarito mi ha detto di fare così...
- Qual è il vero significato del sabato, cioè del giorno consacrato al Signore, ricordandoci che Agostino in altri passi dice: il vero digiuno che Dio vuole è quello dai peccati..
- Rimane il mistero della persona di Cristo che pretende di essere vicino a Dio in modo familiarissimo ed inaudito, scandaloso per gli uomini di fede (prima che per gli altri): sono cosciente che la sua pretesa fonda la mia fede, se gli dò fiducia, ma anche il disprezzo di chi lo crede un povero uomo esaltato? Oppure tento anch'io spesso di sminuire lo scandalo della croce e della vita del Signore attraverso un ricorso sacrale e rituale alle sicurezze della religione, piuttosto che passare attraverso la scomodità di annunciare la novità di Cristo con la vita di ogni giorno?

## Unità 37 ~ Gv 5,19-20

### *PAROLA DEL SIGNORE*

Gv 5,19 Gesù riprese a parlare e disse:  
"In verità, in verità vi dico,  
il Figlio da sé non può fare nulla  
se non ciò che vede fare dal Padre;  
quello che egli fa, anche il Figlio lo fa.

### *MEDITAZIONE DI S. AGOSTINO*

L'evangelista Giovanni ha tra gli evangelisti questa particolarità, che può suscitare l'attenzione di coloro che sono ancora piccoli nella fede, ma non può riempire menti ancora non capaci: per comprenderne qualcosa occorre essere un po' cresciuti nella fede. Egli infatti ha posato il capo sul petto del Signore e ne ha bevuto i più alti segreti. Gli errori e le eresie nascono proprio dalle Scritture buone non rettamente intese, per cui teniamo sempre questa regola: ringraziamo Dio di quello che riusciamo a capire secondo la fede ricevuta, mentre rimandiamo la comprensione di quello che non capiamo a quando saremo più adulti nella fede, ma nel frattempo non ci permettiamo di dubitare della sua bontà e verità. E tenete anche presente chi è che vi parla: sono un uomo che pretende di parlare di cose divine, un uomo carnale di cose spirituali, un mortale di cose eterne. Sia lontana da me la presunzione vana se voglio rimanere nella Chiesa di Dio, colonna e fondamento della verità (1Tm 3,15): Secondo le mie possibilità io stesso capisco quello che dò da mangiare a voi. Dove capisco, mangio con voi; dove non capisco, continuo a bussare con voi.

Dunque i Giudei si sono indignati: giustamente perché un uomo osava farsi uguale a Dio; ingiustamente perché nell'uomo non capivano Dio. Quella carne, il Cristo uomo, è infatti il tempio e dentro vi abita Dio. So di parlare a fedeli cattolici: tenete la regola che vi ha consegnato la madre Chiesa: Cristo è uguale al Padre perché è il Verbo che era in principio, ed è inferiore al Padre in quanto Verbo che per noi si è fatto carne. Non lasciamoci staccare da questa regola da nessun ragionamento umano. E se non comprendiamo, sappiamo che dipende dal fatto che non siamo capaci e rimandiamo a comprensione a quando saremo più adulti nella fede.

Non interpretiamo dunque le parole di Gesù come fanno gli eretici ariani, per i quali la dipendenza del Figlio dal Padre significa anche che il Figlio è un Dio minore rispetto al Padre, e dunque un secondo Dio. Perché così avremmo due dèi e non uno solo. Invece noi affermiamo l'uguaglianza tra Padre e Figlio, nel senso di una carità indivisa e quindi di perfetta unità. Se infatti la carità che Dio manda agli uomini fa di molti un cuor solo e un'anima sola (come dice dei credenti il libro degli Atti - At 4,12) quanto più il Padre Dio e il Figlio Dio nella fonte dell'amore è un solo Dio?

Ora non possiamo interpretare questo versetto del Vangelo (il Figlio da sé non può fare nulla se non ciò che vede fare dal Padre) come se il Padre fosse un fabbro che lavorando insegna l'arte al figlio che sta a guardare. Infatti il Padre - come dice l'inizio del Vangelo - ha fatto tutto per

mezzo del Figlio e senza di lui nulla è stato fatto. Il Padre dunque opera, ma nel senso che tutto opera tramite il Figlio, che però fa solo quello che vede fare del Padre.

Lasciamo sulla terra le immagini carnali, in alto i cuori. Spero di aver smosso in voi un po' di desiderio. Alzati, cerca, sospira, anela col desiderio, bussa. Un comportamento buono porta all'intelligenza, perché l'uomo è in mezzo tra gli animali e gli Angeli. Se vive secondo la carne, è paragonato agli animali; se vive secondo lo spirito è associato agli Angeli. E anche nella vita secondo lo spirito bisogna vedere se uno è grande o ancora piccolo. Se è piccolo occorre nutrirsi non del pane della intelligenza ma del latte della fede e crescere per arrivare a quel pane, di cui si cibano gli angeli. Occorre dunque un cammino di vita: se ancora sei distante, avvolto nei peccati della carne come un animale occorre che ti purifichi e con la vita secondo la fede cominci a camminare.

Gv 5,20 IL Padre infatti ama il Figlio  
e gli manifesta tutto quello che fa  
e gli manifesterà opere ancor più grandi di queste  
e voi ne resterete meravigliati.

Non pensiamo il Verbo di Dio fatto come noi, che abbiamo in un posto gli occhi e in un posto gli orecchi. Non così pensiamo il Figlio di Dio. In lui vedere e udire sono la stessa cosa, come pure il fare. Non girovaghiamo chissà dove, ritornate prevaricatori al vostro cuore, come dice il profeta Isaia (Is 46,8). Vuoi ritornare al Signore? Prima ritorna al tuo cuore: non conosci te stesso e vuoi conoscere colui dal quale sei stato fatto? Guarda: il tuo cuore ha molti ministri, i sensi, ma esso, che è immagine di Dio, vede, sente e opera senza distinzioni fra le varie operazioni: udire, vedere e giudicare per il tuo cuore sono un tutt'uno. Quanto più dunque questo sarà vero per colui del quale il cuore è immagine? Per il Figlio di Dio vedere, udire ed essere sono la stessa cosa. Del Figlio di Dio posso dire che è Udito, che è Vista.

Abbiamo cominciato a capire qualcosa? Mi dà l'impressione che siamo come quei malati di occhi che non vedono e poi attraverso le cure del medico cominciano a vedere. Tentano di uscire alla luce, ma sono costretti a rientrare perché non la sopportano. Allora cercano ancora il collirio del medico fino a che non saranno guariti. Anche noi abbiamo ancora bisogno del collirio della fede perché appena riusciamo a cogliere qualcosa della verità di Dio, ricadiamo subito nelle immagini carnali solite della vita di ogni giorno. E qual è il collirio della fede? Non mentire, non spergiurare, non commettere adulterio, non rubare, non defraudare. A volte la medicina è cattiva e l'operazione del medico fa male. Accettiamo di buon grado le sofferenze che ci purificano. E se non lo fai per amore della luce, fallo almeno per timore del dolore delle tenebre eterne!

Per oggi fermiamoci qui, perché non sia troppo quello che dovete bere col rischio che vada sprecato. Sono debitore della continuazione della spiegazione. Ma sempre, finché vivo, sono vostro debitore, perché vivo per voi. E la vostra vita buona è la mia consolazione: non rattristatemi con comportamenti cattivi.

## ***NOTE TECNICHE***

Il processo è iniziato, l'accusa è stata lanciata, l'imputato è chiamato a difendersi, a dare la propria testimonianza. E Gesù va dritto al cuore del problema e dello scandalo che ha suscitato: i suoi segni rimandano al suo rapporto con Dio. Chi è Gesù di Nazareth che parla di Dio come suo

Padre?

E Gesù annuncia: Padre e Figlio hanno un rapporto totale ed esclusivo: la parola che predomina in questa testimonianza è 'tutto': il Figlio deve tutto al Padre e il Padre consegna al Figlio tutto se stesso e tutto opera per mezzo di lui.

L'inizio della testimonianza centrale di Gesù dà a S. Agostino l'occasione per fare una

## ***VISIONE D'INSIEME SULLA VITA E SULLA FEDE***

### 1. Ci sono 4 LIVELLI DI ESSERI:

- a. Dio
- b. gli Angeli: esseri spirituali che si cibano della verità di Dio
- c. gli uomini
- d. gli animali e il resto del creato, realtà terrestri e carnali che obbediscono solo agli istinti.

### 2. LA POSIZIONE DELL'UOMO:

- Creato ad immagine di Dio nella sua dimensione interiore
- Composto di anima e di corpo
- è in mezzo tra gli angeli e gli animali:
  - . se segue la carne e i suoi impulsi è carnale
  - . se segue la dimensione spirituale è associato agli angeli e si unisce a Dio.

### 3. LA STORIA DELL'UOMO

- Con il peccato ha scelto se stesso e la carnalità
- Si è allontanato da Dio ed è incapace di vederlo
- E' richiamato dalla incarnazione del Figlio tramite la fede nella umanità del Cristo uomo
- Si deve purificare nei suoi comportamenti e nel suo modo di ragionare per essere di nuovo capace di comprendere Dio

### 4. IL CAMMINO PROPOSTO

- Di fatto l'uomo è in una situazione di lontananza, come il figlio prodigo, e come lui deve ritornare in se stesso, alzare e mettersi in cammino verso la casa del Padre.
- PRIMO GRADINO: ritorno nel cuore e scoperta della propria debolezza e insufficienza ad essere l'artefice della propria felicità
- SECONDO GRADINO: l'accettazione del Cristo uomo, il 'latte' della fede, la sua parola e i suoi miracoli: dare fiducia a lui, che parla al nostro cuore
  - Alimentare la dimensione bruciante del desiderio di essere diversi, di essere con lui, perché il desiderio è la molla del ritorno.
- TERZO GRADINO: purificazione dell'occhio interiore tramite l'osservanza dei comandamenti del Cristo, in particolare della carità verso gli altri, la comunione ecclesiale.
  - Si comprende lentamente che i veri valori della vita sono altri rispetto a quelli proposti da una lettura carnale e soggetta al peccato della superbia egoista:
    - . senso del tempo e del divenire
    - . uso corretto dei beni della terra
    - . meglio avere meno bisogni che aver più cose



- . valore supremo la carità e la comunione: meglio l'amore delle cose comuni che delle proprie
- QUARTO GRADINO: attraverso interiorità e silenzio interiore, migliorarsi continuamente nel modo di intendere Dio e le realtà spirituali, passando da un modo carnale ad uno spirituale di vedere le cose.
- QUINTO GRADINO: Vivere di Dio in Cristo
  - . leggere tutto alla sua luce, come il suo disegno creazionale ha situato ogni cosa
  - . vivere di lui, della sua carità
  - . vivere soprattutto in una dimensione interiore e interpersonale
  - . protesi alla pienezza finale.

## ***PASSI PARALLELI***

Gv 1,1ss: "il Verbo era Dio.. tutto per mezzo di lui.. per noi si fece carne.. dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto"

## ***PER LA NOSTRA VITA***

- Quale importanza ha nella nostra vita la dimensione interiore? Quale spazio di tempo e di forze dedichiamo alla preghiera e alla riflessione?
- Quale ruolo ha la fede in Cristo uomo e Dio nella mia vita di ogni giorno?
- Sento in me il desiderio di Dio?
- Sento che l'impegno morale e spirituale mi prepara ad una penetrazione migliore dei misteri della vita e della fede?
- Sono disposto all'obbedienza della fede, cioè ad accogliere le direttive di Cristo tramite la mia Chiesa, nelle cose che ancora non capisco, o voglio sempre che la mia testa sia l'unico criterio di verifica della verità?

## Unità 38 ~ Gv 5,21-30

### *PAROLA DEL SIGNORE*

- Gv 5,21 Come il Padre risuscita i morti e dà la vita,  
così anche il Figlio dà la vita a chi vuole;  
5,22 il Padre infatti non giudica nessuno,  
ma ha rimesso ogni giudizio al Figlio,  
5,23 perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre.

### *MEDITAZIONE DI S. AGOSTINO*

Per affermare che Padre e Figlio sono una cosa sola e tutto operano insieme Gesù ci dice che ogni azione vivificante, come pure ogni azione di giudizio il Padre l'ha data al Figlio. Veramente c'è un problema da chiarire, perché prima Gesù dice che il Padre risuscita e dà la vita, ma poi dice che ha dato al Figlio il giudizio con cui risuscita e dà la vita. Il Signore suscita l'interesse alla questione, perché ogni problema proposto se non attira la nostra attenzione non ci procurerà gioia quando sarà risolto. Attenti dunque: il motivo per cui il Padre dà tutto al Figlio è perché tutti lo onorino come tale, cioè come Figlio. E cosa vuol dire onorarlo come Figlio? Vuol dire che un conto è considerare Dio come tale, Spirito supremo, invisibile, immutabile ed eterno, creatore e onnipotente, e un conto è considerarlo come Padre. Il Padre non è tale se non ha un Figlio e onorare Padre e Figlio è riconoscere che c'è compenetrazione assoluta tra Padre e Figlio, che il Padre è stato capace di generare uno del tutto uguale a lui e che vive in ineffabile comunione con lui nello Spirito. Dunque tutto fa il Padre, ma tutto lo fa tramite il Figlio, perché il nostro Dio è comunione di Persone, Padre, Figlio e Spirito Santo.

- Gv 5,24 In verità, in verità vi dico:  
chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato,  
ha la vita eterna e non va incontro al giudizio  
ma è passato dalla morte alla vita.  
5,25 In verità, in verità vi dico:  
è venuto il momento ed è questo,  
in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio,  
e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno.

Notate, fratelli: si ascolta la parola del Figlio e si crede nel Padre, perché appunto è il Padre stesso a parlare, perché il Figlio è Parola, la Parola detta a noi dal Padre. E nell'ascolto accogliente di questa parola avviene una prima risurrezione, un primo passaggio dalla morte alla vita: dalla morte dell'infedeltà alla vita della fede, dalla morte della falsità alla vita della verità, dalla morte della iniquità alla vita della giustizia. Non si tratta qui della risurrezione finale nel nostro corpo, che il Signore ci promette altrove e nemmeno della risurrezione di Lazzaro o della figlia di Giairo, che risorsero per morire di nuovo. Ascoltiamo il Maestro che ci fa luce, il sole che sorge nel nostro cuore, desiderio degli occhi del cuore e non degli occhi della carne. Ascoltare qui vuol dire quell'ascolto che è obbedienza, perché molti prestano un semplice ascolto ma non vivono. Chi ascolta e obbedisce alla parola del Figlio, passa ora

dalla morte alla vita.

Gv 5,26 Come il Padre infatti ha la vita in se stesso,  
così ha concesso al Figlio di avere la vita in se stesso,  
5,27 e gli ha dato il potere di giudicare,  
perché è Figlio dell'uomo.

Per comprendere qualcosa della vita del Padre e del Figlio, consideriamo la vita della nostra anima. Essa può vivere una sua vita, muovere il corpo, ma non avere la vita della giustizia. Dunque essa ha una vita partecipata, come il nostro occhio che non è luce in se stesso, ma ci vede se partecipa ad una luce, che gli viene da una qualsiasi fonte, il sole, la luna, una lucerna.. Invece il Figlio esiste da sempre come Figlio, cioè come Dio e non ci fu mai un momento in cui Dio non fosse Dio o non fosse Padre: dall'eternità il Padre è Dio e Dio è Padre, perché dall'eternità genera il Figlio, cioè dà tutto se stesso al Figlio. Dio il Padre e Dio il Figlio, pienamente Dio l'uno e l'altro, un solo Dio. L'unica differenza fra le due persone è che il Figlio è Dio perché generato dal Padre, mentre il Padre è Dio senza fare riferimento a nessun altro. Ma non c'è un prima e un poi tra Padre e Figlio. Per questo la vita che il Figlio ha, non è vita partecipata, ma vita in se stesso, cioè da sempre il Figlio esiste come Dio e non c'è un prima in cui lui c'era ma non era Figlio, mentre così avviene per noi: eravamo peccatori e poi siamo diventati giusti partecipando alla sua vita, mediante l'ascolto della sua parola.

E il Signore ha il potere del giudizio che porta alla risurrezione dei corpi, perché egli è anche Figlio dell'uomo: le anime dunque risorgono per l'azione del Verbo di Dio, e i corpi per la redenzione operata dal Figlio dell'uomo. Ma non si tratta di due persone: infatti il figlio dell'uomo ha aderito all'unità della persona del Verbo di Dio, per cui lo stesso è Figlio di Dio e figlio dell'uomo. non due persone, ma una sola persona, perché il Verbo ha assunto l'uomo come nell'uomo l'anima regge la sua carne e non si tratta di due realtà, ma di una sola.

Gv 5,28 Non vi meravigliate di questo,  
poiché verrà l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri  
udiranno la sua voce e ne usciranno:  
5,29 quanti fecero il bene per una risurrezione di vita,  
e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna.  
5,30 Io non posso fare nulla da me stesso;  
giudico secondo quello che ascolto  
e il mio giudizio è giusto,  
perché non cerco la mia volontà,  
ma la volontà di colui che mi ha mandato.

Qui il Signore parla con chiarezza della risurrezione finale e del giudizio finale. Questo giudizio lo farà Gesù come Figlio dell'uomo. Infatti, come dice la Scrittura, "volgeranno gli occhi a colui che hanno trafitto" (Gv 19,37). Siccome al giudizio dovranno partecipare buoni e cattivi, apparirà loro il Figlio dell'uomo, Cristo incarnato morto e risorto, e non il Figlio di Dio, il Verbo di Dio, perché solo i puri di cuore vedranno Dio (Mt 5,8).

Ci sono dunque due risurrezioni: nella prima si risorge solo per la vita, mentre nell'ultima ci sarà un giudizio, una distinzione tra buoni e cattivi: quella stessa distinzione che oggi c'è nei comportamenti e nel cuore, alla fine sarà una distinzione di luoghi, e andranno i giusti alla vita eterna, dove il Signore si manifesterà come Verbo eterno, e andranno gli empi al fuoco eterno.

(Tratt. 19,1-19)

## ***NOTE TECNICHE***

"Il Padre ha rimesso ogni giudizio al Figlio": nella vicenda del duplice giudizio (degli uomini contro Gesù e di Dio contro il mondo tramite Gesù) siamo ad un punto culminante: gli uomini credono di poter sottoporre a giudizio Gesù Cristo, ma in realtà sono loro ad essere giudicati dalla presenza del Cristo, anzi il Cristo è per sua natura il Giudice universale. E siccome il giudizio non è altro che decisione di vita o di morte, è il Cristo la Vita o la Morte, vita se accolto, morte se rifiutato.

Ma questa non è una semplice azione di decisione di vita o di morte, come avviene nei giudizi tra gli uomini. Prima che azione, è essere: Gesù è giudice, perché la sua Persona è giudizio, perché egli è la Vita di Dio offerta al mondo, e chi lo accoglie si giudica da solo degno di vivere, e chi lo rifiuta si giudica da solo degno di morte.

"viene l'ora ed è questa.. verrà l'ora..": brano classico della cosiddetta "escatologia realizzata" di Giovanni evangelista: il futuro in qualche modo è realizzato nell'ora presente (importante questo concetto del tempo come "ora", qualcosa che accade qui e oggi, concretamente, tempo di salvezza e di condanna, il mio oggi) e nello stesso tempo attendiamo un futuro che svelerà il colore della decisione di oggi. Chi crede già appartiene al Cristo: dunque il giudizio è già fatto, la decisione è presa, la vita agisce, ed è vita eterna. Ma questo non toglie che tutto questo si rivelerà chiaramente e definitivamente alla risurrezione che verrà, la risurrezione dei morti.

## ***PASSI PARALLELI***

Mt 25,31-46: "saranno riunite davanti a lui tutte le genti.. ed egli separerà.. i giusti alla vita.. e gli empi nel fuoco eterno.."

Gv 13,3: "...sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani.."

Gv 11,25-26: "Io sono la risurrezione e la vita: chi crede in me anche se muore vivrà, e colui che vive e crede in me non morirà in eterno.."

## ***PER LA NOSTRA VITA***

- Vivo con profondità la meravigliosa notizia che appartenendo a Cristo nella fede non abito più lo stesso universo degli altri, perché sono già partecipe della vita eterna?
- Sono consapevole della decisività della mia ora, di ogni ora della mia vita, in cui si gioca la mia eternità nel rapporto di fede e di amore con Cristo, e in Cristo con gli altri?
- So fare riferimento continuo e inscindibile tra il Figlio e il Padre, tra Cristo uomo e Cristo Dio? So pensare al Padre come Sorgente e al Figlio come Parola e Immagine, e allo Spirito come la loro Comunione vivente?

## ***UNA NOTA SULLA FATICA CHE DA' FRUTTO***

Ad un certo punto della sua lunga e faticosa esposizione su questi densissimi versetti della Parola di Dio, S. Agostino deve essersi accorto della stanchezza di coloro che gli stavano davanti (tra l'altro era costume

antico che la gente ascoltasse in piedi, per riverenza, il maestro che invece parlava seduto) e li esorta con parole che servono senz'altro anche per noi:

"Fratelli, voi sapete che si arriva al pane del ventre con il sudore della fronte e con fatica. Quanto più si deve faticare per arrivare al pane della mente? Voi state in piedi e ascoltate; oggi con maggior fatica sto in piedi anch'io e parlo: Ma se io fatico per voi, quanto più voi dovete collaborare con me, proprio per voi stessi e per la vostra formazione?"

(Tratt. 19,17)

## Unità 39 ~ Gv 5,31-47

### *PAROLA DEL SIGNORE*

- Gv 5,31 Se fossi io a render testimonianza a me stesso,  
la mia testimonianza non sarebbe vera;
- 5,32 ma c'è un altro che mi rende testimonianza,  
e so che la testimonianza che egli mi rende è verace.
- 5,33 Voi avete inviato messaggeri a Giovanni  
ed egli ha reso testimonianza alla verità.
- 5,34 Io non ricevo testimonianza da un uomo  
ma vi dico queste cose perché possiate salvarvi.
- 5,35 Egli era una lampada che arde e risplende,  
ma voi avete voluto solo per un momento  
rallegrarvi alla sua luce.
- 5,36 Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni:  
le opere che il Padre mi ha dato da compiere,  
quelle stesse opere che io sto facendo,  
testimoniano di me che il Padre mi ha mandato.
- 5,37 E anche il Padre che mi ha mandato  
ha reso testimonianza di me.  
Ma voi non avete udito la sua voce,  
né avete visto il suo volto,
- 5,38 e non avete la sua parola che dimora in voi,  
perché non credete a colui che egli ha mandato.
- 5,39 Voi scrutate le Scritture,  
credendo di avere in esse la vita eterna;  
ebbene, sono proprio esse che mi rendono testimonianza.
- 5,40 Ma voi non volete venire a me per avere la vita.
- 5,41 Io non ricevo gloria dagli uomini.
- 5,42 Ma io vi conosco  
e so che non avete in voi l'amore di Dio.
- 5,43 Io sono venuto nel nome del Padre mio  
e voi non mi ricevete;  
se un altro venisse nel proprio nome lo ricevereste.
- 5,44 E come potete credere,  
voi che prendete gloria gli uni dagli altri,  
e non cercate la gloria che viene da Dio solo?
- 5,45 Non crediate che sia io ad accusarvi davanti al Padre;  
c'e' già chi vi accusa, Mosè,  
nel quale avete riposto la vostra speranza.
- 5,46 Se credeste infatti a Mosè,  
credereste anche a me;  
perché di me egli ha scritto.
- 5,47 Ma se non credete ai suoi scritti,  
come potrete credere alle mie parole?".

### *MEDITAZIONE DI S. AGOSTINO*

Iniziamo oggi con una osservazione generale, sul nostro impegno a ricercare

continuamente sulla Parola di Dio. Nel Vangelo il Signore dice che l'ascoltatore prudente della sua parola deve essere come quello che costruisce sulla roccia. Ecco: se consideriamo la Scrittura di Dio come un campo, non dobbiamo contentarci della superficie, ma per costruirci qualcosa dobbiamo scavare profondo fino a giungere alla pietra, perché la Pietra è Cristo! (1Co 10,4).

Nella Parola che ci è stata proclamata oggi, il Signore dice che è il Padre stesso a rendergli testimonianza, e sono le sue opere a rendergli testimonianza. Dunque non c'è la testimonianza di Giovanni? Certamente, essa è presente, ma serve piuttosto a confondere gli avversari che a saziare gli amici. Si dice infatti nel salmo: Ho preparato una lucerna per il mio Cristo: vestirò di confusione i suoi nemici (Sl 131,17). Ma qui il Signore parla di una testimonianza che non passa, non come quella di Giovanni che era destinata a passare, perché egli era una lucerna che annunciava la venuta del sole.

In realtà tutti gli uomini sono lucerne, lucerne che si possono accendere e che si possono spegnere. E se erano accese e poi si spengono, puzzano anche! Solo Gesù non è lucerna, perché solo a lui il Padre ha dato il potere di avere la vita in se stesso. Dunque fu lucerna Giovanni e fu lucerna Mosè, come pure sono lucerne gli apostoli, lucerne buone che ardono per la presenza dell'olio della misericordia di Dio, della sua grazia gratuita. Parlando infatti del suo dono, Paolo dice: Più di tutti questi ho lavorato, non io però, ma la grazia di Dio con me (1Co 15,10).

Tutti i discepoli sono una unica grande lucerna che testimonia la venuta del sole vero in questo mondo; ad essi infatti il Signore ha detto: Voi siete la luce del mondo.

Ma la vera, grande testimonianza che Gesù dice di valorizzare è quella del Padre. E la testimonianza del Padre sono le opere che Gesù compie, ma soprattutto la testimonianza del Padre è Gesù stesso, la sua persona, perché è in Gesù che il Padre rivela se stesso. Oh potessimo veramente arrivare a lui! Questo significa veramente scavare e arrivare alla roccia. Allora non abbiamo più bisogno di lucerne!

Fratelli, coraggio, innalziamo le nostre anime al di sopra di se stesse, innalziamo al Signore la nostra mente e con il suo aiuto vinciamo la pesantezza del nostra umanità. Conosciamo la posizione particolare della nostra anima: essa non è beata se non partecipando di Dio; d'altra parte essa regge il corpo e con esso partecipa alla vita del mondo. Non può reggere il corpo che le è inferiore se non è retta da Dio che è ad essa superiore. Alziamoci dunque e camminiamo verso Dio. E questo è possibile proprio grazie al Figlio che si è fatto uomo. Tramite la sua divinità l'anima risorge dal peccato e tramite la sua umanità i nostri corpi risorgono dalla morte.

Ma ecco la profondità del mistero della vita di Dio: tutto questo il Padre lo realizza tramite il Figlio, e il Figlio fa quello che vede fare dal Padre. Tutta la creazione, il cielo, la terra, il mare, le cose visibili e invisibili, angeli e uomini, luce e tenebre, animali e piante: tutto è fatto tramite il Figlio, che vede il Padre che fa. Dunque è talmente ineffabile l'unione tra Padre e Figlio che il fare del Padre consiste nel mostrare al Figlio e il fare del Figlio è nel guardare il Padre. L'universo nasce da questo contemplarsi a vicenda tra Padre e Figlio, perché il Figlio non è altro che colui che il Padre continuamente genera dall'eternità e a cui manifesta e consegna se stesso.

Quanta difficoltà proviamo, noi poveri uomini abituati alle immagini della carne! Se tu vuoi che tuo figlio faccia qualcosa come vuoi tu, occorre che prima lo faccia tu e poi lo mostri a tuo figlio. Anche fosse soltanto un progetto che poi realizzi tramite tuo figlio, o anche solo un

cenno, si tratta sempre di qualcosa di tuo che prima non è in tuo figlio e solo in un secondo momento è in lui. Non così è Dio. Dio è assolutamente semplice, assolutamente uno. Occorre che ti svesti di qualsiasi molteplicità fisica, per arrivare in qualche modo a Dio.

E se non capisci quello che Dio è, cerca almeno di capire quello che Dio non è. Egli non è corpo, egli non è mutevole, egli non è tempo.

Cerca in te, nella tua anima, nella tua mente, qualcosa che sia meno lontano dal darti un esempio di Dio. E in te il tuo pensiero e la tua memoria sono una cosa sola e quando la mente pensa qualcosa di conosciuto è la memoria che glielo mostra. Ma memoria e pensiero sono sempre la tua stessa anima.

Così in Dio, ma molto di più. Lì non si tratta di immagini colte dall'esterno: Il Padre mostra se stesso al Figlio e mostrando agisce, perché agisce per mezzo del Figlio che vede, perché, se vogliamo stringere ancor di più, il Padre e il suo mostrare al Figlio non sono due realtà diverse, come pure il Figlio e il suo contemplare il Padre non sono realtà diverse. Il Padre è il Padre che si dona al Figlio e il Figlio è il Figlio che riceve se stesso dal Padre.

Che fatica cercar di capire queste cose! E allora vuol dire che siamo piccoli. Occorre crescere mediante il latte della fede, per arrivare a vedere e per questo, come ci dice il Salmo, Gettiamo nel Signore ogni nostra preoccupazione (Sl 54,23).

## ***NOTE TECNICHE***

Questo brano è la parte finale dell'arringa con cui Gesù si difende nel primo appello del processo che i Giudei (e il mondo) intentano contro di lui come bestemmiatore. E nello stesso tempo (per la teoria dei due processi intrecciati) è la prima arringa di lui come pubblica accusa contro i Giudei al processo di Dio al mondo.

Gesù cita i testimoni:

Giovanni Battista la lucerna

prima di lui Mosè

le Scritture

le opere che egli compie

ma soprattutto il presidente del tribunale, Dio, sorgente delle opere, nel nome del quale Gesù è venuto

Appunto perché i due processi sono intrecciati insieme, questi testimoni sono da una parte testimoni in difesa di Gesù, ma dall'altra sono testimoni che accusano i Giudei e il mondo.

La conclusione riconduce alla posta in palio: "Voi non volete venire a me per avere la vita" (5,40): perché la vita, quella che era fin dall'inizio (Gv 1,4), che è luce e verità, che à salvezza e amore, questa vita si ha solo tramite Gesù Cristo. Questo è lo scopo del Vangelo stesso (Gv 20,31!).

## ***PASSI PARALLELI***

Lc 24,13ss "Spiegò loro in tutte le Scritture quello che si riferiva a lui.

Mt 11,25ss: Nessuno conosce il Figlio se non il Padre e nessuno conosce

il Padre se non il Figlio

1Gv 1,1ss Questa è la nostra testimonianza..



## ***PER LA NOSTRA VITA***

- Quale impegno giornaliero c'è nella mia vita ad approfondire la Parola fino a trovare in tutte le cose la Pietra, che è Cristo?  
Quale impegno a vivere l'amore di Dio in Gesù Cristo?
- Mi esercito mai nella ricerca interiore, nel rientrare in me stesso, per cercare quella verità che non tramonta e di cui io sono fatto ad immagine?